NOTIZIARIO CAI VARALLO





Sommario

Saluto del Presidente di Sezione
Consiglio Direttivo 2008 » 3
Assemblea ordinaria della sezione di Varallo Sesia
2006-2008. Tre anni di attività del CAI Piemonte - di Giorgio Salina, CDR CAI Piemonte » 10
Novità dalla Sede Centrale: una nuova polizza infortuni
Premio Lancia 2008 - testo di Adolfo Pascariello, fotografie di Valentino Morello
Ricordi di un amico - di Giorgio Salina
Giovanni Turcotti - di Luciano Castaldi
Ricordando Carlin Milone ed Aldo Negra - di Giuseppe Manzone » 20
Ritorno al Brenta - di Elio Protto
Sentiero Salei - Oropiano
a cura della Commissione "Montagna antica, montagna da salvare" » 24
Una nuova guida tascabile sui sentieri dell'arte - di Silvano Pitto
Una nuova tesi donata alla Biblioteca Italo Grassi
a cura della Commissione Biblioteca "Italo Grassi"
Paesaggi Naturali e Paesaggi Antropici: le terre del Nebbiolo del Piemonte settentrionale
di Roberto Fantoni, Edoardo Dellarole ed Enrico Zanoletti
Il vino del Monte Rosa - di Edoardo Dellarole e Roberto Fantoni
Speleologia - La grotta della Fata Morgana - di Paolo Testa » 35
Torrentismo/Canyoning - Il torrente Val Mala - di Paolo Testa
Sudrampe: il sentiero sui viadotti della ferrovia del Loetschberg (Vallese)
a cura della Commissione Biblioteca "Italo Grassi"
Itinerari Botanici Valsesiani - Il Vallone dell'Enderwasser di Rimella - di Mario Soster » 42
Invito alla lettura - a cura della Commissione Biblioteca "Italo Grassi"
Notiziario Junior - a cura dei giovani e degli accompagnatori di Alpinismo Giovanile » 47
Attività delle Commissioni 2008 » 63
Attività delle Sottosezioni 2008 » 83
Per le nostre montagne - di Carlo Raiteri
Tesi universitarie - a cura della Commissione Biblioteca
Le nostre pubblicazioni 96

NOTIZIARIO CAI VARALLO

Direttore: Floriana Riccio - Direttore Responsabile: Lucia Tancredi Comitato di Redazione: Pierangelo Carrara - Silvia Bozzo Rolando - Giuseppe Morotti Mario Soster - Enrico Zanoletti - Paolo Testa Realizzazione grafica: New Vision Graphic - Varallo Stampa: Litopress - Borgomanero

www.caivarallo.it

In copertina: Stambecchi e Corno Bianco al Colle del Turlo - ott 2008 - foto Roberto Cairo In quarta di copertina: Sopra al mare di nebbia salendo al Col d'Egua - feb 2008 - foto Roberto Cairo





Cari Soci,

siamo giunti alla fine del mio secondo triennio di Presidenza e a marzo non sarò più rieleggibile a norma del nostro Statuto. Dopo sei anni è d'obbligo un bilancio di quello che si è fatto. Anzitutto i nostri rifugi e in particolare la Capanna Gnifetti: grazie ai contributi a fondo perduto della Valle d'Aosta che sommano in cinque anni a € 1.429.140,70 pari a lavori per € 1.737.412,40, abbiamo fatto grossi interventi di ristrutturazione (il nuovo rivestimento esterno in larice con 5 cm di coibentazione, la demolizione delle camerate sostituite con camerette, la sostituzione di tutti i materassi, guanciali e coperte, il nuovo locale riservato

al personale con l'ampliamento della cucina nonché cinque docce con acqua calda, trenta pannelli solari sul tetto per avere una integrazione di energia pulita, la creazione delle vie di fuga e le superfici di sicurezza in caso di incendio e tutte le nuove balconate in legno, la realizzazione di due "ferrate" per facilitare l'accesso dal ghiacciaio del Garstelet, e, proprio quest'anno, la sostituzione del gruppo elettrogeno e la nuova gabbia di Faraday per la protezione contro i fulmini). Inoltre è a buon punto il disgaggio della parete verso il Lyskamm al fine di bloccare lo sfaldamento dovuto ai cicli di gelo e disgelo degli ultimi anni. E non possiamo dimenticare che dal 2005 ci viene riconosciuto, sempre dalla Valle d'Aosta, un contributo del 50% del costo dell'elicottero per il trasporto a valle dei rifiuti solidi urbani nonché dei liquami organici: 43.781,78 € in quattro anni! Alla Capanna Margherita sono stati sostituiti tutti i materassi, guanciali e coperte nonché la cucina a gas con bollitore. E' stato approvato inoltre il progetto di ampliamento del Rifugio Pastore i cui lavori inizieranno nella prossima primavera. Ovviamente non ci siamo dimenticati dei rifugi incustoditi realizzando interventi di manutenzione ordinaria nonché di pulizia con il trasporto a valle anche qui dei liquami organici! Recentemente, dal 9 al 12 ottobre, abbiamo organizzato con grande successo a Varallo presso il Teatro Civico con la collaborazione del ISMM (International Society for Mountain Medicine) un Congresso medico con la partecipazione di ricercatori provenienti da tutto il mondo che avevano lavorato alla Capanna Margherita negli ultimi 25 anni sul problema del mal di montagna (circa 100 medici).

Nella "Serata degli auguri" tenutasi a Varallo il 13 dicembre, è stato presentato il nuovo website della Sezione (indirizzo: www.caivarallo.it) completamente rifatto sia nella grafica che nella impostazione. Il sito Internet ormai è diventato il mezzo più facile e veloce per raggiungere i 3000 soci e per dare aggiornamenti su Corsi, gite, manifestazioni, notizie dei nostri rifugi, ecc. Il sito sarà aggiornato regolarmente dai responsabili delle varie attività e mi auguro possa essere uno strumento utile come lo è già la posta elettronica.

Una nota dolente riguarda la nuova Sede Sociale: nonostante tutti gli sforzi, non siamo riusciti a mettere d'accordo le nostre esigenze di spazio e logistica con le offerte del mercato immobiliare di Varallo. Le risorse a disposizione (vendita di Casa Grassi e alienazione contemporanea della vecchia Sede) non sono assolutamente sufficienti per una soluzione adeguata a meno di un forte indebitamento con un mutuo. Al mio successore la soluzione!!! Grazie alla passione e alla tenacia del socio Valentino Morello abbiamo ritrovato e fatto restaurare da persone competenti con autorizzazione della Sovrintendenza alle Belle Arti, una vecchia e preziosa bandiera di fine Ottocento con il logo del CAI Varallo che ora domina protetta sotto vetro nella Sala del Consiglio. A breve sarà anche realizzato il terzo aggiornamento dell' archivio storico che insieme alla biblioteca rappresenta un grosso patrimonio di documenti e libri da tutti invidiato.

Permettetemi anche di ricordare da queste pagine la recente scomparsa dell'Ing. Giacomo Priotto, presidente generale dal 1980 al 1986 e grandissimo amico della Sezione di Varallo. Era stato con noi durante la ricostruzione della Capanna Margherita che aveva inaugurato il 30 agosto 1980 difendendone la costruzione contro gli scettici sopratutto negli anni successivi con passione e tenacia per dimostrare l'importanza non solo alpinistica ma sopratutto scientifica di quella realizzazione... non lo dimenticheremo!

Come sempre lo spazio è tiranno, ma nelle pagine seguenti troverete la rassegna di tutte le attività che fanno onore alla nostra Sezione.

Concludendo, credo di aver lavorato con entusiasmo e passione credendo fermamente nel motto "fatti non parole" nell'interesse della nostra Sezione a cui sono orgoglioso di appartenere da 52 anni. Un grazie particolare ai due Vice Presidenti con i quali ho condiviso una importante e amichevole collaborazione, al Consiglio Direttivo, alla nostra impiegata Nadia che mi ha sopportato per sei anni e a tutti Voi per la fiducia accordatami.

Un sincero augurio di Buon Natale e di un sereno anno nuovo.

Il Presidente Giorgio Tiraboschi

Quanti siamo

Totale soci n. 2.817 così suddivisi

Ordinari	ή.	1.570
Familiari	n.	742
Giovani	n.	496
Vitalizi	n.	9

Ripartizione Soci per Sottosezione:

Romagnano	n.	82
Alagna	n.	142
Grignasco	n.	235
Scopello	n.	272
Ghemme	n.	297
Borgosesia	n.	506
Varallo	n.	1.283

Quote associative anno 2009

Ordinari	€	39,00
Familiari	€	20,00
Giovani	€	14,00
Tessera (nuovi soci)	€	4,00

Si invitano i Soci a voler provvedere al rinnovo per l'anno 2009 con tempestività, ricordando che la copertura assicurativa data dall'iscrizione per l'anno 2008 cessa con il 30 marzo 2009. Il versamento della quota può essere effettuato, oltre che presso le Sedi della Sezione e delle Sottosezioni, anche tramite c/c postale n. 14435135 intestato a CAI VARALLO.

Si ricorda che il tesseramento si chiude improrogabilmente con il mese di Ottobre

Elenco dei Soci venticinquennali

Giacomo Agosta, Carlo Antonietti, Remo Antonini, Giovanni Aprile, Paolo Arienta, Andrea Bacchetta, Giuseppina Baragiotta, Franca Bertoli, Alessandro Bovio, Federica Cairo, Antonio Camagna, Rino Carmellino, Mauro Casaccia, Andrea Casartelli, Fausto Cenere, Rachele Costanza, Franco Cottura, Alberto De Fabiani, Marco De Fabiani, Francesco Fendoni, Roberto Francoli, Giampiero Giannini, Luca Giannini, Ettore Giuliani, Pier Luigi Langhi, Aldo Locca, Alberto Lora Ronco, Andrea Marchi, Pietro Marchini, Silvana Mazza, Walter Mognetti, Stefano Montarolo, Chiara Morotti, Sergio Motta, Andrea Musano, Vilma Negra, Maurizio Nino, Umberto Perincioli, Gianmario Perino, Francesco Pigliafreddo, Alberto Prealoni, Tito Princisvalle, Luciano Rabellotti, Mirella Regaldi, Renato Rege, Eugenio Sasso, Franca Tamiotti, Fabrizio Tocchio, Aldo Tocchio, Daniela Topini, Romano Vinzio, Vanda Vittone, Giuseppe Vurro.

Elenco dei Soci cinquantennali

Carlo Beccaria, Giovanni Chiara, Italo Cocco, Ivo Festa Bianchet, A. Maria Galetti, Silvio Gianolio, Roberto Regis, Elena Vecchietti, Lorenzo Zaninetti.

CONSIGLIO DIRETTIVO 2008

Presidente: Giorgio Tiraboschi

Vice Presidente: Roberto Cairo

Vice Presidente: Carlo Raiteri

Consiglieri: Anna Folghera - Pierantonio Rotta - Pier Riccardo Degasparis - Carlo Cerli

Enrico Zanoletti - Marco Maffeis - Giampiero Renolfi - Susanna Zaninetti Piero Quaglia - Giuseppe Veziaga - Piergiuseppe Poggia - Corrado Bardelli

Revisori dei conti: Abele Iseni - Massimo Bello - Andrea Colla

Probiviri: Giovanni Bonfanti - Ottavio Festa Bianchet - Gianni Galli

Delegati: Paolo Erba - Rachele Palestro - Gianpiero Giupponi - Elio Cerutti

Franco Giuliani - Valentino Morello

Reggenti Sottosezioni

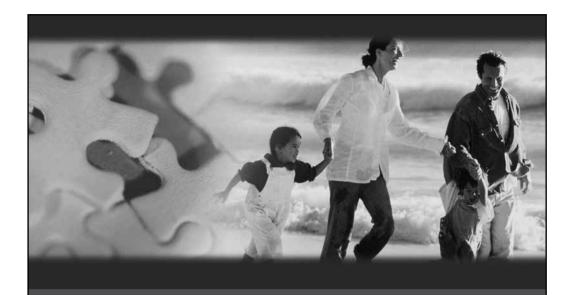
Alagna: Gilberto Negri
Borgosesia: Danilo Saettone
Ghemme: Renato Rovellotti
Grignasco: Pier Giuseppe Poggia
Romagnano Sesia: Giampiero Renolfi
Scopello: Marco Mattassoglio

Gruppo Camosci: Davide Tosi

Presidenti di Commissione

Commissione Alpinismo: Luciano Bonato
Commissione Biblioteca: Sergio Milani
Commissione Corale: Alessandro Antonini
Commissione Foto-Cine-Video: Stefano Ferraris
Commissione Gestione Rifugi: Giorgio Tiraboschi
Commissione Manifestazioni: Giovanni Astori
Commissione Montagna Antica Montagna da Salvare: Silvano Pitto
Commissione Notiziario Floriana Riccio
Commissione Punti di Appoggio Marco Tosi
Commissione Sci Alpinismo Enzo Schiavon
Commissione Scientifica Enrico Zanoletti
Commissione Segnaletica Marco Fava
Commissione Speleologica Paolo Testa

Commissione Tecnica Rifugi......Roberto Mattasoglio



La protezione in più in caso di infortunio.

A nessuno piace pensare a un infortunio! Tuttavia, per l'imprevedibilità e le conseguenze che ne possono derivare, è meglio essere preparati ad ogni emergenza. Per rispondere alle esigenze di tranquillità e sicurezza vostre e dei vostri cari è nata Toro Tutela Più, la polizza infortuni di Toro Assicurazioni. Il modo migliore per risolvere i problemi economici e organizzativi derivati da un infortunio. Parlatene con l'Agente Toro Assicurazioni.

TORO TUTELA PIÙ

La polizza infortuni per te e la tua famiglia

Agenzia Generale di VARALLO BORGOSESIA Graziano Mino Barale

Piazza Mazzini, 25 - Borgosesia • Tel. 0163 - 22384 e-mail: agenzia792@toroassicurazioni.net

Ufficio di Varallo Corso Roma , 80 - Tel. 0163 - 564068



Prima della sottoscrizione leggere la Nota Informativa e le Condizioni di polizza.

Natale Alpino

La Sezione del C.A.I. organizza la tradizionale manifestazione annuale giunta alla sua 60° edizione che si terrà a VARAL

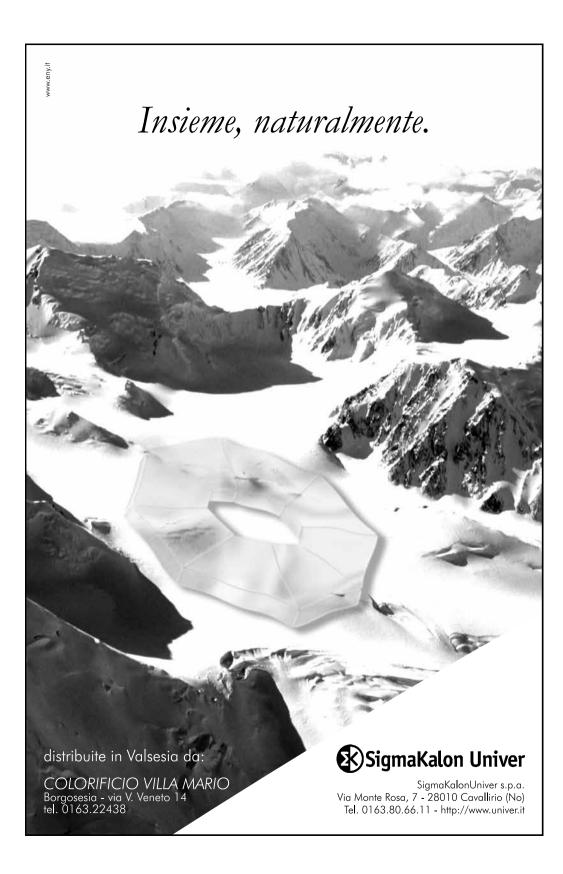
OTRA di Scopa

il giorno 24 dicembre 2008

IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DELLA SERATA E' DISPONIBILE PRESSO LA SEZIONE E LE SOTTOSEZIONI

A tutti vogliamo anticipare gli auguri più sinceri e cordiali di

Buone Feste Natalizie e di un Felice e Prospero Anno Nuovo



Assemblea Ordinaria

della Sezione di Varallo Sesia

Il giorno 15 marzo 2008 si è svolta la 169ª Assemblea Ordinari dei soci, presso la Sala Antonelli di Palazzo Gallarati a Ghemme. È nominato, per acclamazione, Presidente dell'assemblea il socio Silvio Rolando, mentre gli incarichi di Segretario e Scrutatori sono assegnati rispettivamente ai soci Piero Marchi, Renzo Baldizzone, Franco Gallina, Luigi Farinetti, Pierantonio Rotta. Le formalità iniziali si esauriscono con l'approvazione del verbale dell'Assemblea Straordinaria del 17 marzo 2007, del quale si evita la lettura in quanto il testo è disponibile sia in Sezione che nelle Sottosezioni.

Il Presidente della Sezione Giorgio Tiraboschi prende la parola ringraziando la Sottosezione di Ghemme e il suo reggente, Renato Rovellotti, per l'ospitalità, segno di uno spirito di "amicizia e collaborazione". Vengono successivamente ricordati i soci che ci hanno lasciato durante l'anno: Giovanni Turcotti della Sezione di Varallo, Giuseppe Grai e Ermanno Vercelli della Sottosezione di Romagnano Sesia e Giuseppe Canova della Sottosezione di Scopello. Dopo un momento di silenzio, il Presidente Tiraboschi prosegue il suo discorso con l'annuale relazione sui rifugi della Sezione.

La Capanna Regina Margherita ha subito, quest'anno, solo degli ordinari lavori di manutenzione e un miglioramento della "messa a terra" per la protezione contro i fulmini. L'intervento di sostituzione del gruppo elettrogeno, effettuato nel 2006, sta dando risultati molto soddisfacenti, soprattutto per quanto riguarda l'emissione dei gas in atmosfera. Numerose, poi, sono state le visite alla Capanna non solo di alpinisti ma anche di spedizioni di ricercatori: nella prima metà di luglio è stato ospitato un gruppo dell'Università di Ferrara guidato dalla Prof.ssa Annalisa Cogo, dal 20 al 25 agosto i proff. Maggiorini e Bartsch, rispettivamente dell'Università di Zurigo e Heidelberg. Nei mesi di aprile e maggio l'ing. Trinchero del Politecnico di Torino e i suoi assistenti hanno sperimentato, con grande successo, la trasmissione di dati "a banda larga", inviando in continuo su internet foto dalla Capanna riprese da una webcam. Il progetto, interamente realizzato con materiale di vecchi computer, e quindi a costo quasi zero, è finalizzato ai paesi del terzo mondo.

Un'altra società di Torino, controllata dalla Fin-Piemonte, finanziaria della Regione Piemonte, ha testato, alla fine di agosto, anche alla Capanna Gnifetti, la produzione di energia usando come combustibile l'idrogeno liquido. Nonostante i costi ancora elevatissimi, i risultati sono stati soddisfacenti: le applicazioni sono infinite e i test possono essere svolti solo alla Capanna Margherita, dove sono disponibili certi servizi, ma soprattutto si è in quota.

I proff. Maggiorini e Bartsch, inoltre, hanno proposto di organizzare a Varallo in ottobre, con la collaborazione della Sezione, un Convegno Internazionale di Medicina di Montagna della durata di tre giorni, per festeggiare i 25 anni di ricerche alla Margherita. Questo evento è di grande importanza e prestigio per la Sezione di Varallo, saranno coinvolti, inoltre, il Comune di Varallo Sesia, la Provincia di Vercelli, la Regione Piemonte, la Comunità Montana e l'ATL.

Anche la Capanna Gnifetti ha subito qualche intervento: è stata ampliata la cucina attraverso la demolizione della scala che la divideva dal nuovo locale per il personale. Il vecchio gruppo elettrogeno, invece, ha causato non pochi problemi durante il corso del 2007 e, a questo riguardo, è già stato presentato un progetto per la sua sostituzione alla Regione Valle d'Aosta, per il consueto finanziamento. Alla fine della stagione estiva, inoltre, sono cominciati i lavori di disgaggio della parete verso il Lyskamm, finanziati per il 95% dalla Regione Valle d'Aosta, ma proseguiti a rilento per le cattive condizioni metereologiche e la difficoltà intrinseca dell'intervento.

Nell'ottobre 2007 è stato costruito un dehor al Rifugio "Città di Vigevano" al Col d'Olen, per migliore la fruibilità e l'accoglienza esterna nella stagione invernale e sembra che l'intervento abbia portato ad un raddoppio della frequenza degli sciatori, anche grazie a condizioni climatiche favorevoli.

Per quanto riguarda il Rifugio Pastore, invece, sono in progetto diversi lavori di miglioramento del servizio teleferico, di ampliamento della sala ristorante e di copertura della zona ancora riparato da un telone blu; siamo già in possesso di tutte le autorizzazioni necessarie per l'avvio dei lavori.

Con grande impegno, anche economico, si è provveduto alla periodica pulizia dei rifugi incustoditi: Resegotti, Gugliermina, Balmehorn e Ravelli dai quali evacuiamo da qualche anno anche i liguami organici. L'8 luglio è stato inaugurato il nuovo punto di appoggio all' Alpe Cavaione, realizzato dalla Commissione Punti di Appoggio, con l'ajuto del comune di Rossa e della popolazione locale. Sempre a proposito di inaugurazioni, il 15 dicembre 2007 è stato inaugurato il ricostruito Istituto Scientifico A. Mosso al Col d'Olen, dopo l'incendio che lo aveva distrutto nel 2001. Una grande iniziativa promossa da vari Enti Pubblici, tra cui la FAO, consiste nell'organizzazione di Master post universitari tenuti in loco dall'Università di Torino. proprietaria della struttura. La nostra Sezione, unico Ente privato, ha aderito con entusiasmo a questo progetto di interesse internazionale. Sul tema dell'alpinismo extraeuropeo il Consiglio Direttivo ha deliberato lo scioglimento della Commissione Spedizioni Extra Europee, che ormai da due anni era stata congelata per mancanza di soci che ne prendessero la direzione, nonostante i vari tentativi fatti dai due Vice Presidenti e le numerose riunioni atte a cercare nuovi stimoli per questa commissione. Si è dovuto, purtroppo, prendere atto dell'individualismo e disinteresse ad un'attività sezionale che coinvolgesse alpinisti maturi e giovani. Fortunatamente, ancora molti soci onorano il CAI Varallo con le loro imprese all'estero. Tra questi ricordiamo Silvio Mondinelli, che a luglio ha raggiunto la vetta del Broad Peak completando la conquista dei 14 ottomila della terra senza ossigeno; la Sezione ha partecipato alla serata di festeggiamenti ad Alagna il 3 agosto. Il gruppo di Ghemme, guidato da Giorgio Tosi, nell'estate ha raggiunto il Chimborazo in Equador (6310 m). Il reggente della Sottosezione di Borgosesia, Danilo Saettone, anno di nascita 1934, in ottobre ha salito il Mera Peak (6478 m) in Himalaya. Continua la cavalcata della nostra socia Cristina Piolini nel suo progetto le "Seven Summits", cioè le più alte vette dei sette continenti, prima donna italiana a cimentarsi nell'impresa. Nel corso del 2007, a pochi mesi di distanza, ha salito l'Aconcagua (6962 m) in Sud America, la Piramide Carstenz (4884 m) nell'Irian Jaya in Papua Nuova Guinea, in Oceania e il Kilimanjaro (5963 m) in Africa. Nel mese di maggio, sola e senza ossigeno e sherpa, ha tentato la scalata dell'Everest, rinunciando a 8461 m per le terribili condizioni meteo e un inizio di congelamento ai piedi.

Si sono svolte, nel corso del 2007, la festa dell'alpe all'Alpe Seccio, il 40° anniversario della Cappella Madonna dei Ghiacciai alla Gnifetti, la Santa Messa dei Portatori al Col d'Olen, la partecipazione di una nostra delegazione a Gressoney in occasione del restauro della statua del Cristo delle Vette, la festa degli auguri di Natale a Varallo e il Natale Alpino a Morca.

Per quanto riguarda il problema della nuova Sede, invece, non si è ancora giunti ad una soluzione. Nonostante i capitali disponibili dopo la vendita di casa Grassi nel 2004, non si è ancora riuscita trovare una soluzione adatta a fornire spazi sufficienti alle attività della Sezione senza gravarla di debiti.

Il Consiglio Direttivo, nella seduta del 28 settembre 2007, ha deciso di assorbire per il 2008 gli aumenti della quota sociale deliberati dall'Assemblea Nazionale del CAI. Purtroppo non sarà possibile ripetere lo stesso intervento nel 2009, ma si deve tenere conto che la nostra quota di associazione è tra le più basse confrontata con quella di altre Sezioni.

Il Presidente Tiraboschi conclude l'esposizione della sua relazione invitando i soci a collaborare con la Sezione, su quasi 3000 associati, infatti, sono pochi quelli che si occupano attivamente della gestione della Sezione. Un ringraziamento particolare va a Giampiero Giupponi, che da solo gestisce il tesseramento telematica e alla nostra impiegata, Nadia, sempre impegnata pesantemente nella parte amministrativa e fiscale, specialmente nel periodo di apertura dei rifugi. Un grazie anche a Valentino Morello che, nonostante i problemi di salute brillantemente superati, è sempre disponibile ad occuparsi di ogni cosa. Infine, un ringraziamento particolare ai due Vice Presidenti, che offrono sempre grande supporto ed equilibrio soprattutto nei momenti decisivi per il futuro della Sezione. Nella sua relazione, infine, Giorgio Tiraboschi ricorda ai presenti che nel 2009 scadrà la sua carica di Presidente di Sezione.

La parola passa, poi, al Vice Presidente Roberto Cairo, il quale ringrazia tutti coloro impegnati nelle Commissioni e fornisce un breve resoconto delle attività svolte da ciascuna. In riferimento alla Commissione Notiziario fa presente che a fine anno, per impegni di studio, la Presidente Floriana Riccio lascerà l'incarico. Cairo termina il proprio discorso sottolineando l'importanza di investire sulle persone e sui giovani al fine di garantire continuità alle varie commissioni.

Il Vice Presidente Carlo Raiteri, invece, espone in maniera concisa il lavoro delle Sottosezioni

e ringrazia tutti i reggenti e i volontari per il loro lavoro. Al termine degli interventi, il socio Luciano Lucca, coadiuvato da un collega, espone in modo dettagliato il funzionamento del nuovo sito internet della Sezione CAI di Varallo, ricevendo calorosi applausi per i risultati compiuti.

In seguito l'Assemblea si occupa del rinnovo delle cariche sociali, in particolare dell'elezione di sei nuovi Consiglieri e sei Delegati. Nel giro di un' ora vengono espletate le formalità di voto e di scrutinio, con i seguenti risultati: sono eletti Consiglieri per il triennio 2008/2011 Carlo Cerli. Piero Quaglia, Giuseppe Veziaga, Piergiuseppe Poggia, Enrico Zanoletti e Corrado Bardelli; i Delegati sono, invece, Elio Cerutti, Valentino Morello, Paolo Erba, Rachele Palestro, Gianpiero Giupponi e Franco Giuliani.

Prima di chiudere l'Assemblea vengono esposti ed approvati i bilanci consuntivi del 2007 e preventivi per l'anno 2008, a questo proposito si fa notare che il bilancio consuntivo commerciale 2007 ha chiuso con un risultato netto di € 16.961,00, mentre il bilancio sociale del 2007 presenta un disavanzo di cassa di € 7.073, 69, coperto dall'accantonamento degli anni precedenti. A seguito di alcune domande di chiarimento da parte dei soci intervenuti. il Presidente dell'Assemblea chiude alle ore 18.30 la seduta.



FIRE FIGHTING EQUIPMENTS

Cassetta Antincendio RODI by GIUGIARO





13019 VARALLO (VC) - Z.I. ROCCAPIETRA

TEL. 0163.568811 - FAX 0163.560048

Tre anni di attività del CAI Piemonte

Sono trascorsi quasi tre anni da quando, nel marzo 2006, si tenne a Giaveno l'ultima Assemblea del Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano (LPV) nella quale vennero eletti i componenti dei Comitati Direttivi Regionali (CDR) delle tre Regioni, destinati a gestire l'attività dei Gruppi Regionali (GR) secondo i nuovi Statuto e Regolamento del Club Alpino Italiano.

Sono stati, per il CDR del CAI Piemonte, anni di intensa attività che, dopo un primo periodo dedicato soprattutto alla conoscenza ed alla presa in carico delle problematiche trasferite dai disciolti Convegno e Delegazione Regionale (in particolare l'annosa e gravosa pendenza della cartografia "Alpi senza frontiere"), ha poi assunto un carattere decisamente operativo e costruttivo, intensificando da una lato i contatti con le Sezioni ed allacciando, dall'altro, rapporti costanti e reciprocamente utili con la Regione Piemonte-Assessorati alla Montagna, Turismo e Cultura. Rapporti che hanno portato nel giugno 2008 alla firma di un importante accordo fra la Regione ed il CAI Piemonte "per il potenziamento e lo sviluppo del turismo montano sul territorio regionale", che prevede, con oneri a carico del bilancio regionale, interventi di manutenzione ai sentieri e ripristino della segnaletica, adeguamenti normativi e miglioramenti della qualità dei rifugi alpini, azioni di divulgazione e promozione dell'offerta turistica e culturale rivolte in particolare alle Scuole. Obiettivi sui quali già si sta operando - come nel caso del supporto dato alla Regione nella stesura della legge regionale sui rifugi, nella compilazione del catasto sentieri attraverso le Consulte Provinciali e nel bando regionale per contributi sulla sentieristica - e che troveranno sviluppo a partire dal prossimo anno.

Il CDR si è mosso concretamente anche nei confronti delle Sezioni attraverso una costante informazione (agevolata dalla posta elettronica), organizzando corsi di formazione-aggiornamento per i gestori dei rifugi (pronto soccorso, legge 626 sulla sicurezza, problematiche varie di gestione) e fornendo ai rifugi cassette di pronto soccorso e sacchetti biodegradabili per i rifiuti. Per agevolare l'attività di segnaletica è stata fornita alle Sezioni una cassetta-tipo con vernici sperimentate da alcuni gruppi sezionali e

rivelatesi di buona tenuta. Ai soci giovani delle Sezioni piemontesi ed agli accompagnatori di Alpinismo Giovanile viene inviato il periodico "Lo Scarponcino", redatto con l'apporto della Commissione di A.G. E' in corso, da parte della Regione Piemonte, l'allacciamento di "Internet veloce" in alcuni rifugi piemontesi aventi le caratteristiche tecniche necessarie (corrente continua a 220 V) e con priorità per quelli ubicati su alte vie, trekking, Via Alpina e giri dei gruppi alpini. Il CDR ha predisposto i Regolamenti dei vari Organi Tecnici Operativi Periferici (OTOP), prevedendo, fra l'altro, l'intervento del GR nell'assegnazione dei contributi provenienti dagli Organi Tecnici Operativi Centrali (OTOC), oltre ai contributi propri per le spese di funzionamento. Alle riunioni di ogni Commissione partecipa un "referente" del CDR, con funzioni di raccordo fra questo e l'OTOP. Avendo ravvisato la necessità di dare maggior visibilità all'attività del CAI e di incentivarne le iscrizioni, verrà effettuata agli inizi del prossimo anno, sulle principali testate giornalistiche delle province piemontesi, una campagna promozionale con l'elencazione delle Sezioni CAI dei relativi territori. Dal punto di vista interno al CDR, va rilevata l'utilità della decisione presa di decentrare le riunioni (7/8 all'anno) presso le Sezioni delle varie province: ciò sia per agevolare di volta in volta i membri residenti nella zona sia per consentire al CDR un contatto diretto con le Sezioni ospitanti. Si è così passati da Torino a Susa, Rivarolo, Lanzo (Torino), Fossano, S. Anna di Valdieri, Barge (Cuneo), Asti, Valenza (Alessandria), Borgomanero (Novara), Stresa (Verbano-Cusio-Ossola) e Varallo, rifugio Camosci alle Piane di Cervarolo, nel giugno 2007. L'Assemblea dei Delegati delle Sezioni piemontesi si tiene nel mese di marzo e finora si è svolta a Torino (2006) Fossano (2007) e Villadossola (2008). Nel 2009 si terrà a Vercelli, il 29 marzo.

Pur nell'attuale assetto regionale, si è voluta mantenere un'Assemblea annuale di Area LPV, che si tiene in autunno in una località delle tre Regioni. Ciò sia perché alcuni OTOP sono rimasti a carattere interregionale sia per non disperdere quel patrimonio di comune conoscenza e di relazioni interpersonali che si era

costituito negli anni con il Convegno LPV e che ancora oggi può agevolare i rapporti fra le tre Regioni confinanti.

Assidua e numerosa è sempre stata la presenza dei Delegati del CAI Varallo nelle Assemblee, sia regionale che di Area LPV, oltre che in quelle nazionali. E. mantenendo e intensificando una consuetudine iniziata con il Convegno LPV, i nostri Delegati intervengono alle riunioni preparatorie di Assemblea fra le Sezioni delle Province di Vercelli, VCO, Novara e Biella, che solitamente vengono tenute presso la Sezione di Borgomanero per la sua posizione baricentrica sul territorio. Queste note sono state redatte con l'intento di portare a conoscenza dei nostri soci, sia pure in modo sintetico, l'operato del CAI regionale; un organo relativamente nuovo, forse ancora poco conosciuto dai soci o considerato lontano dalla realtà delle Sezioni operanti sul territorio. Si spera che quanto sopra

esposto possa invece dimostrare la concretezza dell'attività del GR Piemonte e la sua vicinanza ai problemi sezionali. Se poi, come proposto dallo stesso GR nell'ultima Assemblea Area LPV di Alessandria, si riuscirà ad organizzare ogni anno una manifestazione a livello regionale in una località di montagna, possibilmente avvalendosi di quegli incontri a carattere intersezionale già presenti e consolidati (quale l'Incontro delle Genti del Rosa), allora forse la nuova realtà regionale acquisterà maggior visibilità ed interesse agli occhi dei soci e sarà per essi occasione per allacciare nuovi rapporti di conoscenza ed amicizia, in quell'ambiente che meglio li favorisce perché oggetto del nostro ideale: la Montagna.



Novità dalla Sede Centrale:

una nuova polizza infortuni

A partire dal gennaio 2009 è previsto un grande cambiamento: l'attivazione automatica della copertura assicurativa infortuni durante tutte le attività sociali del CAI. Questo evento porterà sicuramente ad un miglioramento nella gestione delle coperture assicurative, procedura finora complessa e delicata, a rischio di errori umani e problemi legati all'eccessiva burocratizzazione. Per chi non ne fosse al corrente, fino al 2008, per richiedere la copertura assicurativa ogni sezione doveva inviare entro la mezzanotte del giorno precedente l'attività un fax alla Sede Centrale, la quale si occupava di smistare le richieste e inoltrarle agli enti competenti. Questo procedimento, descritto a parole, può sembrare semplice, ma in realtà può portare ai disagi di cui abbiamo parlato in precedenza.

La nuova procedura assicurativa è stata elaborata da un gruppo di lavoro, istituito dal Presidente Generale Annibale Salsa, che dopo un periodo di ricerca per capire le esigenze dei soci e delle sezioni, ha constatato la reale necessità di innovazione in questo ambito. É stato ipotizzato un premio annuale di 2 euro a socio, poco più di quello che si paga attualmente per un solo giorno di copertura, il che porterà all'adeguamento della quota sociale.

Con il 1 gennaio 2009, quindi, ogni socio godrà di copertura assicurativa dal momento dell'iscrizione o del rinnovo della tessera, fino al 31 marzo 2010. I massimali forniti dalla polizza sono i seguenti: € 55.000 in caso di morte, € 80.000 per invalidità permanente e € 1.600 per le spese di cura. Anche su questo fronte sono presenti delle novità a partire dal 2009. All'atto del rinnovo del tesseramento o della nuova iscrizione, ogni socio potrà richiedere una copertura assicurativa infortuni con massimali più alti per il caso di morte e invalidità permanente, versando una quota aggiuntiva di € 1,62. La richiesta viene fatta compilando il relativo modulo, reperibile nelle segreterie di sezione, e porta al raddoppio del massimali: € 110.000 in caso di morte e € 160.000 in caso di invalidità permanente.

Nei prossimi mesi la Sede Centrale organizzerà degli incontri formativi su queste innovazioni in campo assicurativo, che segnano una grande svolta in positivo nella gestione delle attività sociali. Citando le parole del Presidente Annibale Salsa, "solo ascoltando e recependo le istanze e le idee provenienti dal territorio si possono ottenere buoni risultati".

Premio Lancia 2008

testo di Adolfo Pascariello, fotografie di Valentino Morello

Il Premio biennale, istituito dalla Comunità Montana Valsesia, quest'anno è stato assegnato a Ovidio Raiteri, uno dei più illustri e attivi soci della nostra Sezione. Avendo apprezzato le parole con le quali il dott. Pascariello l'ha presentato al pubblico, pubblichiamo il testo che gentilmente ci ha inviato su nostra richiesta.



"Ovidio Raiteri nasce a Borgosesia il giorno 8 aprile del 1927.

Dopo le elementari si iscrive all'Istituto Tecnico "Guglielmo Marconi" per poi proseguire gli studi di Ragioneria a Novara presso l'Istituto Mossotti. Conseguito il diploma di Ragioniere decide di continuare gli studi all'Università di Torino presso la Facoltà di Economia e Commercio. Intanto la sua passione per la montagna è già più di un germoglio senza, per altro, dimenticare gli impegni nei confronti del padre Cleto, vecchio bersagliere, che ha un'avviata attività commerciale di coloniali e affini che lo porta a visitare tutti i comuni della Valsesia e della Valle Strona e a stringere quindi rapporti anche strettissimi con le genti delle vallate ai piedi dei monti.

La morte del fratello Carlo, a 24 anni, per un incidente della strada, provoca una battuta d'arresto negli studi. Ovidio non ha più il suo primo di cordata.

Siamo appena dopo la guerra. Raiteri si sente smarrito, ha perso una parte di sé. E' spaesato. L'unico sfogo al dolore è la montagna. Vuol rimuovere Torino dalla sua memoria.

Tutto quanto ha già acquisito, però, non può essere gettato alle ortiche.

Ritrova se stesso a Pisa, ospite in un convento. In questa tranquillità, impara a guardarsi dentro, e consegue la Laurea in Economia e Commercio presso la prestigiosa Normale.

Intanto ha conosciuto, sui campi di sci di Mera, dove naturalmente si andava a piedi, Luisa Festa Bianchet che con lui condivide la passione per i monti. Il modo di sentire e di affrontare la vita è il medesimo.

Nel 1952 si sposa, a Quarona. E' il 29 settembre. La neve con un velo candido, come quello della sposa, è scesa fino a Foresto.

Arriveranno a riempire la casa Monica, Carlo, Manuela, Anita e Mattia.

Luisa, diplomata al Conservatorio di Parma, insegna ma soprattutto accarezza il pianoforte e i suoi figli. Come sanno fare le mamme.

Ovidio Raiteri prende, intanto, in mano le redini della ditta del padre ma appena è possibile calza gli scarponi, affardella lo zaino e parte per le vette. Gli sono maestri Franco Barchietto, lo stile, Adolfo Vecchietti, la tecnica, e Francesco Ilorini Mo, la fantasia. Ovidio Raiteri, grazie a loro, porrà la propria firma su alcune prime vie del Monte Rosa.

Nel 1941 con gli amici di Carlo dà vita all'Unione Gioventù Escursionistica Borgosesiana, un vivaio di promettenti pulcini.

Nel 1945 è tra i fondatori della Sottosezione del CAI di Borgosesia che raccoglie, fin da subito, circa 200 soci. Il rifugio del Tovo vede la luce, nel 1952, anche grazie a Raiteri.

I semi messi a dimora dalla zia Matilde e dal "Paribel", don Luigi Ravelli sono molto più di una promessa.

Nel 1954 Raiteri, che comunque ha già dotato di sua iniziativa i rifugi del Monte Rosa di medicinali e di ferule metalliche, con altri pionieri, costituisce il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino. Le prime barelle sono quelle che l'esercito tedesco ha lasciato alla fine della guerra.

E' un momento epocale.

Per la prima volta il territorio nazionale ha una copertura per il recupero di chi è in difficoltà in montagna o di chi in montagna è rimasto per sempre.

Grande organizzatore, unisce il raziocinio alla passione, dirige splendidamente le varie Stazioni, sempre attento ai consigli dei vecchi, stimolando i giovani ai valori della solidarietà,

creando una coesione tra gli operatori che ha dell'incredibile.

Per 26 anni rimane alla guida della Delegazione Valsesia Valsessera andando anche a ricoprire, sotto la presidenza Toniolo, la carica di Vicepresidente Nazionale. Non ci sarà operazione nella quale Raiteri non sarà motore trainante, oltre naturalmente a pensare alle assicurazioni dei Volontari, alla loro formazione, all'ottimizzazione delle risorse, ai rapporti con le istituzioni e alla valorizzazione delle singole capacità.

Ognuno saprà portare il proprio pezzo di legno per alimentare il fuoco. Un fuoco ideale per scaldare chi, in quel momento, ne ha bisogno, chi ha chiesto aiuto in un momento difficile, a volte irreversibile. E' la legge dei samaritani della montagna.

Nel 1959 si adopera, in Alagna, per la nascita dell'Associazione Amici delle Guide con lo scopo di valorizzare, far conoscere ed apprezzare la professionalità delle Guide Alpine della Valsesia. Un mestiere duro e difficile, carico di grandi responsabilità per chi deve trovare sulle creste e sulle pareti il proprio pane quotidiano.

Il 1960 vede l'arrivo delle radio rice-trasmittenti di cui dotare le squadre di Soccorso, le ha ottenute Raiteri dal Ministro Giulio Pastore. Questo vuol dire poter comunicare, disperdendo il minore numero di risorse nelle condizioni spesso proibitive nelle quali i Soccorritori devono operare. Un altro passo avanti per salvare una vita.

Nell'inverno 1961 Raiteri è il grande trascinatore nell'Operazione Gelo - Monte Rosa, testata d'angolo della collaborazione tra operatori a terra e aviotrasportati con l'intervento di un elicottero a media quota. Tutto in strettissimo rapporto con il Soccorso Aereo Nazionale di Linate. Nulla del genere era mai stato fatto. E' l'alba di una nuova era, ma qualcuno doveva pensarci.

Bisogna attendere il 1964 per vedere realizzata un'altra idea di Raiteri.

Sul Monte Tovo viene inaugurato l'Altare di Roccia costruito con le rocce provenienti da tutti i monti d'Italia. Non ci sono differenze di quota. Ognuno ha la propria montagna oltre la quale rimane solo il cielo. Su questo stesso altare nel mese di ottobre di ogni anno viene celebrata la Messa in occasione della Cerimonia della Benedizione dei Ceri a ricordo di tutti i Caduti in Montagna.

Ovidio Raiteri non si ferma. Il suo infinito amore per la montagna non tollera di vedere rovinati dagli insulti del tempo e dall'incuria degli uomi-



ni i numerosi piccoli monumenti d'arte e di fede che costellano le vallate valsesiane. Promuove e battezza allora "Montagna Antica-Montagna da Salvare". E' il 1973.

La Guardia di Finanza, nel 1978, apre ad Alagna la sua caserma di Operatori di Soccorso. Per il territorio è una conquista, per Raiteri solo un'altra tesserina del proprio mosaico.

Nel corso del 1982 Raiteri rispolvera, con don Carlo Elgo, arrivato ad Alagna, il "Rosario Fiorito" che aveva visto la luce nel 1600 ma che con i primi anni del Novecento era andato a morire. Adesso invece sono coinvolte anche le Comunità Walser che ogni anno partecipano all'evento. Non è soddisfatto. Non basta. La montagna va fatta conoscere ed apprezzare.

Si prodiga dunque con "I Sentieri dell'Arte" per conservare e divulgare, su larga scala, tutti gli interventi effettuati per la salvaguardia del patrimonio montano. Oggi gli itinerari sono dieci, ampiamente e gratuitamente pubblicizzati.

Ovidio Raiteri continua a riversare affetto verso la montagna e questo perché ha imparato ad ascoltarla, cercando di comprenderla, quando col vento vuol sussurrare qualcosa.

Ne rispetta il vestito, in ogni stagione, senza stropicciarlo. Anche quando la nebbia ti si appiccica agli occhi o la pioggia ti arriva fin dentro le scarpe. La montagna gli ha dato molto, ma non gli ha mai regalato nulla.

Per contro gli ha chiesto moltissimo. Talmente tanto da lasciargli sul cuore cicatrici indelebili sulle quali anche le lacrime fanno fatica a scivolare. Tutte hanno un nome e un cognome e uno zaino pieno di ricordi.

Ricordi di levatacce per tutta la famiglia che è abituata ad aiutarlo a preparare il sacco, di notti senza stelle, di salite con le ginocchia in bocca, di mani che faticano a tenere la corda, di "boia faus!, di non ce la faccio più, di ritorni con gli occhi bassi e di silenzi che, da soli,

parlano fin troppo chiaro.

Eppure bisogna saper rendere grazie e, nel 1993, prende vita la Messa sulla Neve, Te Deum di ringraziamento e di propiziazione per le genti dei monti. Quelle genti con cui Raiteri ha imparato a condividere molto e che spera che almeno il Padreterno non dimentichi.

Arriviamo al 1996. Istituisce, con un gruppo di amici, il Premio "Fabbriciere di Montagna" per sottolineare l'impegno prezioso di coloro che si prendono cura delle cappelle e degli oratori sugli alpeggi remoti. Senza di loro è inevitabile l'avvento delle erbacce e del degrado totale. Ogni anno poi, dal 1998, al Col d'Olen promuove, per non dimenticare nessuno, anche la Messa a ricordo dei Portatori, mitiche insostituibili figure di un alpinismo romantico. Le Guide di Alagna e di Gressoney, unitamente ai loro parroci, hanno così modo di stringersi in

momenti di raccoglimento e di memorie che piegano le loro spalle più dei carichi della loro gioventù. Nemmeno i Minatori del Monte Rosa sono stati dimenticati.

Nel 2001, con gli amici di Montagna Antica - Montagna da Salvare, al Colle Superiore delle Pisse, nei pressi della Capanna Vincent, con blocchi e lastre di roccia è stato realizzato un altare. Lì ci sono i sacrifici e le fatiche dei tanti valligiani costretti a rubare la pagnotta dalle viscere della montagna, pur di rimanere al proprio paese senza dover emigrare.

Ovidio Raiteri è una di quelle lastre di pietra del Monte Rosa.

Rappresenta l'esempio emblematico di chi, amando la propria terra, silenziosamente, fa la traccia nella neve, senza mai alzare la testa, con la grande umiltà che solo le anime cristalline come l'acqua di roccia posseggono".





Adolfo Vecchietti: Ricordi di un amico



1964 - Adolfo Vecchietti con Modesto Mo e Orazio Zanello in Val d'Otro

"Il tempo scorre rapido come l'acqua nei fiumi" stava scritto sotto la meridiana di un vecchio taragn di Civiasco di cui oggi mi rimane soltanto la fotografia. Ed infatti non mi par vero che siano già trascorsi quindici anni da quando, in breve tempo ed inaspettatamente, Adolfo Vecchietti ci lasciò. Ma se allora non riuscii ad esprimere per iscritto i sentimenti ed i ricordi che avevo di lui - anche perché amici più anziani di me, che avevano vissuto con lui le tante esperienze della montagna ed i primi anni di vita associativa nel nostro sodalizio, ne avevano senz'altro maggior titolo e conoscenza - oggi, a tre lustri dalla sua scomparsa, mi sento di farlo, forse incoraggiato dal fatto che ormai anch'io sono entrato nel novero dei "vecchi" del CAI.

Il mio ricordo di Adolfo risale ai tempi dell'adolescenza, per non dire dell'infanzia, in quanto residenti con le nostre famiglie ad Agnona. E quella figura dal fisico asciutto e lo sguardo severo che, con la cartella sottobraccio, percorreva a passo rapido e cadenzato la strada per Borgosesia, spesso accompagnato dalla figlia Elena, mia coetanea, mi era rimasta subito impressa nella mente, fino ad identificarla col tempo, e attraverso le informazioni che si accompagnavano al mio nascente amore per la montagna. con il modello classico dell'alpinista. Per cui, quando nel 1960 mi iscrissi alla Sottosezione di Borgosesia, la conoscenza diretta di Adolfo in ambito CAI fu la conferma dell'idea che di lui già mi ero fatto; con la piacevole, inattesa, constatazione che quel viso serio, quell'esprimersi con parche ma sostanziali parole, erano sì manifestazione di un carattere fermo e a volte schivo, ma che sapeva anche aprirsi alla confidenza ed alle battute di spirito, sempre misurate ed argute, quando l'interlocutore, la compagnia, l'ambiente gli erano congeniali. Poi destino volle che i miei primi anni lavorativi avvenissero nell'azienda (la Tessitura Lane in Borgosesia) ov'egli era impiegato nell'ufficio amministrativo; e il quotidiano lavoro fianco a fianco contribuì non poco ad accrescere quella conoscenza e confidenza che già nasceva dagli incontri serali in sede CAI e dal ritrovarsi nelle gite sociali o nelle prime escursioni insieme in montagna.

Fu così che il reciproco apprezzamento non tardò a tramutarsi in amicizia, che ebbe il suo suggello quando egli mi invitò a passare dal "Signor Vecchietti" all'"Adolfo", senza però che mai venisse meno in me quel senso di ammirazione e di rispettosa confidenza che nutrivo per lui.

Gli anni '60 e '70 furono per me ricchi di esperienze nell'ambito del CAI Varallo. Dalle "Gite per la conoscenza della Valsesia" e dalle "Gite invernali a piedi" all'avvio dei Punti d'Appoggio, tutte iniziative sorte nella Sottosezione di Borgosesia, affiancate dai primi mandati elettivi nel Consiglio Sezionale che mi portarono a conoscere la ben più ampia e articolata realtà della nostra Sezione. E fu proprio in quegli anni che trovai in Adolfo Vecchietti il valido interlocutore, consigliere e sostenitore delle varie iniziative. In particolare mi fu di grande insegnamento il triennio (1975/77) trascorso con lui alla Vice Presidenza sezionale.



1974 - Alpe campo in Valle Artogna

E' di quegli anni la decisione di affidare ai due Vice Presidenti le attività sociali, preponendone uno alle Commissioni e l'altro alle Sottosezioni. Come pure si iniziò allora a redigere un calendario unico sezionale delle gite e manifestazioni annuali, discutendo e coordinando le proposte che emergevano dalla Sezione e dalle Sottosezioni.

Adolfo, pur nell'innata riservatezza del suo carattere, era molto incline al proselitismo, soprattutto fra i giovani, verso i quali era prodigo di consigli ed insegnamenti che scaturivano dalla sua lunga esperienza alpinistica ed associativa, maturata nella Sezione di Torino e poi trasfusa, con costante impegno e grande senso di responsabilità, nella nostra Sezione. In un suo scritto sul Notiziario del lontano 1971 "Chiacchierata fra i soci del CAI Varallo" ritrovo il compendio del suo modo di sentire la montagna e di intendere i rapporti all'interno del sodalizio.

Significativo è questo passaggio, che ritengo tuttora fondamentale per un fattivo e sereno svolgimento della vita associativa: "Ogni sforzo che la Sezione vorrà fare per amalgamare i giovani con gli anziani, i neofiti con gli esperti; per fornire alle giovani leve le possibilità più svariate di affinare la tecnica e la coscienza alpinistica; ogni sforzo potrà riuscire inutile se verrà a mancare l'apporto individuale del contatto umano o, per dirla con termine più alla buona, la sincera amicizia, la fiducia e la comprensione, la modestia ed il fattivo desiderio di collaborare".

Sotto un profilo più strettamente personale mi rimangono particolarmente vivi tre momenti trascorsi con lui in montagna.

Il primo nel giugno 1964 quando mi invitò ad accompagnarlo, con Modesto Mo, il fedele "discepolo" di Don Luigi Ravelli, Orazio Zanello ed altri giovani amici, a visionare in Terrafrancia d'Otro il luogo dove collocare il nuovo bivacco realizzato attraverso la sottoscrizione in memoria del Paribel, morto nel 1963.

Il secondo nel 1973 quando, scendendo dal Pizzo Tignaga, alla vista di alcune baite abbandonate in un alpeggio della Val d'Egua, condivise con un laconico ma convinto "Si può provare" la mia proposta di utilizzare come CAI alcune di queste baite al fine di agevolare l'escursionista su percorsi particolarmente lunghi ed interessanti della Valsesia, contribuendo nello stesso tempo a conservare delle strutture significative per l'ambiente alpino, diversamente destinate a cadere in rovina.

Il terzo nel 1979 quando, con degli amici romani che egli aveva conosciuto e guidato in Valsesia e sul Monte Rosa, salimmo al Gran Sasso da Campo Imperatore per la cosiddetta "direttissima"; e questa fu la più importante ascensione che feci con lui, anche per l'ambiente nuovo in cui si svolse (per me, abituato a percorrere quasi esclusivamente le montagne di casa).



1979 - Sul Gran Sasso

Certo, in questi miei ricordi non possono apparire, per differenza d'età, di luogo e di formazione, i momenti fondamentali di vita di mon-

tagna che hanno fatto di Adolfo Vecchietti un alpinista classico nel senso più puro e completo del termine; alpinismo che in lui si esprimeva sia nella sicura tecnica, acquisita con lo studio e la frequente pratica sul terreno, sia nel saper valutare le situazioni con realismo e lucidità mentale, non disgiunti da quella sana prudenza che sa mettere in conto anche la rinuncia quando le condizioni avverse lo richiedono.

Momenti che mi limito guindi a sintetizzare in base a quanto appreso direttamente da lui o attraverso gli amici e le letture: le sue importanti ascensioni sulle Alpi, con particolare riguardo al Monte Rosa, in compagnia di alpinisti famosi della prima generazione, quali i fratelli Ravelli - Zenone, Pietro (Pipi) e soprattutto Francesco (Cichin) - e poi con gli amici valsesiani della sua generazione, da Franco Barchietto a Ovidio Raiteri, Ottavio Festa, Francesco Ilorini Mo, Orazio Zanello, per non citarne altri; le sue escursioni sci-alpinistiche con Piero Ghiglione, che li portò ad ideare il Trofeo Mezzalana ed a parteciparvi alla prima edizione, nel 1933, insieme a Pipi Ravelli; la sua presenza nel gruppo di amici borgosesiani che nel 1945 fondò la Sottosezione, nella quale espresse il meglio della sua maturità alpinistica.

Ma di tutto ciò altri hanno già ricordato e scritto, anche con riferimenti personali, sul Notiziario Sezionale e sul numero unico di "Corda e Piccozza" edito in occasione del 50° di fondazione della Sottosezione di Borgosesia.

E soprattutto ci rimane il racconto delle ascensioni di Adolfo Vecchietti nel suo avvincente libro dal titolo evocativo "Tutta una vita" (1981), che mi offrì con la dedica "a... compagno di montagna con lo stesso ideale".

Un altro ricordo tangibile di Adolfo conservo: è il suo ultimo paio di sci da sci-alpinismo di cui - quando in età ormai avanzata decise, con rincrescimento, di abbandonare questa disciplina che tanto aveva contrassegnato la sua vita alpinistica ed il suo insegnamento nelle scuole del CAI Varallo - mi fece dono motivandolo "Sono per tuo figlio".

Questa fu per me l'ulteriore dimostrazione del suo spirito di proselitismo verso le nuove generazioni e l'ultimo segno concreto (se mai ce ne fosse stato bisogno) di quei sentimenti che ci hanno accomunati e che oggi ho voluto far riemergere in questi ricordi.



Azienda con Sistema di Gestione Per la Qualità certificato secondo UNI EN ISO 9001 : 2000

qualità, efficienza: servizio accurato per il settore Ho.Re.Ca.

www.globalpesca.it info@globalpesca.it tel. 0323/84881—846051

di Luciano Castaldi



Vi sono delle persone che, nella loro vita, hanno saputo percorrere molti e lunghi sentieri, di diverso tipo e difficoltà, e lungo quei sentieri hanno saputo costruire incontri fecondi. Giovanni Turcotti, deceduto nel gennaio scorso, di sentieri ne ha percorsi tanti e degli incontri ha fatto uno scopo di vita.

I suoi sentieri sono stati quello della montagna, percorso con stile personale. Alle tante glorie alpinistiche dei suoi familiari, ha aggiunto di suo rilevanti imprese sui nostri monti.

Quello della cultura e dello spirito, continuamente frequentato, percorso anche per una ricerca personale di una fede vigile e aperta. Quello dello scoutismo, al quale ha dato apporti di grande efficacia e originalità, con ruoli di responsabilità sostenuti sia in veste ufficiale, sia in veste di amico, consigliere, sostenitore.

Ma Giovanni, questi sentieri li ha vissuti come momento voluto, e ricercato, di incontro.

In montagna, coi compagni di salita e di cordata si dipanava un profondo dialogo di emozioni e pensieri che rendevano l'escursione o la scalata memorabile non solo per la conquista alpinistica. Essa apriva anche nuovi orizzonti alla mente.

La sua attenzione per le persone, in montagna, si indirizzava in modo particolare, anche agli alpigiani occasionalmente incrociati. In quelle occasioni nasceva un immediato rapporto nutrito di attenzione e partecipazione. In diversi casi si sono consolidate amicizie rinnovate per tutta la vita.

Il sentiero della cultura e dello spirito era vissuto come stimolo per sollecitare l'atteggiamento riflessivo che fa uscire dal pregiudizio e avvicina alla scoperta del vero. Per tutti noi che abbiamo condiviso la sua amicizia, i suoi stimoli alla scoperta intellettuale hanno lasciato larga traccia.

Lo scoutismo poi, come il lavoro di insegnante, ma anche questo vissuto in stile scoutistico, è stato il sentiero privilegiato per l'incontro con i giovani. E qui l'incontro è durato tutta la vita, facilitato dal suo spirito conservato giovanile fino alla fine. Anche qui, la montagna ha avuto un ruolo importante. Giovanni ha mostrato a molti giovani come un particolare modo di viverla ed interpretarla, possa farla diventare un formidabile strumento per l'apertura dello spirito e la formazione del carattere.

Lentamente l'ombra sale sulla parete piatta e grande di questo palazzo ed il sole che si sottrae piano piano colora di un rosa pallido i graniti.

E' un tramonto limpidissimo e questa muraglia illuminata, stagliata netta nell'azzurro trenta metri sopra il mio capo, mi strappa completamente a queste aule.

Qui, intorno a me, un mormorio di voci che sillabano numeri, parole come "paletta, diametro, diffusori", ma non appena lo sguardo si distoglie dai muri e dai banchi dell'aula, indugia, col cuore, sul sasso verticale, ora rosa carico, e mi sembra di essere ai piedi della parete Nord della Cima Grande di Lavaredo, ravvivata di striscio dai raggi del sole calante.

Che crisi di liberi cieli!

Per il cuore costretto a pulsare qua dentro, per i polmoni costretti a respirare quest'aria viziata, per gli occhi stanchi di guardare delle formule e delle cifre!

Ma io non sono chiuso in quest'aula!

La mia sostanza viva, che è gioia di sperare e di vivere, dei programmi sente il mormorio di lontane acque scroscianti, il soffio gelido delle brezze dei quattromila, al di sopra delle pinete delle valli silenziose.

Ora si è spenta anche questa "Lavaredo". Il cielo è diventato quasi grigio, la pietra grigia più fredda ed inespressiva e l'incanto è finito.

Peccato! Però in verità è più bello così, ora, mentre la giornata finisce, perché posso sognare ancora e senza contrasti troppo crudi con la realtà.

Posso salire, sorridente, col fiato grosso, lungo una cresta affilata, poi su una parete immensa, col silenzio che c'è ora anche nell'aula, poi su un'immacolata calotta di ghiaccio, come uno spirito eletto librato fra terra e cielo, nell'atmosfera metafisica della montagna, nella vita quasi senza tempo e senza spazio dove "l'uomo Giovanni" realizza la sua completa umanità.

GIOVANNI TURCOTTI

TCSI F.IIi s.r.l.



Produzione Minuterie Metalliche

PARTICOLARI PRODOTTI A DISEGNO DEL CLIENTE

Tornitura da Barra di Ottone, Rame, Acciai automatici ecc. con macchine Mono-Plurimandrino per i settori:

- Rubinetterie Industriale e Civile Strumentazione Elettronica ed Elettrotecnica
- Applicazioni industriali diverse

Divisione raccordi per impianti frenanti





Fraz. Roccapietra - Z.I. - Via Monte Rosa, I - 13019 VARALLO (VC) - ITALY
Tel. 0163 51817 - Fax 0163 53069
www.tosi.it - info@tosi.it - www.sirit.it - info@sirit.it

19

TIZIARIO C.A

Ricordando Carlin Milone ed Aldo Negra

di Giuseppe Manzone

Non è facile ricordare con quanta dedizione il Geom. Carlo Milone ed Aldo Negra, mancati nel corso di quest'anno, abbiano contribuito alla sezione di Varallo del CAI, con particolare riferimento alla realizzazione ed alla cura e manutenzione dei propri rifugi alpini.

L'intera vita di entrambi li ha visti, con la loro particolare professionalità, impegnati nella progettazione e nella realizzazione dei lavori di miglioramento o di costruzione di tutti i rifugi della sezione di Varallo del CAI, che andremo meglio a descrivere nel prosieguo di questo ricordo. Ma, prima di questo, voglio ricordare con quanta amicizia, cameratismo ed entusiasmo, si procedeva con spirito di squadra nella conduzione delle varie incombenze connesse con la passione per i rifugi. Purtroppo a questa squadra sono già mancati Gianni Pastore, Guido Fuselli, Emilio Detomasi e, recentemente, Giacomo Priotto.

Il Geom. Carlo Milone ha progettato e diretto i lavori dei vari interventi alla Capanna Gnifetti, fino all'ultimo importante ampliamento del 1967; che non è stato solo ampliamento, bensì ricerca costante di miglioramento delle condizioni di vivibilità del rifugio. Poi l'importante intervento al rifugio F. Pastore all'alpe Pile, dove si è riusciti ad armonizzare la fruibilità di una struttura avente caratteristiche di ricettività rilevanti, con un contesto architettonico ed ambientale di incomparabile bellezza. Per non trascurare gli interventi ai rifugi minori, ove si sono sempre cercate soluzioni innovative a vantaggio della loro fruibilità.



Carlo (Carlin) Milone

Per giungere finalmente al rifacimento della Capanna Margherita, inaugurata nel 1980. Carlin Milone, spronato da Gianni Pastore, Presidente della Sezione di Varallo, e da Giacomo Priotto, Presidente Generale del C.A.I., ha avuto il coraggio di mettere mano a quello che era indubbiamente un difficile progetto; perchè di coraggio si è veramente trattato, dovendosi procedere al rifacimento di una struttura sulla più alta vetta italiana del Monte Rosa, sul rifugio più alto d'Europa, di proprietà del C.A.I. nazionale. Il fine, ed il risultato, è stato sempre quello di riuscire a coniugare il migliore conforto "alpino", ottenuto anche con le tecnologie più evolute, con i moderni criteri di sicurezza e l'assoluto rispetto per l'ambiente; ciò per gli alpinisti ed i ricercatori scientifici di tutto il mondo, frequentatori del rifugio.

Aldo Negra, assieme al fratello Agostino, ha dato il meglio di se stesso, quale artista-artigiano del legno, nella realizzazione in pratica di quanto Carlin Milone progettava con i disegni.

La squadra, che era poi la Commissione tecnica Rifugi della Sezione, spesso si ritrovava ad Alagna a casa di Giorgio Tiraboschi, in lunghe dibattute ma piacevoli ed amichevoli serate, unendo le varie professionalità dei componenti, impostando con entusiasmo le migliori soluzioni architettoniche e tecnologiche, da adottare per la soluzione delle varie ed a volte difficili problematiche connesse con la realizzazione od il miglioramento dei rifugi nel rispetto del contesto unico dove sorgono.

Aperti sempre a cogliere le novità, è stato Carlin Milone a richiedere e sperimentare le primissime prestazioni dei trasporti dei materiali per la manutenzione dei rifugi con l'elicottero; si era alla fine degli anni '60 ed allora volava un Bell G 47 a pistoni! Poi Remo ha fatto si che in Valsesia l'uso dell'elicottero, partendo proprio dai rifugi alpini, divenisse di uso comune.

Così come gli studi e le sperimentazioni per le coibentazioni dei rifugi al fine del migliore contenimento energetico.

Così come le sperimentazioni sulle energie rinnovabili, centraline idroelettriche, pannelli solari e fotovoltaici. Fino a giungere con il fiore all'occhiello dei rifugi del Cai di Varallo ad inquinamento zero, ivi compreso il trasporto a valle di ogni rifiuto. Ciò per garantire la frequen-



Aldo Negra durante i lavori in un Punto d'Appoggio

tazione di una montagna sempre più pulita. In tutti questi lavori Aldo Negra, con il fratello Agostino, è stato una componente determinante. Così come lo è stato anche per collaborazione prestata alla Commissione Punti di Appoggio, ove generosamente ha prestato la sua opera di falegname nei vari punti d'appoggio della Sezione Cai di Varallo.

Mi piace ricordarlo nelle immagini che lo ritraggono nei suoi funambolici equilibri sulle orditure lignee nel cantiere sopra le nuvole della nuova Capanna Margherita.

Già, sopra le nuvole ora sono Carlin ed Aldo, insieme a tutti gli altri amici, Emilio, Guido, Gianni, Giacomo; chissà cosa staranno progettando! Sicuramente guarderanno le loro montagne e noi qui che, assieme ai loro cari, li ricordiamo e li piangiamo.

Ciao Carlin, ciao Aldo!





di Elio Protto

La gita in Dolomiti quest'anno la facciamo nel Brenta. Il gruppo del Brenta è un po' più vicino degli altri sistemi dolomitici e vi si possono effettuare escursioni e percorrere ferrate di assoluta soddisfazione. Ancora una volta si viaggia verso Madonna di Campiglio, sotto un cielo che promette pioggia e proseguiamo per Malga Vallesinella con la navetta.

Più di trenta anni or sono, durante le ferie in campeggio, con Roberto eravamo saliti da qui al Rifugio Tucket e poi a Cima Brenta. Erano le prime Dolomiti e la prima ferrata: "Le Bocchette Alte!" Il ghiacciaio della Bocchetta Tucket era ancora ampio, le grandiose cenge del Brenta impressionanti ed esposte, la salita in punta un'arrampicata facile e piacevole sulla mitica dolomia. Una corda, messa a tracolla e neppure usata, era tutta la nostra attrezzatura. Dalla punta, una mela, sfuggita dallo zaino, rimbalzò qualche volta e si involò nelle nebbie sottostanti da dove emergevano torri irregolari.

Questa volta il gruppo è molto eterogeneo. Subito dopo il pranzo al sacco sul piazzale della malga, si divide in due tronconi: quello escursionistico, guidato da Danilo, sale al Rifugio Graffer, noi ci dirigiamo invece verso il Rifugio Brentei. A Malga Cassinei incontriamo una coppia di sposi. La ragazza ha sul capo una corona di fiori di campo: è radiosa, diffonde felicità. Lui racconta che si sono conosciuti nel Brenta. Scattiamo qualche foto, per partecipare alla loro gioia.

Si sale ancora e superata una galleria naturale, la visione si apre sulle cime del Brenta: Crozzon, Cima Tosa, Campanile Basso e tante altre. Quasi in piano raggiungiamo il Rifugio Brentei, icona del gruppo da cui deriva il nome. Poco più in alto è posta la cappelletta. E' gremita di lapidi; tra queste, quella di Renzo che col suo amico Romano, ventisette anni or sono, sul Campanile Basso ha mancato un appiglio.



L'anno dopo la disgrazia, con altri due amici, dopo essere stati al Bernina, avevamo raggiunto al Brentei il fratello, la fidanzata e l'amico Paolo. Insieme ci eravamo fermati alla chiesetta ed insieme eravamo saliti all'attacco del fatale Campanile Basso.

Ora il nostro gruppo si raccoglie. Un momento di silenzio, Giuseppe mette un mazzolino di piccoli fiori appena raccolti. Qualcuno tra noi che non li ha conosciuti chiede a noi la risposta che i due ragazzi non ci hanno più potuto dare. Riprendiamo il cammino mentre il tempo si mette al bello. Siamo finalmente al Rifugio Alimonta. Una buona cena e poi eccoci ad ascoltare gli ultimi raggi del sole che calando colora sempre più intensamente le crode e rivela, mano a mano, ogni piccola ruga di questi monumenti di pietra.

Nel rifugio c'è un altro numeroso gruppo di escursionisti che intende percorrere il nostro stesso itinerario. Una strategica trattativa col gestore permette di organizzare la colazione in modo di partire primi, per non restare imbottigliati lungo il percorso. Le previsioni non sono buone e quindi è opportuno essere veloci.

Al mattino il tempo è bello. Speditamente superiamo il nevaio e raggiungiamo Bocchetta delle Armi. Qui inizia la ferrata. La vestizione dei "guerrieri" è laboriosa e non sempre precisa. L'imbragatura di qualcuno si raccorda in modo inappropriato con il set da ferrata. Carlo controlla che tutti siano ben assicurati e corregge qualche nodo approssimativo. Poi via, mentre l'altra comitiva sta arrivando al colle a ranghi sparsi. Carlo procede in testa, Luciano chiude la fila, in mezzo ci si alterna tra i più e i meno... affidabili. Scale, corde metalliche, pioli di ferro collegano cenge e canaloni di cui due parzialmente innevati; si alternano tratti attrezzati, tratti privi di attrezzatura, rocce salde e rocce sfaldate. Siamo immersi in un paesaggio verticale con scorci selvaggi. Il percorso non è difficile ma l'esposizione è sempre vertiginosa. Ad un tratto ecco apparire il Campanile Basso; ne aggiriamo le falde e su di un'ultima cengia esposta caliamo sul nevaio di Bocchetta Brenta.

Nel 1980, con una gita sociale, avevamo pernottato al Rifugio del Grostè. Su percorsi parzialmente attrezzati, ma di un certo impegno, eravamo arrivati al Rifugio Tucket, avevamo



proseguito con la ferrata Sosat al rifugio Alimonta e quindi, lungo la ferrata della Bocchette Basse, appunto quella della nostra gita, eravamo arrivati al Brentei, per poi scendere a Madonna di Campiglio e infine tornare in pullman. Ma quanto avevamo camminato? Ah, le gite di una volta! Non si stava a cronometrare i tempi, testa bassa e pedalare; forse anche... l'età... Allora eravamo in compagnia degli amici di Scopello che hanno mantenuto la fama di duri. Quasi tutti usavamo l'imbrago, mentre il set da ferrata era fatto con i cordini; il casco era un optional. Ci conducevano magistralmente le guide di Madonna di Campiglio, quelle che l'anno precedente avevamo conosciute al Tovo alla Benedizione dei Ceri. In quell'occasione, tra le altre guide, c'erano i fratelli Detassis, con il leggendario Bruno, recentemente scomparso.

Il tempo si sta guastando, velocemente scivoliamo sulla neve e poi trotterelliamo verso il rifugio Brentei. Qui raggiungiamo il gruppo escursionistico proveniente dal Graffer con una facile ma appagante camminata su ottimi sentieri, ai piedi delle pareti di queste cime impressionanti. Il tempo di aprire gli zaini e bisogna aprire anche gli ombrelli, quindi ovviamente dove ci rifugiamo? Il Brentei è lì e ci intrufoliamo in una rumorosa baraonda di persone. Nella confusione non c'è più il dialogo con i gestori come era stato con i fratelli Detassis. Riconosciamo a stento la coppia di sposi incontrata il giorno precedente. Ce ne andiamo dopo il primo scroscio, accompagnati dal fragore dei tuoni e avvolti da uno stuolo di nubi minacciose, cercando una contrattazione con il meteo dall'esito incerto. Il gruppo si fraziona, comunque arriviamo quasi asciutti a Malga Vallesinella. Appena in tempo, fortuna che la gita era corta! Ci fiondiamo in una navetta stipata come un vagone indiano. Con altrettanta velocità esauriamo i dolci del bar dove attendiamo che il pullman venga a recuperarci. Nessuna richiesta di passeggiata o visita shopping a Madonna di Campiglio.

Dal pullman rivolgo ancora uno sguardo alla chiesa di Pinzolo, quella con la celebre danza macabra.

Un ultimo ricordo, la rude stretta di mano che qui ci aveva dato Bruno Detassis, con viso triste dietro la sua barba brizzolata. Anche il grande alpinista poco potè a lenire il dolore dignitoso del padre di Renzo.

Poi mi assopisco mentre il nostro mezzo sembra navigare nella pioggia, fino ad incagliarsi nelle secche delle code del ritorno domenicale.

Sentiero Salei - Oropiano

a cura della Commissione "Montagna antica, montagna da salvare"



Nel 2006 la Commissione "Montagna antica, montagna da salvare" ha attuato un intervento conservativo in alta montagna, scegliendo l'alpe Oropiano, a quota 1837 m per ristrutturare la cappella-pilone affrescata dal pittore Giacomo Arienta (1807-1891) nativo della frazione Piana di Rassa e proprietario dell'alpe.

VARAL

IZIARI

Lo stesso autore ha dipinto il medesimo soggetto

in un quadro ad olio conservato nell'oratorio di San Bernardo alla Piana di Rassa, riprodotto nel poster-arte 2008.

L'alpe Oropiano si trova a circa mezz'ora di cammino dal punto d'appoggio dell'alpe Salei e si raggiunge seguendo i segnavia di color bianco/marrone che nell'estate scorsa sono stati predisposti dalla Commissione.



Affresco di Oropiano



Dipinto della Piana

I. VARALLO

Una nuova guida tascabile

sui sentieri dell'arte

di Silvano Pitto

La Commissione Montagna antica, montagna da salvare, che aveva iniziato nel 1973 la propria attività di tutela dei beni artistici presenti in frazioni alte e alpeggi della Valsesia (e sono ormai complessivamente un'ottantina gli interventi effettuati nella nostra Valle), col trascorrere degli anni è andata oltre quegli impegni iniziali, col proposito non solo di conservare, ma anche di far conoscere il meraviglioso patrimonio artistico presente sulle nostre montagne.

Per questo ben dieci Sentieri dell'arte sono stati individuati sul territorio e proposti all'attenzione degli escursionisti, che hanno mostrato crescente apprezzamento.

In questi ultimi anni si è provveduto alla stampa di libretti in bianco e nero per ogni specifico percorso relativo ad ogni Sentiero, con la sponsorizzazione di Provincia, Agenzia Turismo Valsesia Vercelli, Comunità Montana, Comuni interessati (tali testi sono tuttora reperibili presso la segreteria della Sezione).

Un primo opuscolo con illustrazioni a colori su cui erano descritti sinteticamente solo i primi sei sentieri fino allora individuati venne stampato nel 1993 grazie al contributo dell'Amministrazione Provinciale di Vercelli e distribuito in migliaia di copie.

Essendo ormai tale guida superata perché nel frattempo il numero degli itinerari era salito a dieci, si è giunti alla decisione di ristamparla aggiornandola nel testo e nelle illustrazioni. Grazie alla sponsorizzazione dell'Agenzia Turismo Valsesia Vercelli e alla Comunità Montana Valsesia oggi c'è a disposizione dell'escursionista un nuovo testo per aiutarlo a scoprire quei gioielli sparsi nei piccoli centri abitati e negli alpeggi, lungo le mulattiere o i sentieri che portano a luoghi facilmente accessibili, ma spesso ancora sconosciuti a chi va alla ricerca di quelle espressioni dell'"arte minore" che necessitano della dovuta promozione.

La nuova guida, di formato tascabile come la precedente, è stata presentata a Scopello il 26 luglio in occasione dell'inaugurazione della Mostra sui Sentieri dell'Arte ed è reperibile gratuitamente presso l'Agenzia Turismo Valsesia Vercelli, la sede varallese del CAI e presso le sue sottosezioni.





Una nuova tesi donata alla Biblioteca

Italo Grassi

a cura della Commissione Biblioteca "Italo Grassi"

Da quando l'anno scorso c'è stato il Walsertreffen ad Alagna, la letteratura sulla questione walser ha subito un incremento, sollevando l'interesse generale su quanto il territorio offre in merito a questo antico popolo.

Questo è senz'altro un bene perché contribuisce a tenere viva una cultura che tra qualche generazione potrebbe andare inevitabilmente persa. Oltre ai volumi solitamente pubblicati dalle case editrici, importanti sono anche le tesi di laurea, meteore della letteratura, che rimangono purtroppo sconosciute alla maggior parte delle persone. Spero tanto che questa tesi abbia destino diverso.

POLITECNICO DI TORINO - FACOLTA' DI ARCHITETTURA II C.d.L.S. in ARCHITETTURA ALTA SCUOLA POLITECNICA - II CYCLE ANNO ACCADEMICO 2007 - 2008 SESSIONE DI LAUREA LUGLIO 2008 PROPOSTA DI VALORIZZAZIONE DELTERRITORI WALSER IN ALTA VALSESIA: LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLO STODAL-BAI DI OUBRE-RONG. ALAGNA VALSESIA RELATRICE: Manuela MATTONE CANDIDATE: CORRELATRICI: Sara BELLAN Michela BENENTE Francesca GUIDETTI Antonella SAISI

Si intitola "Proposta di valorizzazione dei territori Walser in alta Valsesia: la rifunzionalizzazione dello Stobal-bai di Oubre-Rong, Alagna Valsesia" ed è stata discussa nel luglio di quest'anno dalle candidate Sara Bellan e Francesca Guidetti presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

Composta da due tomi diversi - uno con la ricerca e il secondo con le schede di rilievo delle sezioni murarie - è uno studio molto accurato sulla possibilità di recupero a fini turistici di un antico e tipico fienile situato nella frazione Ronchi di Alagna.

Già dalle prime pagine la tesi si rivela interessantissima per la panoramica che offre sulla storia dei Walser concentrata nella prima parte. Qui vengono esaminati anche i vari musei Walser dislocati nei territori di Alagna, Riva Valdobbia, Gressoney e Macugnaga; quindi viene esaminata la normativa che regola gli ecomusei piemontesi e vengono descritti alcuni itinerari tematici scelti nel territorio walser valsesiano.

Nella seconda parte vengono esaminati l'ambiente e la storia di Oubre-Rong con particolare attenzione all'architettura del fienile in esame e delle cause del suo degrado. Infine la parte relativa al restauro ed alla sua rifunzionalizzazione con destinazione a foresteria. L'accuratezza della ricerca continua sul tomo 2 che contiene le schede delle sezioni murarie, le schede di rilievo fotografico, le schede dei beni culturali e ambientali connotanti l'ambito in esame, le schede dei degradi e dei dissesti dello Stodal-Bai e le riduzioni in formato A4 delle 17 tavole formato A1 che corredano la tesi.

Detto così sembra una cosa riservata agli addetti ai lavori. Niente di più sbagliato. Si tratta di schede che riportano le caratteristiche di alcuni luoghi particolari della Valsesia inseriti in una rete di valorizzazione ambientale: si va da Villa Lancia sopra il lago di Baranca nel comune di Fobello, alla chiesetta della Posa dei Morti in quel di Rimella, dalla miniera di Kreas al mulino di Uterio ad Alagna. Anche tutto il territorio di Oubre - Rong viene riportato su apposite schede fotografiche: i sentieri di accesso, le case confinanti, tutto è stato passato al setaccio dalla macchina fotografica ed il risultato è un insieme di informazioni molto dettagliate che portano l'attenzione del lettore su particolari dell'architettura walser che sono certa sfuggirebbero a tanti.

Ringraziandole per il gentile dono della tesi, che per le piccole biblioteche non sempre sono facili da ottenere, auguriamo alle neolaureate le più grandi soddisfazioni per la loro futura attività lavorativa.



BARBERIS s.n.c. di BARBERIS VIGNOLA MAURO & C

Regione Giovanetta 11 13011 Borgosesia VC tel. 0163.22366 - fax 0163.208126 e-mail: barberis.snc@virgilio.it

Paesaggi Naturali e Paesaggi Antropici: Le terre del Nebbiolo del Piemonte settentrionale

di Roberto Fantoni, Edoardo Dellarole ed Enrico Zanoletti

IL PROGETTO

La commissione scientifica della sezione CAI di Varallo ha proposto, nell'ambito del progetto "Paesaggi naturali, paesaggi antropici", un fine settimana dedicato alle terre del Nebbiolo del Piemonte settentrionale.

All'elaborazione del progetto, curato da Roberto Fantoni, Edoardo Dellarole ed Enrico Zanoletti (CAI Varallo), hanno aderito tutti i soggetti operanti sul territorio. Il programma prevedeva lo svolgimento di un convegno associato ad una degustazione di vini (venerdì 11 aprile); un'escursione sulle colline di Gattinara e una visita guidata ad un'azienda vitivinicola, un rinfresco e una visita guidata al Museo Storico Etnografico della Bassa Valsesia (sabato 12 aprile); un'escursione sulle colline tra Romagnano

e Ghemme, con degustazione di vini e prodotti gastronomici del Novarese al Castello-Ricetto di Ghemme e visita guidata ad aziende vitivinicole e distilleria (domenica 13 aprile).

Alla realizzazione degli eventi proposti hanno collaborato Alberto e Lorella Antoniolo (Azienda vitivinicola Antoniolo), Alberto Arlunno (Azienda vitivinicola Cantalupo), Eugenio Arlunno (Consorzio Tutela Nebbioli Alto Piemonte), Carlo Brugo (Museo Storico Etnografico della Bassa Valsesia), Carlo Fizzotti (Enoteca Regionale di Gattinara e delle Terre del Nebbiolo del Nord Piemonte), Alessandro Francoli (Distillerie Francoli), Gianpiero e Giorgio loppa (Azienda vitivinicola loppa) e Sergio Monferrini (IAT Ghemme).

IL CONVEGNO E LA DEGUSTAZIONE DI VINI

Nella serata di venerdì 11 aprile, all'Enoteca Regionale di Gattinara e delle Terre del Nebbiolo del Nord Piemonte, si è svolto il convegno "Le terre del Nebbiolo del Piemonte settentrionale".

Enrico Zanoletti ha aperto i lavori illustrando il progetto *Paesaggi naturali, paesaggi antropici* a cui la commissione scientifica della sezione CAI di Varallo sta lavorando dal 2006.

Nel 2006 sono stati proposti due itinerari, sul Monte Fenera e ad Alagna, dedicati rispettivamente alla frequentazione preistorica di un sistema carsico al margine sudalpino-padano e alla frequentazione medievale del versante meridionale del Monte Rosa.

Il tema del 2007 è stato l'oro del Monte Rosa, con la proposta di un percorso turistico che seguiva il percorso geologico dell'oro dalle Alpi alla Pianura Padana.

Il 2008 è stato dedicato alle terre del Nebbiolo del Piemonte settentrionale. Dopo questa relazione introduttiva, Alessandro Francoli ha parlato della vite selvatica del Monte Fenera ed Edoardo Dellarole ha illustrato la presenza del vitigno Nebbiolo nelle Alpi centro-occidentali. Il nebbiolo, da molti considerato il re dei vitigni italiani, ha una diffusione quanto mai limitata, essendo coltivato intensamente solo nell'arco alpino nord-occidentale (tra Piemonte, Valle d'Aosta e Valtellina). L'area storicamente più vocata si colloca tra le Langhe e l'Albese, dove dà origine a vini conosciuti in tutti il mondo come Barolo e Barbaresco.

Non meno vocata, anche se meno nota al mercato internazionale, è l'area del Piemonte settentrionale compresa tra il Canavese, le zone collinari di Biella e Vercelli e le colline novaresi. La presentazione di Roberto Fantoni, Colline di roccia e colline di terra: geologia e vini della bassa Valsesia, si è focalizzata sulla diversa costituzione del terreno su cui crescono le uve Nebbiolo destinata alla produzione del Gattinara (rocce vulcaniche del Permiano) e del Ghemme (depositi alluvionali pleistocenici).

Lorella Antoniolo ha chiuso la prima parte del convegno con una presentazione sui "crus", la massima espressione del "genius loci". Al primo gruppo di comunicazioni è seguita la proiezione di un breve filmato di Antonio Rinaldi con splendide immagini dedicate ai paesaggi del vino nell'Alto Piemonte.

La seconda parte del convegno è stata dedicata all'intervento dell'uomo, che nelle colline pedemontane del Piemonte settentrionale ha origini molto antiche. Le prime attestazioni di spore e pollini di vite coltivata risalgono infatti a 2500 anni fa e a poche centinaia di anni dopo sono attribuibili le anfore vinarie ritrovate a Romagnano.

La sessione è stata aperta da Alberto Arlunno, che ha parlato della Storia della viticoltura del Piemonte settentrionale, mentre Eugenio Arlunno ha illustrato l'attuale produzione vinicola dell'area, monitorata dal Consorzio Tutela Nebbioli Alto Piemonte. La produzione di questo territorio vanta due vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG) ottenuti dalla vinificazione guasi in purezza di uve Nebbiolo: Gattinara e Ghemme. Le uve Nebbiolo costituiscono inoltre la base di molti altri vini a Denominazione di Origine Controllata (DOC), quali Carema, Lessona, Bramaterra, Coste del sesia, Boca, Colline Novaresi, Sizzano e Fara. Carlo Brugo si è poi soffermato sulla conservazione della cultura materiale nelle terre del Nebbiolo

Carlo Fizzotti ha concluso il convegno con una comunicazione dedicata alla *promozione del territorio a vocazione vinicola*, principale obiettivo dell'Enoteca Regionale di Gattinara e delle Terre del Nebbiolo del Nord Piemonte.

Poiché "il dispositivo di valutazione della tipicità è la degustazione" il convegno si è chiuso con l'apertura di alcune bottiglie di vini del Piemonte settentrionale. Un bicchiere ed un porta-bicchiere sono stati consegnati a tutti i presenti, che hanno potuto muoversi tra i tavoli e degustare i vini offerti dall'Enoteca Regionale di Gattinara. Erano disponibili all'assaggio cinque vini DOC ottenuti da uve Nebbiolo (Lessona, Bramaterra, Boca, Fara e Sizzano) e tre vini bianchi DOC (Colline Novaresi e Coste della Sesia).

LE ESCURSIONI ED ALTRE DEGUSTAZIONI DI VINI

Nei due giorni seguenti erano previste escursioni sulle colline di Gattinara e di Romagnano-Ghemme, caratterizzate da una diversa costituzione geologica, dalla presenza di diversi paesaggi naturali e antropici e dalla produzione di due DOCG distinte.

Sabato 12 aprile si è svolta un'escursione sulle colline di Gattinara. La giornata è iniziata con la visita guidata alle cantine dell'azienda Antoniolo, dove Lorella ha interessantemente intrattenuto il gruppo in attesa di una miglioramento del tempo. Al termine della visita,

per il protrarsi delle cattive condizioni atmosferiche, l'escursione è stata limitata alla zona delle Castelle, sede del Vigneto Sperimentale di Gattinara della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino. Edoardo Dellarole ha illustrato la distribuzione dei vigneti su buona parte del versante meridionale della fascia collinare a valle del Castello di S. Lorenzo, indicando le località destinate alla produzione di alcuni cru delle principali aziende produttrici della DOCG Gattinara. I partecipanti all'escursione si sono poi spostati a Romagnano, al Museo Storico Etnografico, ove sono stati accolti da Carlo Brugo. Vittorio Palestro, Vittorio Gianola, Giacomo Ruga e Stefania Rossi. Il pranzo, preparato da Ferruccio Santini, si è svolto nell'osteria del museo; risotto, salumi e formaggi sono stati accompagnati dal vino DOCG Gattinara offerto dall'azienda Antoniolo. Nel pomeriggio Stefano Fanzaga ha accompagnato i visitatori attraverso le sale del museo, soffermandosi sulle sezioni dedicate all'attività viti-vinicola. Luigi Vedani ha integrato le spiegazioni con alcuni aneddoti sulla storia del museo.

Domenica 13 aprile, con migliori condizioni atmosferiche, si è svolta l'escursione da Romagnano a Ghemme. Il ritrovo è avvenuto alle 9.00 presso l'azienda loppa. Il percorso si è snodato lungo il margine del terrazzo alluvionale che da Romagnano scende a Briona, passando inizialmente per le località Bricco Balsina, Indiotto e Santa Fè.

Giorgio loppa ha illustrato le diverse forme di impianto dei vigneti (a ritocchino e a giropoggio) e i diversi vitigni presenti (Nebbiolo, Vespolina, Uva Rara e Barbera). In corrispondenza di alcuni affioramenti Roberto Fantoni ha descritto le caratteristiche geologiche del terrazzo, costituito da alluvioni pleistoceniche di natura conglomeratico-sabbiosa e da una coltre di alterazione sabbioso-limosa con colori variabili dal giallo ocra al rosso rubino, in relazione all'intensità e alla durata dei processi pedogenetici. Giorgio loppa ha poi illustrato le diverse potenzialità delle zone attraversate dagli escursionisti, con vitigni Nebbiolo costituenti i cru della produzione DOCG Ghemme ubicati sul bordo del terrazzo, vitigni di Vespolina destinati alla produzione DOC sulla sommità e vitigni Barbera destinato alla produzione di vino da tavola sulla piana attuale del Sesia. Durante l'escursione si è potuta notare l'importanza del microclima: seppur rimanendo in un'area abbastanza limitata si sono osservate piante con germogliazione avanzata, iniziale o non

ancora avviata. Lo storico Sergio Monferrini ha sottolineato in diversi punti dell'escursione l'antichità della coltivazione della vite nelle colline novaresi. Il percorso proposto è passato poi sui vigneti Cantalupo ed è entrato nel territorio comunale di Ghemme.

La camminata si è conclusa, dopo aver raggiunto la località Cavenago, con la discesa all'azienda Cantalupo. Alberto Arlunno ha guidato i partecipanti nelle cantine dell'azienda ed ha proposto come aperitivo un rosato ottenuto da uve Nebbiolo. Gli escursionisti hanno poi attraversato l'abitato di Ghemme, raggiungendo il Ricetto-Castello, ove Sergio Monferrini ha illustrato le principali caratteristiche architettoniche, la destinazione d'uso e le vicende storiche della struttura. Nelle sale del Castello Eugenio Arlunno e Vittorio Zoppis, in rappresentanza del Consorzio Tutela Nebbioli Alto Piemonte e della Pro Loco di Ghemme, hanno poi offerto una degustazione di vini e di prodotti alimentari del Novarese.

Nel primo pomeriggio accompagnati da Alessandro Francoli si sono visitate le cantine Torraccia del Piantavigna e la distilleria Francoli a Ghemme. I partecipanti all'escursione sono poi rientrati alla frazione Mauletta di Romagnano, ove era previsto l'ultimo evento del fine settimana, la visita alle cantine dell'azienda loppa. Al termine della visita, Giorgio e Gianpiero, con la collaborazione dei figli Marco e Andrea, hanno offerto l'ultima degustazione di vini, con una rassegna di DOC (Colline Novaresi, Uva Rara, Vespolina) e DOCG (Ghemme) ottenuti dalla vinificazione delle uve provenienti dalle località visitate durante l'escursione.

Il programma proposto in questi tre giorni ha permesso di conoscere approfonditamente le terre del Nebbiolo del Piemonte settentrionale. Durante il convegno si sono approfondite le conoscenze teoriche sul territorio, sul vitigno, sulle modalità di coltivazione e sulla relativa produzione vinicola. Le escursioni sul terreno e le visite alle cantine hanno permesso l'osservazione di quanto discusso durante il convegno, concentrandosi su due aree-tipo: le colline di Gattinara ed il terrazzo alluvionale Romagnano-Ghemme. Le diverse degustazioni di vini hanno infine consentito di verificare come da un unico vitigno (Nebbiolo), grazie al diverso intervento della natura e dell'uomo, si ottengano vini con sfumature diverse (due DOCG e numerose DOC, ulteriormente differenziabili in particolari *cru*).



www.ponti.com

Il vino del Monte Rosa¹

di Edoardo Dellarole e Roberto Fantoni

IL VITIGNO NEBBIOLO NELLE ALPI CENTRO-OCCIDENTALI

Il vitigno Nebbiolo si può ritenere a buon diritto un vitigno autoctono delle Alpi centro-occidentali, considerando che la sua diffusione nel mondo è quanto mai limitata. Ciò può attribuirsi alla scarsa adattabilità del Nebbiolo al di fuori dei territori storici di coltivazione; aggiungendo inoltre le difficoltà che si incontrano durante la coltura e la successiva vinificazione, si capisce che solamente un grande amore per questo vitigno spinge ad intraprenderne la coltivazione. Fortunatamente lo stesso amore, che spinge i viticultori a dedicare la propria vita al Nebbiolo, spinge i vini da esso derivati verso l'eccellenza qualitativa.

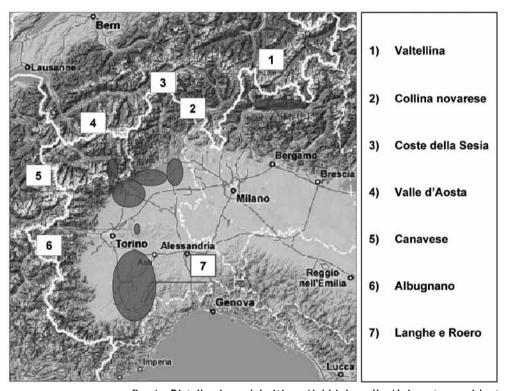


fig. 1 - Distribuzione del vitigno Nebbiolo nelle Alpi centro-occidentali

Geograficamente il Nebbiolo si concentra nella fascia pedemontana ed intramontana delle Alpi centro-occidentali (fig. 1), specialmente in Piemonte (regione che da sola conta circa il 70% della superficie mondiale coltivata a nebbiolo) e nelle aree limitrofe (Val d'Aosta e Valtellina in Lombardia). Al di fuori di queste aree troviamo solamente circa 700 ha (pari al 13% del totale) sparsi a macchia un po' in tutto il mondo: dal Messico all'Australia, passando per Sud Africa, California ed Argentina.

LE TERRE DEL NEBBIOLO DEL PIEMONTE SETTENTRIONALE

Nel Piemonte settentrionale il Nebbiolo è coltivato con buona continuità dal Canavese alla Val d'Ossola, sebbene localmente sia conosciuto con nomi diversi: *picotendro, spanna, prunent*. All'interno di questa fascia, l'area in cui la coltivazione si concentra maggiormente è quella dello *spanna*, ovvero la zona collinare delle province di Vercelli e Novara, dove troviamo numerose DOC che contemplano nel proprio disciplinare di produzione l'uva Nebbiolo: Boca, Sizzano, Fara, Bramaterra, Coste della Sesia e Colline Novaresi.

Allo sbocco della Valsesia, nei comuni di Romagnano, Ghemme e Gattinara troviamo le due denominazioni più conosciute del Piemonte settentrionale: Gattinara DOCG in riva destra Sesia e Ghemme DOCG in riva sinistra.

In queste ultime due denominazioni il Nebbiolo rappresenta il vitigno dominante, ed in molti casi anche l'unico; molti produttori infatti, scelgono liberamente la vinificazione del Nebbiolo in purezza per la produzione del loro Gattinara o Ghemme.

GATTINARA E GHEMME: COLLINE DI ROCCIA E COLLINE DI TERRA

Il substrato geologiche delle aree vitate a Nebbiolo destinate alla produzione dei vini DOCG (Gattinara e Ghemme) è spesso considerato indistinto. Nella letteratura specializzata si attribuisce inoltre a queste colline un'origine morenica.

In realtà le due colline hanno una conformazione geologica nettamente diversa (fig. 2).

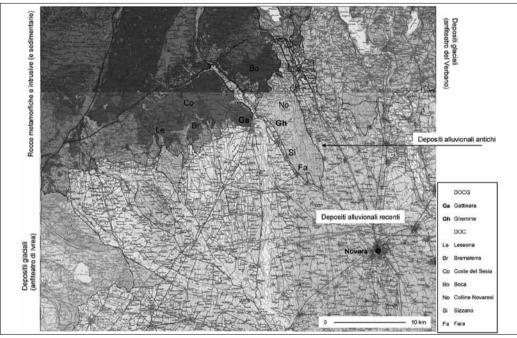


fig. 2 - I vini ottenuti dalla uve Nebbiolo nel Piemonte settentrionale e il loro substrato geologico

Le colline di Gattinara sono costituite da lave e tufi che costituiscono parte di un vasto sistema vulcanico che nel Permiano inferiore (tra 290 e 256 milioni di anni fa) si estendeva ininterrottamente tra Luganese, bassa Valsesia e Biellese.

La collina ad andamento NNW-SSE compresa tra Romagnano e Briona è costituita invece da depositi pleistocenici profondamente alterati. Non si tratta però di depositi morenici. Il ghiacciaio del Sesia non raggiunse infatti lo sbocco della valle (Sacco, 1930), contrariamente a quanto avvenne invece per il ghiacciaio della Dora ad ovest e per quello del Ticino ad est, che crearono ampi anfiteatri morenici. La collina è invece costituita da un terrazzo generato dall'erosione di alluvioni antiche (deposte tra 475.000 e 360.000 anni fa) (fig. 3).

IL VINO DEL MONTE ROSA

I ciottoli contenuti nelle alluvioni antiche del terrazzo Romagnano-Briona e nelle alluvioni attuali del Sesia corrispondono petrograficamente alla serie erosa nel settore assiale della catena. Vi possiamo ad esempio trovare ciottoli di pietre verdi provenienti dall'alta valle, ciottoli di granito completamente alterati probabilmente provenienti dalla media valle e ciottoli di vulcaniti permiane provenienti dalla bassa valle (figg. 4-5).



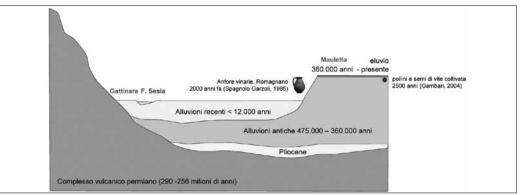


fig. 3 - Schema geologico delle zone viticole allo sbocco della Valsesia

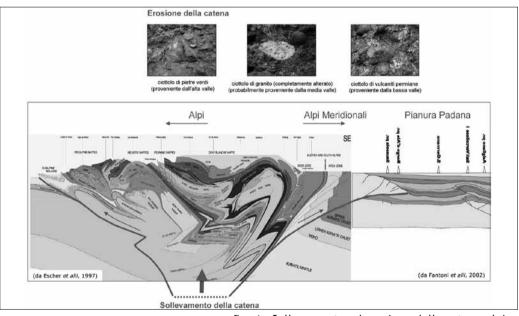


fig. 4 - Sollevamento ed erosione della catena alpina

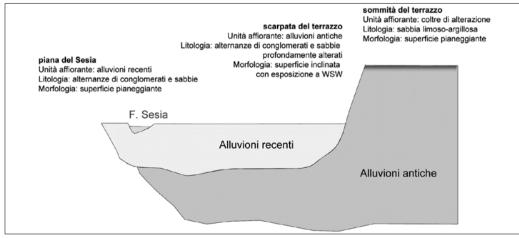


fig. 5 - La zonazione delle aree a vocazione vitivinicola

Le particolarità pedologiche e microclimatiche dell'area si ritrovano nelle proprietà organolettiche dei vini prodotti su di esse. Il Ghemme DOCG accanto alle caratteristiche proprie dei vini prodotti da uve Nebbiolo, quali il colore rosso granato cristallino che tende all'aranciato già in giovane età, la viva spalla acida e la buona componente tannica, associa alcune peculiarità gusto-olfattive intimamente legate al territorio, come la decisa sapidità minerale, data dall'abbondanza di sali nel terreno per l'alterazione dei ciottoli, e la nota olfattiva "fresca", che non tende al cotto nemmeno nelle annate più calde grazie ai venti freschi che spirano dal massiccio del Monte Rosa. Il Ghemme, per il suo substrato geologico, per la sua posizione geografica e per le sue caratteri-

stiche organolettiche, potrebbe quindi essere degnamente assunto come vino del Monte Rosa.

Note:

VA RAL

- 1 Riassunto delle conferenze tenute nell'ambito del convegno "Le terre del Nebbiolo del Piemonte settentrionale" (11 aprile 2008), svolto nell'ambito del progetto "Paesaggi naturali paesaggi antropici" della commissione scientifica della sezione CAI di Varallo, illustrato in dettagliate in un altro articolo del Notiziario.
- 2 "i vigneti sono coltivati su colline moreniche allungate in direzione nord-sud, parallele al Sesia" in Cita M.B., Chiesa S. e Massiotta P. (2001) *Geologia dei vini Italiani. Italia settentrionale*. BE-MA editrice, p. 51. Queste due imprecisioni sono parzialmente riprese nella letteratura divulgativa, talvolta con un notevole aumento della confusione: "La composizione del suolo da cui trae origine il prodotto ... è di origine rocciosa. Circa 150 milioni di anni fa in seguito al loro scioglimento parziale, i ghiacciai della catena del Monte Rosa hanno trasportato a valle detriti erosi durante il loro cammino, andando a formare rilievi tra i 280-420 metri di altitudine. In virtù di ciò, le colline gattinaresi hanno la stessa composizione mineralogica delle Alpi: si trovano graniti, porfidi, quarzi ed abbondanti minerali di ferro che conferiscono il tipico colore rossiccio al terreno".
- 3 Fantoni R., Decarlis A. e Fantoni E. (2005) *Geologia del Monte Fenera*. In Fantoni R., Cerri R. e Dellarole E. (a cura di), D'acqua e di pietra. Il Monte Fenera e le sue collezioni museali, pp. 86-91.
- 4 Sacco F. (1930) Il glacialismo in Valsesia. Pubbl. Uff. Idr. del Po.
- 5 Fantoni R., Barbieri C., Bini A., Bistacchi A., Ceriani A., Cossutta F., Decarlis A., Di Giulio A., Ghielmi M., Mancin N., Rogledi S. e Zattin M. (2005) *Tra Alpi e Pianura padana: l'evoluzione recente del margine alpino-padano in bassa Valsesia*. In Fantoni R., Cerri R. e Dellarole E. (a cura di), D'acqua e di pietra. Il Monte Fenera e le sue collezioni museali, pp. 130-142.

Avviso a tutti i lettori

Per agevolare il compito della Commissione Notiziario ricordiamo che i testi degli articoli da pubblicare e le relative immagini possono essere:

Inviati all'indirizzo comm.notiziario@libero.it Consegnati in formato digitale (CD-ROM) alla segreteria della sede in via Durio a Varallo

Solo nel caso sia impossibile mandare immagini in formato digitale si possono consegnare fotografie stampate alla segreteria della sede in via Durio a Varallo Ogni fotografia deve avere la massima risoluzione possibile!

SCADENZE:

Articoli: 30 settembre 2009 Relazioni: 30 ottobre 2009

(solo per Presidenti di commissione e Reggenti di Sottosezione)

Speleologia

La grotta della Fata Morgana

di Paolo Testa

Fata Morgana, un nome piuttosto fantasioso per una grotta (ma non per gli speleologi): com'è venuto in mente questo nome? O meglio, in che condizioni erano i nostri scopritori per aver scelto tale nome?

La grotta della Fata Morgana è l'ultima (bella) scoperta sul Monte Fenera: viste le sue morfologie, belle gallerie, grandi ambienti e molte concrezioni, si è meritata l'appellativo di cavità più bella del Fenera. La "nostra" montagna ci ha fatto proprio un bel regalo.

STORIA DELL'ESPLORAZIONE

Poco più di dieci anni fa (inverno del '98) durante una battuta esterna nella zona tra S. Giulio e Fenera di Mezzo, Franco e Sergio (all'epoca del Gruppo Speleologico Biellese CAI) si imbattono in un piccolo buchetto. Da buoni speleologi ci si buttano dentro immediatamente, ma devono fare i conti con diversi massi di riporto che ostruiscono il passaggio. L'ingresso è piuttosto stretto e quasi verticale, e immette in una galleria inclinata e scivolosa (uscire da qui senza corda non vi dico i numeri!). La galleria svolta a destra in una strettoia chiusa da una lama di roccia e materiale detritico: iniziano a disostruire e dopo un lavoro un po' faticoso riescono a passare. Si trovano in una saletta completamente concrezionata: il pavimento è allagato e vi sono concrezioni subacquee, mentre le pareti sono ricoperte da cristalli di calcite. Al centro vi è una bella colata formata da stalattiti e vele a drappi. Purtroppo la grotta finisce qui. Ma qualcosa attira la loro attenzione: dei reperti di Orso Spèleo (Ursus Spèleus), cranio e altre ossa, si trovano sul pavimento ricoperti da concrezioni. Il ritrovamento viene segnalato alle autorità competenti, e preso in consegna dall'Università di Torino tramite il Proff. Giacobini.

La grotta misura 25 metri con un dislivello di - 13 metri. Visto il ritrovamento e i successivi scavi effettuati dagli archeologi la cavità non viene più visitata dagli speleologi. Dopo alcuni anni (autunno 2003) i nostri due imperterriti amici, presi da un po' di nostalgia, ritornano nella grotta. Questa volta guardano meglio, e notano dietro alla grande colata di concrezioni un piccolo buco: al di là, un nero mette a loro un

po' di "agitazione esplorativa". Decidono così di disostruire questo piccolo diaframma di roccia e la sorpresa: una sala di buone dimensioni gli si presenta davanti.



La galleria Squadrata

Scendono un pozzetto di 5 metri senza corda (a volte l'enfasi dell'esplorazione fa fare cose poco sensate): sotto si trova una galleria squadrata, con il pavimento pianeggiante ricoperto di terra e senza detriti: sembra che qualcuno l'abbia creata di proposito! (la natura non smette mai di sorprenderci). Questa galleria, in pratica subparallela a quella di accesso, porta a una saletta con molti detriti presenti: alcune concrezioni subacquee e una linea sulle pareti ci fanno capire che questa sala in precedenza è stata allagata. Qui si trova una frana, al di là della quale potrebbe esserci un ingresso basso (ma non ci si pensa minimamente di disostruire, vista la enorme quantità di materiale ipotizzato in decine di tonnellate!).

Dalla parte opposta una galleria inclinata a forma pseudo ellittica creata per pressione dell'acqua porta ad un passaggio basso: è al-



La galleria prima dei Sifoni

lagato e quindi ne impedisce la prosecuzione. Circa un anno dopo ritornano e trovano il sifone prosciugato! Però il passaggio è talmente stretto che devono scavare per rimuovere quintali di fango. Al di là una grande sala molto concrezionata che conduce ad un secondo passaggio, anch'esso sifonante!



L'ingresso del secondo sifone

La pareti e l'arco d'ingresso del secondo passaggio sono completamente tappezzate di stalattiti e cristalli di calcite: uno spettacolo.

Dopo alcune settimane ritornano, e per fortuna il secondo sifone è disinnescato. Si infilano nel pertugio lungo alcuni metri e dall'altra parte si trovano in un grande salone con diverse stalattiti di grandi dimensioni disseminate qua e là. In fondo la grotta prosegue in una galleria un po' fangosa, per poi risalire in una forra.

In questo tratto viene fissata una corda, la quale aiuta non poco la piccola risalita e garantisce una certa sicurezza nel primo tratto della forra. Alla fine della forra vi si trova un pozzo: lo attrezzano e scendono per circa una trentina di metri arrivando in un'altra grande sala. Da qui un pozzetto di pochi metri conduce in una



La Forra

saletta, con dell'acqua: questo indica la fine della grotta (almeno in questa zona), ovvero il fondo.

Effettuano poi una risalita dalla parte opposta del p. 30 e si trovano in una zona un po' complessa, formata da meandri e gallerie che vanno in diverse direzioni, alcune addirittura si intersecano.



La finestra del p. 20

Trovando la via giusta ci si trova su una finestra con un pozzo di circa venti metri, il quale finisce in una sala. Da qui un saltino e un meandro conduce in una bella galleria a pressione molto inclinata con tante impronte di corrente (Scallops) sulle pareti: ma questa è completamente intasata di materiale riportato (Galleria della dopo le piogge, seppur leggere, innescano uno o l'altro, e a volte entrambi. Dopo gueste attente Sabbia). Sopra, scoprono una piccola zona molto concrezionata e fangosa la quale si congiunge valutazioni, si è optato, in caso di un'escurnella sala sotto la finestra. sione nella cavità, di trasportare le taniche da scavo al di là dei sifoni, così che nel caso di LA GROTTA OGGI piogge durante la permanenza si ha qualcosa Dopo le prime esplorazioni si sono susseguite per svuotare i passaggi! Sono state costruite diverse uscite da parte del Gruppo Biellese. delle piccole dighe di fango per contrastare di altri Gruppi e del nostro Gruppo sezionale: le acque di ruscellamento, ma in caso di forti sono state effettuate diverse risalite, purtroppo piogge servono a poco. Un'altra cosa importante senza sviluppi, scavi nella galleria della Sabbia e che probabilmente la grotta potrebbe essere dove sono stati estratti diversi quintali di matein connessione con la vicina grotta della Cauriale (ma c'è ancora molto da scavare...). e sul drola, ma per appurarlo bisogna continuare ad fondo, in un momento dove non c'era l'acqua esplorare. Crediamo che la Fata Morgana abbia è stata passata la strettoia che conduce in un ancora qualcosa da svelarci. meandro purtroppo in restringimento. Il fatto che le esplorazioni sono state effettuate Nota dell'autore: ringrazio Franco e Sergio (oggi in tempi lunghi è da imputare ai due sifoni, che nostri soci) per il loro contributo

VIA DEI MARTIRI 170 - (S.S. PER BORGOMANERO) 28078 ROMAGNANO SESIA (NO)

TEL. 0163.834542 - FAX 0163.832011

Torrentismo / Canyoning

Il torrente Val Mala

testo e foto di Paolo Testa

Sapevo da tempo della frequentazione di questo torrente, sceso prevalentemente da commerciali locali e sconosciuto tra i torrentisti (locali e non), ma i soliti impegni sempre maggiori mi hanno portato ad andarci solo quest'anno. In una giornata primaverile piuttosto calda propongo a Daniele e Laura la discesa. Neanche loro lo conoscevano e le informazioni in nostro possesso erano piuttosto scarse ("sì, è là sopra" - "è facilotto" - "una corda da trenta dovrebbe bastare"). Ok, andiamo.

Dal paese di Scopa si attraversa il ponte in ferro sul Sesia e si sale alla frazione, per poi prendere il sentiero con segnavia CAI. Dopo circa quindici minuti di salita vi è un bivio (non segnalato): si scende a sinistra fino a raggiungere il torrente, il quale passa sotto un ponticello in ferro dove il sentiero prosegue; da qui l'inizio dell'itinerario.



Un salto nelle acque verdi

Aveva appena piovuto, e quindi le condizioni del torrente erano buone. Pronti ad entrare in acqua, lo facciamo da una roccia poco più avanti con un tuffo: l'acqua era gelatissima! Il tratto iniziale (che poi si rivelerà un poco lungo)

sinceramente è un po' noioso: camminate in acqua intervallate da piccole nuotate e un paio di tuffetti. L'ambiente è un classico torrente montano scavato nello gneiss: ai bordi vi sono boschi con possibilità di uscire molto sovente. Ad un certo punto però il torrente cambia e diventa più interessante: appaiono delle pareti di roccia e il torrente si incassa diventando più stretto e divertente.



In toboga

Il primo tratto che incontriamo è un toboga, ma le condizioni idrologiche attuali ci sconsigliano di entrarci: infatti un grande rullo ci impone di cercare una via alternativa per bypassarlo.

Sulla sinistra un passaggio su roccia un po' "volante" ci porta sotto al rullo. In condizioni di acqua normale ipotizziamo che il toboga sia divertente. Ennesimo tratto a nuoto, poi un piccolo toboga cerca di massacrarci il fondoschiena. Questo tratto, morfologicamente interessante, è formato da vasche di erosione e in alcuni punti si incontrano marmitte sfondate. Il torrente entra in una piccola forra per poi restringersi ulteriormente: una calata di circa 8-9 metri in pendenza molto stretta, dove l'acqua arriva in pressione e ti "shakera" durante la discesa (La Frullata).

Si entra in una zona sempre acquatica circondata da pareti di roccia che rendono il luogo piuttosto suggestivo. Daniele trova sempre il modo di arrampicarsi trovando un posto da dove tuffarsi. Il torrente prosegue in una stretta gola semiellittica, dove sullo sfondo si intravede il paese. Tra camminate, piccole nuotate e to-



La frullata



La cascata delle urla

boghini si arriva al "pezzo forte" del torrente: una calata da circa dieci metri a fianco di una rombante cascata (Cascata delle Urla) porta ad un bel lago.

Per i più temerari è possibile anche effettuare un bel salto. Una bella nuotata e il torrente si getta nel Sesia. Sulla sinistra si trova la traccia di sentiero che porta alla frazione. Il torrente è facile ed è indicato per chi vuole praticare per la prima volta una discesa in torrente.



FILIALE DI VARALLO

Sudrampe: il sentiero sui viadotti

della ferrovia del Loetschberg (Vallese)

a cura della Commissione Biblioteca "Italo Grassi"

Non ci avrei mai creduto: quasi tutti i partecipanti hanno la pila. A questo pensavo quando dopo pochi minuti di cammino siamo giunti all'ingresso della prima galleria della giornata. Eravamo da poco partiti da Eggenberg e sinceramente ero un po' preoccupata, anche se mi ero munita di pila per ogni eventualità. Si trattava di superare pochi metri di un "nulla" assoluto: la luce che filtrava dall'entrata era svanita nel buio più profondo, mentre quella proveniente dall'uscita non aveva ancora fatto capolino. D'accordo che un corrimano aiutava i più timorosi, però, chissà, magari qualcuno avrebbe potuto avere problemi in quel breve tratto.



L'interno della chiesetta

Del percorso dopo il ponte ricordo la seggiola di plastica posizionata in un luogo curioso a circa tre quarti del pilone di sostegno del primo viadotto e la corsa per recuperare la posizione di guida della comitiva. Dopo un primo pezzo in piano ecco la prima salita che entra per un tratto nella Baltschiedertal dove c'è stata una

prima sosta per radunare i gruppo. Quindi una seconda salita ci ha portato all'altezza di un bisse che abbiamo seguito per qualche minuto fino ad una graziosa chiesetta da cui si domina la valle intera.



Tra le case di Ausserberg

Siamo giunti a Ausserberg dall'alto passando per le antiche case di legno sui tetti delle quali troneggia il tradizionale sasso bianco che allontana la sfortuna. Un semplice e piccolo cartello indica dove lasciare l'asfalto e riprendere il sentiero: tutti sono un po' titubanti perché sembra di entrare in una casa privata. Tra saliscendi e un altro tratto su asfalto (ebbene lo confesso: qui non siamo mai riusciti a trovare dove passa il sentiero) passiamo sotto un tubo in ferro nel quale scorre un altro bisse. C'è da domandarsi come si fa a non sapere cosa sono 'sti bisse? In Vallese ce n'è dappertutto: non riusciamo ad organizzare una gita senza che ce ne sia almeno uno. E qui abbiamo incrociato dei ciclisti che portavano la mountain bike. Sali e scendi... scendi e sali... finché eccoci proprio sopra al nuovo imbocco del Basistunnel, il nuovo

Foto di gruppo Si va avanti ancora un po' e si arriva in vista della stazione di Hohtenn. Passiamo sopra una galleria solo per poi vedere l'ultimo viadotto in sasso che ha come sfondo il fondovalle. La stazione si avvicina, il caldo aumenta. E ci si aspetta il classico kiosc dove poter ordinare una birra. Invece troviamo solo una fontanella con il cartello "trinker wasser". Fa niente. Va bene lo stesso. Intanto si è fermato un treno. ma nessuno accenna a prenderlo: aspettiamo quello dopo, intanto ci riposiamo un'oretta e ci raduniamo tutti. Sono le cinque ed arriva il nostro treno. Saliamo tutti ed ecco il controllore che sembra un po' perplesso. Forse in questa stazione non ha mai visto così tanti italiani salire in una volta sola. Gesticolando Sergio mostra il biglietto: siamo in 47 ma non credo che il controllore voglia contarci tutti. Invece di scendere a Eggerberg procediamo fino a Briga: 10 minuti di treno in più. Alla stazione ci aspetta il pullman per tornare a casa. Chi voleva

Almeno così dicono gli interpellati. Forse perché alla stazione di Hohtenn ho scherzosamente minacciato che chi non si dichiarava soddisfatto della gita sarebbe tornato a casa a piedi???

la birra dovrà pazientare: l'autista è al limite

dell'orario di guida e guindi non possiamo fare

soste. Nonostante questo sono tutti contenti.

tunnel del Loetschberg. Qui è prevista la sosta "paciatoria" perché siamo a circa metà strada e il panorama sulla valle è incantevole. Scendi e sali... sali e scendi... il bello viene adesso sotto forma di un lungo traverso e due brevi gallerie finché arriviamo al luogo dell'appuntamento.



Sul ponte a traliccio

Durante il sopralluogo per la gita Sergio ed io abbiamo tanto sperato nel passaggio di almeno un treno mentre il gruppo si trovava qui. Siamo sul ponte a traliccio quando dalla galleria esce un forte rumore: ecco un treno che passa a forte velocità. Ed ecco che all'improvviso compaiono un mucchio di macchine fotografiche. Il ponte trema tutto ed un paio di partecipanti si affrettano a raggiungere l'altro lato del ponte. Passano pochi minuti ed ecco un altro treno in direzione opposta. Il resto del gruppo ci ha raggiunto e quasi tutti si trovano sul ponte quando passa il terzo treno, lanciando un sonoro fischio, forse perché siamo troppo vicini alla ringhiera di protezione.

Le foto si sprecano e lentamente ci avviamo verso la fine del ponte. Superiamo ancora qualche corta galleria e giungiamo al Raronkumma, piccolo ristorantino dove avevamo progettato una sosta in caso di pioggia. Il sole si fa spietato ma intrepidi continuiamo la gita, e chi ci ferma più.

Sali e scendi... scendi e sali... ed eccoci ad

una panoramica panchina. Sulle piante lì attorno cresce il vischio ed è la rivelazione della giornata: cinque volte siamo passati di qui. Sergio ed io, ma mai abbiamo visto che c'era il vischio sulle piante. Altra pausa e foto ricordo di gruppo.



Itinerari Botanici Valsesiani

VARAL

Il Vallone dell'Henderwasser di Rimella

di Mario Soster



Il Vallone dell'Henderwasser o di S. Gottardo, dal nome dell'agglomerato urbano più consistente che si trova nella sua parte centrale, giace a nord-est di Rimella, racchiuso a sud dalla catena di monti che lo separa dalla Valbella, iniziando da Cima Kaval 1888 m. attraverso il Chastal 1943 m, la Cima di Rondo 1947 m, la Cima di Cevia 1950 m, raggiunge il monte Capio 2172 m. A nord invece troviamo l'altra serie di rilievi che lo separa dal Vallone della Scarpiola: lo Stutz 1709 m si congiunge con il Pizzo o Blatte 2233 m, punto più elevato del vallone; da esso si cala alla Bocchetta di Campello 1924 m, valico comunicante con la Val Strona, raccordandosi infine con il M. Capio. Il corso d'acqua principale che lo percorre e che gli ha dato il nome, l'Henderwasser, nasce dal laghetto di Obersivie, situato alle pendici del Capio, terminando il suo corso nei pressi dell'Oratorio della Madonna del Rumore, immettendosi nel torrente Landwasser.

E' uno dei luoghi alpestri più bucolici della Valsesia e uno dei più belli e meglio conservati, rivaleggiando con il Vallone d'Otro, tanto che ha ricevuto le attenzioni del F.A.I., il Fondo per l'Ambiente Italiano, che attraverso un referendum popolare, il suo borgo principale S. Gottardo, ha ricevuto il secondo posto nei voti di preferenza, tra i luoghi da salvare e da conservare. Qui nel XIII secolo, arrivarono i primi coloni Walser che si insediarono nei pressi dell'A. Kavalmatto (Prato del Kaval). Un antico documento ne attesta la loro presenza nel 1255 ed è probabilmente il primo insediamento di questi coloni vallesi in Valsesia.

La composizione litologica è molto varia con rocce di varia natura. Diffusa è la stronalite, roccia che ha preso il nome dalla vicina Val Strona, presente sul Capio e in tutta la catena, e alternate con essa, vi sono peridotiti e pirosseniti. Non mancano le rocce calcaree nei pressi di S. Gottardo, dove passa la linea di contatto

con i così detti "Scisti di Fobello e Rimella". Questa variabilità di litotipi è la ragione di una estesa presenza di specie, alcune delle quali rare ed esclusive.

La parte alta del vallone è prevalentemente composta da prati e pascoli. I pochi boschi sono situati alle pendici del Kaval, del Chastal e della Cima di Rondo, sui versanti più scoscesi e acclivi che non avrebbero potuto essere trasformati in zone utilizzabili all'allevamento del bestiame. Sono composti da abete bianco, frassino, acero montano, faggio, larice e betulla. Sul lato opposto invece, alla base dello Stutz, insiste una piantagione eterogenea di conifere, effettuata al termine del secondo conflitto mondiale. Più in basso verso il fondovalle e di lato fino alla Posa dei Morti, c'è un bosco misto a prevalenza di latifoglie con le specie su menzionate, alle quali si aggiungono altre di taglia più modesta come salicone, maggiociondolo, ontano bianco, nocciolo, sorbo montano e sorbo degli uccellatori. Nei canaloni umidi, percorsi da numerosi rigagnoli, e in inverno dalle valanghe, cresce un'abbondante vegetazione arbustiva dove predomina l'ontano verde (localmente dross) associato alle alte erbe tipiche dei megaforbieti con abbondante presenza di aconito napello, la maggiore in Valsesia.

Per la conoscenza della sua flora propongo due interessanti itinerari, entrambi con partenza da S. Gottardo 1329 m. Il primo è la parte iniziale (o finale a seconda da dove si inizi il percorso), del Sentiero Naturalistico del Gruppo Camosci portante il n.578, del quale si potranno avere maggiori notizie su un altro articolo apparso sempre su questo Notiziario qualche anno fa, e maggiormente sul volume: "Il Gruppo Camosci: 1956-2006, mezzo secolo di storia", edito dal C.A.I. Varallo, conducente alla Bocchetta di Emra, o di Rondo o delle Secchie, come è altrimenti chiamata.



L'Anemone narcisino (Anemone narcissiflora)

Dalla caratteristica chiesetta si scende a tragittare su ponte in ferro il rio Rondo, si transita poi per l'A. Kavalmatto, si guada poco oltre il torrente principale Henderwasser entrando in un bosco con presenza di faggio e abete bianco che si risale fino ad incontrare una zona umida percorsa da acque risorgive, poco prima di giungere all'A. Emra 1522 m. la cui unica baita è stata ristrutturata e adibita a rifugio dal locale Gruppo Cacciatori di Rimella. Attraverso una zona cosparsa da massi di peridotite, roccia bruna contenente ferro, e successivamente un arbusteto con prevalenza di rododendro. brugo, ginepro comune e ontano verde (Alnus viridis), si raggiunge la Bocchetta di Emra 1790 m che immette nella Valbella, dove il sentiero prosegue per terminare alla frazione Gula di Cravagliana. Il tratto descritto in territorio rimellese, presenta alcune entità di notevole valore botanico: nella zona umida si può far conoscenza con la specie carnivora Pinguicola alpina, ma il tratto più interessante è quello tra l'alpe e il valico dove si possono ammirare la splendida Aquilegia alpina, vero spettacolo per gli occhi quando è in fioritura, la bella ranuncolacea Anemone narcissiflora, l'Armeria alpina, il Licopodio abietino (Huperzia selago), il Licopodio gineprino (Lycopodium annotinum) e nei pressi del passo il Sorbo alpino o Salciagnolo (Sorbus chamaemespillus). Altre specie interessanti si possono trovare nel proseguimento dell'itinerario, ma non ne cito qui, poiché non riguardano il territorio preso in considerazione. Da rilevare inoltre che la zona è molto selvaggia e si possono incontrare camosci e numerosi volatili tra i quali il raro Fagiano di monte.



Aquilegia Alpina

L'altro percorso che segnalo è quello interessato dal sentiero n.552 che raggiunge la Bocchetta di Rondo o di Cevia 1879 m. Questo percorso lo chiamerei sentiero dei *Licopodi*, per l'abbondante presenza di piante appartenenti a questa famiglia delle Pteridofite, affini alle felci. Sono piante erbacee con vere radici e fusti

Sono piante erbacee con vere radici e fusti ramificati, sovente striscianti, talvolta molto lunghi (1 m e più in Lycopodium clavatum), ricoperti da numerose piccole foglie sessili embriciate, simili a scaglie, appuntite o talvolta attenuate con presenza di rami sterili e rami fertili: quest'ultimi portano all'apice una spiga o strobilo, scientificamente chiamato sporofillo, più o meno allungata e numerosa (1-5), composta da foglioline squamiformi modificate. portanti alla base uno sporangio contenente spore tutte uguali (isospore), che conservano la capacità di germogliare per molti anni, dando origine a un protallo tuberoso monoico parzialmente sotterraneo che può restare tale per molti anni, vivendo in simbiosi micorrizica con un fungo. Sono piante di origine molto antica, i cui antenati risalgono al Devoniano, cioè a circa 300 milioni di anni fa e sono dette Crittogame vascolari.

Da S. Gottardo si raggiunge il vicino S. Giorgio 1410 m e si scende a guadare i due rii provenienti dalle Alpi Pianello e Ratte. Si sale indi sul versante opposto un ripido pendio ove insiste un esteso vaccinieto a *mirtillo nero* frammisto a *brugo, rododendro, ontano verde, sorbo montano e sorbo degli uccellatori* e l'onnipresente *aconito napello*, per raggiungere l'A. Rondecca 1565 m, situata al culmine della salita. In leggera discesa si scende a guadare il rio Henderwasser per rimettersi a salire il versante opposto e portarsi all'A. Cevia di Rimella 1659 m.

Da qui con un largo giro a sinistra, contornando lo sperone ove si notano i diversi scavi per ricercare pirottina nichelifera, si raggiunge il valloncello che scende dalla Cima di Cevia e lo si risale attraverso roccette, arbusti e pascoli fino al colle, aperto tra la cime di Cevia e Rondo. I Licopodi che si incontrano sono il *Licopodio* abietino, il più diffuso, presente ovungue sulle rocce e tra l'erba, il Licopodio gineprino tra gli arbusti, il Licopodio clavato o Zampa di lupo (Lycopodium clavatum), presso gli scavi della miniera di Cevia. Questi ultimi erano di una certa utilità e lo sono ancora per i pastori che li usano per filtrare il latte munto e liberarlo dalle impurità. Ma le due specie più interessanti per rarità sono il Licopodio alpino (Diphasiastrum alpinum) e il Licopodio di Ollgaard (Diphasiastrum oellgaardii), riconosciuto come nuova specie solo da poco più di un decennio. Il primo è visibile sulle rocce e tra l'erba a monte degli scavi minerari e sotto la Cima di Cevia, inoltre lo si trova anche nel tratto tra la Bocchetta di Campello e il Capio. Il secondo, specie assai più rara, per vederlo bisogna scendere la cresta meridionale della Cima di Rondo in Valbella. Lungo il tragitto si possono osservare anche numerose felci, tra le quali: Felce maschio, Felce femmina, Lonchite e vari Asplenium. Nei pressi della Bocchetta si rinviene anche la Lunaria (Botrychium lunaria). Tra le Fanerogame si notano invece, l'Anemone narcisino, l'Armeria alpina e rara, l'Erba storna (Thlaspi rotundifolium).



Diphasiastrum alpinum a sinistra e Huperzia selago a destra



Invito alla lettura

a cura della Commissione Biblioteca "Italo Grassi"



Enrico Capanni L'ULTIMA CAMEL BLU I Licheni Cda & Vivalda pag 216

Ecco la seconda avventura di Nanni Settembrini guida alpina e capo del soccorso alpino di Courmayeur.

Come nel primo romanzo intitolato "La sciatrice", anche in questo caso le vicende umane si intrecciano e la realtà è sempre ben lontana da quanto si potrebbe pensare leggendo le prime pagine. Il giorno di Ferragosto mentre le guide festeggiano giunge la notizia che tre persone sono scomparse nel gruppo del Monte Bianco. Tutto sommato un inizio piuttosto banale, altre volte abbiamo letto pagine simili, ma poi proseguendo nella lettura si capisce che le cose non sono così come sembrano.

Non aggiungo altro per non guastarvi la sorpresa che proverete leggendo questo libro.



Jon Krakauer NELLE TERRE ESTREME Nel 1992 un giovane Chris McCandless si incamminò solo nell'immensità dell'Alaska. Nessuno lo vide più vivo.

Quattro mesi più tardi un gruppo di cacciatori di alci trovò in un autobus che serviva da primitivo rifugio a circa metà di un sentiero chiamato Stampede Trail un cadavere che più tardi fu riconosciuto come quello di Chris. Vicino a lui alcuni fogli e un diario che raccontava dei suoi ultimi giorni . Quando morì pesava circa 30 chili.

Poco dopo questa scoperta il direttore di una rivista chiese a Krakauer di scrivere un articolo su questa tragica vicenda. Jon si interessò al personaggio e aiutato dalla famiglia e dagli amici di Chris dedicò molti mesi a ricostruire gli ultimi anni della sua vita quando dopo la laurea abbandonò tutto per cominciare una vita di avventure che si concluse così tragicamente. Questo libro non è solo una biografia ma ci mostra quanto sia difficile il rapporto tra la nostra civiltà e la natura e come sia difficile nonostante la buona volontà e il coraggio riuscire a sopravvivere in queste terre veramente estreme.



Diana Preston SCOTT L'EROE DEI GHIACCI Mondadori pag 328

Il 16 Gennaio 1912 Scott e i suoi quattro compagni dopo aver percorso centinaia di chilometri prima sulla grande barriera e poi sull'altopiano giunsero in vista del Polo sud ma ebbero una sgradita sorpresa: il norvegese Amundsen li aveva preceduti e aveva lasciato a testimonianza una tenda e la bandiera del suo paese. Grande fu la loro delusione, e il ritorno, con pochi viveri

e ancor meno combustibile, si presentò molto problematico.

Al campo base li aspettarono invano. Circa un anno dopo un gruppo partì alla loro ricerca e trovarono in una tenda semi-sepolta dalla neve i corpi di Scott e di due suoi compagni. Essi erano giunti sino a 17 chilometri da un grande deposito di viveri ma, poi, quattro giorni di maltempo impedirono loro di compiere l'ultima parte del

tragitto. Degli altri due componenti il gruppo del Polo non fu più trovata traccia.

Questo libro è un'analisi puntuale di questa spedizione; vengono evidenziati gli errori che portarono alla tragedia, ma vi troverete anche una storia di avventura, di amicizia, di cameratismo e sacrificio.

Una storia nobile e disastrosa, eroica e sconsiderata.



VARAL

G i u s e p p e Brenna GRANDI CIME PER I NOSTRI GIORNI Salvioni Edizioni

Ogni anno proponiamo ai nostri lettori una breve recensione di una guida presente nella nostra biblioteca. La guida che vi invitiamo a prendere in considerazione quest'anno riguarda una zona a noi abbastanza vicino ma veramente poco considerata. Si tratta del Canton Ticino, un cantone a torto poco preso in considerazione dagli alpinisti e dagli escursionisti. Le cime proposte alla vostra attenzione in questa guida sono forse poco note ma in compenso potrete godere, in solitudine, di un meraviglioso panorama (penso al Monte Limidario: la visione del lago Maggiore dalla sua cima è veramente eccezionale). Esistono poi tutte le cime intorno al Passo del Gottardo, già abbastanza impegnative, che meritano l'attenzione degli alpinisti. Le Alpi ticinesi sono tra le meno conosciute in assoluto eppure di valli e montagne ne hanno parecchie.

Questa guida molto ben fatta, con numerose fotografie e cartine ci guida alla scoperta di ben 59 cime situate tra il Monte Generoso e il Passo del Gottardo, cime che spesso superano i 3000 metri.



GRUPPOMONTEPASCHI

Notiziario Junior



www.escaigrim.it



Responsabile: Ezio Aprile

Grazie all'ottimo lavoro di gruppo e al considerevole impegno organizzativo da parte degli accompagnatori, anche per l'anno che sta per terminare, il programma Escai è stato rispettato, nonostante le notevoli difficoltà intervenute per cause naturali (tempo meteorologico) o di natura organizzativa. La prima uscita del 2 marzo, ciaspolata alla Moanda di Oropa, causa mancanza di innevamento è stata spostata alla Sella Di Camplasco dopo aver girato in tutte le valli a cercare un posto sufficientemente innevato e soprattutto senza pericoli. La partecipazione comunque è stata molto intensa. Dopo la presentazione dell'attività 2008 nelle varie scuole e aver raccolto le iscrizioni partiamo con il programma 2008.

Prima uscita: il 30 marzo al Monte Briasco. Molta partecipazione: la prima gita incuriosisce sempre; il tempo è buono, quindi tutto bene salvo qualche dubbio sui sentieri da percorrere per ritornare a Cavaglia. D'altronde da quelle parti le strade sterrate che sbucano all'improvviso, fatte a servizio dei boscaioli del posto, magari inesistenti fino a poco prima, e che interferiscono con i sentieri segnati sulle cartine addirittura prendendone il posto, creano una certa confusione anche negli escursionisti più esperti. Seconda gita: il 1 maggio in pullman al Monte

Escursione al Monte Barro

Barro di Lecco. Organizzazione tutto bene anche perché la settimana prima in sette siamo andati ad esplorare tutto il territorio per lo più sconosciuto. Grande patema d'animo per il tempo meteorologico, pioggia tutta la settimana precedente fino alla partenza in pullman da Borgosesia. Per fortuna in quel di Lecco le previsioni sono state rispettate, bel tempo.

18 maggio: Oasi Zegna, non effettuata a causa della pioggia battente.

8 giugno: si doveva andare all'alpe Scarpiola a vedere la fioritura dei rododendri ma ancora una volta per il cattivo tempo la meta è stata spostata all'Oasi Zegna. In mattinata il tempo ha tenuto ma nel primo pomeriggio si è scatenato un temporale. Per fortuna eravamo al coperto nella chiesa di San Bernardo.

Dopo la pausa estiva si riprende con la due giorni in rifugio. Meta prevista la Val d'Ayas e i rifugi Ferraro e Frachey. Presi accordi con il rifugista, ci rechiamo sul posto a vedere i rifugi stessi che sono a 10 metri l'uno dall'altro e per organizzare l'escursione da fare il giorno seguente. Tutto a posto, se nonché 10 giorni prima uno dei rifugi non si rende più disponibile e uno solo è troppo piccolo per ospitare tutti; quindi disperata ricerca di un altro posto con capacità adeguata. Troviamo il Maria Luisa in val Formazza che ci ospita in maniera ottima. Giornate un po' fredde ma serene.

Nessun problema per l'uscita a Valmontasca, il 12 ottobre: bella giornata calda.

Rimangono la castagnata del 9 novembre alle frazioni di Mollia e la serata in allegria del 28 novembre di cui non posso scrivere dovendo consegnare la relazione per la fine di ottobre.

Quest'anno le iscrizioni sono un po' diminuite rispetto all'anno precedente e anche la partecipazione alle gite non è stata intensa come quella del 2007 nonostante la nostra buona volontà nell'organizzare non solo le escursioni ma giochi e intrattenimenti. I nostri giovani accompagnatori, nonostante i loro innumerevoli impegni, si riuniscono sempre la settimana prima dell'uscita per trovare nuovi intrattenimenti da proporre ai ragazzi che partecipano alla gita e questi giochi, alcuni anche molto simpatici, hanno comungue avuto molto successo tra i partecipanti. Gli incontri di vetta sono stati sempre curiosi ed istruttivi e sicuramente qualche cosa hanno insegnato. Forse è il caso di fare appello ai genitori di cercare in ogni modo di invogliare i loro ragazzi a partecipare ad un attività diversa, per staccarsi dalla solita televisione, dal solito telefonino e dai soliti centri commerciali, e immergersi almeno per otto volte l'anno in un ambiente naturale più consono all'essere umano.

Ancora un grazie a tutti gli accompagnatori e collaboratori: cerchiamo di tenere duro, sicu-

ramente quelli che ci seguono e ci seguiranno troveranno nel nostro impegno novità, interesse e magari arricchimento morale e culturale. A questo punto lascio la descrizione delle gite ai ragazzi e agli accompagnatori.

RELAZIONE ATTIVITÀ

Il programma di quest'anno dell'Escai di Borgosesia ha previsto, come di consuetudine, otto gite.

Nella prima metà dell'anno, i ragazzi armati di ombrelli e mantelle, hanno sfidato il maltempo e ci hanno seguiti nelle "scampagnate" organizzate da noi accompagnatori.

La prima gita, svoltasi al Monte Briasco, ha registrato una buona partecipazione. Così, sotto un cielo leggermente velato, grandi e piccini, alcuni dei quali alle prese con il primo "incontro ravvicinato" con la montagna, hanno iniziato la loro avventura con l'Escai di Borgosesia.

Il programma prevedeva un giro ad anello che da Cavaglia conduce fino all'alpe Bondale. Dopo una breve sosta il gruppo ha proseguito fino al rifugio Prima Testa. Da qui, il sentiero 747 conduce alla cima del Monte Briasco per poi ridiscendere a Cavaglia percorrendo ancora buona parte del sentiero 747.

Giovedì primo maggio, per festeggiare i primi caldi dell'anno, il gruppo Escai si è diretto al Lago di Como nelle zone di Lecco. Un panorama mozzafiato sui laghi ha aperto la nostra escursione.

Ci siamo recati con due pullman a Galbiate di Lecco dove iniziano i sentieri che portano al parco del Monte Barro.

Attraverso un comodo sentiero in mezzo a lussureggianti boschi con varie specie botaniche, abbiamo raggiunto un punto panoramico dove si sono potuti osservare i resti delle torri di avvistamento costruite dai Goti; da lì il panorama spaziava sui laghi di Annone e Pusiano.

Dopo pranzo ci siamo portati sull'altro versante del monte, percorrendo un sentiero botanico alpino, istituito fin dal 1891 dal CAI di Milano. Da qui abbiamo raggiunto un altro punto panoramico, questa volta "sul ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno". Sotto di noi la città di Lecco, di fronte il monte Resegone e in lontananza tutta una catena di monti famosi. Raggiunta la zona archeologica dei Piani di Barra, si sono potuti visitare i resti delle case costruite ai tempi dei goti, tra gli anni 540-580. Siamo poi scesi tramite un altro sentiero a Galbiate dove abbiamo preso la via del ritorno. Durante il tragitto in pullman i ragazzi hanno

partecipato alla tombola vincendo alcuni premi, un piccolo ricordo della giornata trascorsa.

Domenica 18 maggio Oasi Zegna: dalla Bocchetta di Margosio si è proseguito sul sentiero panoramico del monte Rubello che conduce fino al Santuario di San Bernardo. La giornata, purtroppo, non ci ha permesso di concludere la gita secondo il programma: giunti al Santuario sotto una fitta nebbia ci ha sorpresi un forte acquazzone. Comunque i ragazzi hanno potuto pranzare e giocare sotto l'ampio porticato che circonda l'edificio. Al primo miglioramento delle condizioni meteo il gruppo si è diretto subito verso il sentiero che velocemente ci ha condotto alle macchine.



Il gruppo in Val Formazza

Dopo la pausa estiva il 20 e 21 settembre l'Escai Borgosesia si è diretto in alta Val Formazza per pernottare al Rifugio Maria Luisa.

Dopo il tragitto in auto fino a Riale, si è partiti dalla strada che conduce al Rifugio Maria Luisa a 2157 m.s.l., raggiunto in circa 1,30 ore di cammino. Dopo la sistemazione nelle camere, consumata la cena a base di pasta al forno, arrosto e tiramisù, i ragazzi ci hanno proposto un'escursione notturna sotto le stelle, alla ricerca dell'ispirazione necessaria per inventare qualche racconto fantastico utilizzando alcune parole prestabilite. Ecco qua il risultato.

Gruppo: LE GRANDI Alessandra, Vittoria Eva, Lara

C'era una volta un contadino di nome Jacu che allevava delle galline e un mulo. Un giorno, un infausto giorno, bussò alla sua Toggia (tipica abitazione con il tetto a punta) un contrabbandiere con gli scapin che voleva rapire Luisa, la sua gallina preferita. Luisa, spaventata, si mise a correre e non vedendo la diga cadde in acqua, precipitò e andò a sbattere contro un

galeone sommerso procurandosi un bernoccolo. Ignorando il dolore, nuotò ancora e trovò un forziere. Con molta fatica riuscì ad alzare il coperchio e dentro trovò una zucca contenente dei dolcetti. "Gnam!" pensò la gallina! Mangia e mangia la gallina si incastrò ma Jacu con la sua inseparabile civera si tuffò nell'acqua, salvò Luisa, la mise nella sua civera e la portò nel suo caldo rifugio.

La mattina dopo fece visita a Jacu e a Luisa una marmotta portavoce la quale disse che sulla cima della montagna, proprio sul confine, si stavano svolgendo le Olimpiadi della montagna. Erano le olimpiadi di apnea per galline in un laghetto di montagna ed era stata richiesta la presenza di Luisa. Luisa partecipò e, visto l'allenamento del giorno prima, riuscì a vincere la gara e a battere il record mondiale del regno delle galline!

Gruppo: PUSSYCATS

Beatrice, Carolina, Giulia, Ilaria, Lisa Durante le Olimpiadi del 1859 che si svolsero al confine tra Italia e Svizzera, sulla cima di un monte dove c'era una diga sul lago Toggia, tutti gli atleti sostavano nel rifugio di Luisa e Jacu

e dovevano indossare gli scapin. La marmotta velocista, il mulo campione di resistenza e la gallina campionessa di corsa ad ostacoli arrivarono pochi giorni prima dell'inizio su un galeone. Durante la cena la marmotta contrabbandiera di biscotti diede una testata alla zucca del mulo il quale cadendo spinse la gallina nella civera. Nessuno degli atleti partecipò alle olimpiadi a causa dei dolori dolenti causati dal bernoccolo

Gruppo: 4EVER FRIENDS Giulia Costanza, Giorgia

sulla zucca di ognuno.

Andando al Rifugio Maria Luisa, al confine con la Svizzera, abbiamo incontrato un contrabbandiere a dorso di un mulo con in spalla una civera; in direzione della cima della montagna, abbiamo udito il fischio di una marmotta. Arrivati al rifugio ci ha accolti Jacu, il proprietario, e tolti gli scarponi abbiamo indossato gli scapin; a cena ci hanno servito gallina arrosto e tiramisù.

Finito di mangiare abbiamo fatto una passeggiata lungo la diga sul lago Toggia, immaginando un galeone che solcava le acque; tornati in camera, ci siamo messe a preparare il letto e abbiamo picchiato la zucca (anche più volte!) facendoci uscire un gran bernoccolo! Il giorno dopo ci siamo sfidati nelle nostre personali olimpiadi! Gruppo: OLEGGIO

I genitori

Nell'anno 2088, durante le Olimpiadi sul lago Toggia, bacino di gara di canottaggio, il giovane Jacu, di professione disoccupato e contrabbandiere per passione, trovò il tesoro del galeone.

Per trasportare il tesoro oltre il confine lo caricò nella civera e a dorso di mulo attraversò la diga e giunse al rifugio. Qui trova Luisa Scapin in Gallina, originaria di Aranco, intenta a preparare una minestra di zucca. Distratto inciampò in una cima che ostacolava il passaggio, sbatté la testa e si procurò un enorme bernoccolo. Luisa lenì il dolore con un unguento a base di grasso di marmotta. I due si innamorarono e vissero felici e contenti...

Il giorno dopo, in una giornata limpida ma fredda, il gruppo ha sconfinato in Svizzera: l'escursione al passo San Giacomo a 2313 m ci ha condotti fino al confine svizzero oltre il quale si trova la cappella di San Nicolao. Siamo poi risaliti fino al passo e su comodo sentiero abbiamo raggiunto i laghi di Boden a 2324 m. In un paesaggio bellissimo abbiamo consumato il pranzo e mangiato le gustose torte preparate da Carolina! Dopo i giochi di gruppo nell'incontro di vetta, grazie all'intervento della nostra nuova giovane aiutante Giulia, abbiamo conosciuto la storia, il paesaggio e l'attività della Val Formazza. Ripreso il sentiero abbiamo raggiunto il lago Kastel, per poi percorrere la strada del ritorno con un poco di nostalgia per le due belle giornate trascorse.



Incontro di vetta durante la gita all'alpe Valmontasca

Il giorno 12 ottobre 2008 in una giornata soleggiata e decisamente calda per il periodo, il gruppo dei partecipanti all'escursione da Rima, percorrendo il sentiero del GTA hanno raggiunto

l'alpe Valmontasca. Visto la giornata splendida, gli accompagnatori hanno deciso di proseguire verso l'alpe Vorco a 2075 m al cospetto della parete nord del Tagliaferro. Dopo pranzo gli accompagnatori hanno organizzato giochi di intrattenimento per i ragazzi che hanno partecipato con entusiasmo. Scopo del gioco era scoprire la data impressa sulla targa posta sulla vetta del Tagliaferro. Ad ogni prova superata

si riceveva l'indizio che aiutava a costruire la soluzione finale. Dopo l'incontro di vetta tenuto da Carolina e Francesca sulla famosa leggenda del rospo del Tagliaferro, si è scesi verso le auto.

La castagnata e la consueta serata in allegria concludono infine il programma Escai dell'anno 2008.

Responsabile: Chiara Morotti

Escai Ghemme

L'attività di Alpinismo Giovanile del CAI Ghemme è iniziata con l'ormai consueta presentazione del programma e del gruppo nelle diverse scuole elementari e medie, proponendo un video delle foto scattate durante le escursioni dell'anno precedente.



Ciaspolata a Riva Valdobbia

La prima gita proposta è stata la giornata sulla neve nel mese di febbraio a Riva Valdobbia, durante la quale i nostri ragazzi divisi in gruppi (dato il numero di iscritti non riusciamo mai ad avere ciaspole per a sufficienza) si sono cimentati da un lato a camminare con le racchette ai piedi e dall'altro a giocare nella neve al cospetto del Monte Rosa.



Relax al Parco del Campo dei Fiori

La seconda gita ci ha portato il 20 marzo sulle pendici del Parco Regionale del Campo dei Fiori, in provincia di Varese, a compiere una traversata dal Sacro Monte fino al paese di Orino. Attraverso belle pinete siamo giunti alle rovine del forte di Orino, avamposto strategico della Linea Cadorna, dal quale purtroppo a causa della nebbia che ristagnava sui laghi sottostanti, non abbiamo potuto godere dell'ottimo panorama che regala questa cima.



Forte di gruppo al Forte di Orino

Anche ad aprile nella gita al mare abbiamo compiuto una traversata: facendo punto fisso a Celle Ligure attraverso un bel sentiero immerso nella macchia mediterranea siamo giunti al Bric Croi, bel punto panoramico sul golfo di Celle, raggiunto nel pomeriggio con un altro sentiero che tocca numerosi bei casolari immersi tra uliveti.

L' 11 maggio siamo rimasti in Valsesia alla scoperta di uno dei più bei Sentieri dell'Arte: da Muro siamo saliti ai vasti pascoli dell'Alpe Gallina purtroppo in una giornata molto grigia e un po' piovosa, ma con questo non meno affascinante. Per comoda mulattiera il gruppo è poi sceso direttamente a Scopa attraversando magnifici boschi di faggi.

A giugno è stata la volta della gita di due giorni all'Ostello di Saint Barthelemy, nel comune di Nus.

Al sabato è stata effettuata una breve escursione lungo un comodo percorso fino agli alpeggi di Porliod in cui è stata giocata la consueta partita a calcio tra ragazzi e accompagnatori , i quali ovviamente dopo due ore di gioco, erano ancora pimpanti e freschi per poter battere gli adulti.

La sera ci siamo poi recati all'Osservatorio astronomico della Regione Valle d'Aosta, ma a causa del cielo coperto non abbiamo purtroppo osservato la volta celeste, ma ci siamo dovuti accontentare di guardare i telescopi non funzionanti. E' stato comunque molto interessante perché la serata è proseguita con delle lezioni trattate dagli astronomi sui corpi celesti, unendo la spiegazione a fotografie e interlocuzioni con i ragazzi, i quali hanno partecipato in modo attivo alla serata.

La domenica siamo partiti alla volta dell'Alpe Tza Fontaney lungo la via per l'antico Santuario di Cuney, immersi in pascoli completamente fioriti.

A fine giugno ci siamo recati al Parco Naturale Veglia- Devero a percorre, sempre in traversata, uno dei più bei sentieri panoramici di Devero. Partiti al termine della prima galleria siamo saliti per un'amena verde valletta e abbiamo raggiunto l'alpe Sangiatto, posto all'inizio dell'immenso e magnifico balcone del "grande Est", con una splendida vista sulla piana di Devero e sulle montagne circostanti. Da qui dopo aver giocato (e nuotato) nel lago siamo scesi direttamente all'alpe Devero.

Dopo la pausa estiva l'attività è ripresa nel mese di ottobre con l'ormai consueta giornata dedicata al gioco dell'arrampicata insieme agli Istruttori della Scuola di Alpinismo del CAI di Varallo che con competenza e simpatia hanno spiegato ai ragazzi l'arte di arrampicare, la sicurezza ed i giochi con le corde.

A novembre ci siamo poi radunati in oratorio



Arrampicata con la Scuola di Alpinismo

a Ghemme per la consueta pizzata, resa più dolce grazie alle torte sfornate dalle mamme dei ragazzi. Nell'occasione è stato anche distribuito un cd contenente le immagini più belle delle escursioni dell'anno, in modo che i ragazzi possano avere un ricordo dei bellissimi luoghi che hanno conosciuto ed esplorato insieme ai propri accompagnatori.

Escai Grignasco

Responsabile: Gabriella Patriarca

Energia - Relazione a cura di Ervana e degli Accompagnatori di A.G. dell'Escai Grignasco

Il pianeta è in pericolo: il surriscaldamento globale, l'effetto serra, l'allarme siccità, l'inquinamento, urbanizzazioni selvagge, la terra soffre... MA NOI VIVIAMO SULLA TERRA... è giunto il momento di sensibilizzare i nostri giovani, le nuove generazioni che cercheranno di rimediare agli errori del passato andando a scoprire ed incrementando l'energia pulita. Quest'anno il "viaggio" dell'Alpinismo Giovanile di Grignasco è stato improntato su questa fondamentale tematica: abbiamo accompagnato i

nostri ragazzi a scoprire quali elementi hanno a disposizione per avere l'energia che serve senza creare ulteriori danni al nostro pianeta.

La neve: l'affascinante neve sempre più rara nei nostri inverni sempre più caldi, la neve che ha accompagnato i giochi invernali dell'infanzia di milioni di persone, che per trovarla siamo andati a quota 2030 m presso il rifugio Selleries nel Parco Naturale Orsiera Rocciavrè, dove il 23 e 24 febbraio abbiamo ufficialmente aperto la stagione Escai con la tradizionale ciaspolata. Partendo da Pra Catinat' ricchi di tanta allegria, assieme ai ragazzi dell'Alpinismo giovanile del CAI di Pesaro, abbiamo camminato, ciaspolato

per diverse ore sotto un sole cocente e su un sentiero più o meno innevato prima di raggiungere il rifugio... energia del sole... della neve... energia muscolare...

Tutti insieme abbiamo imparato a conoscere le tecniche di recupero in caso di valanga utilizzando l'arva, le sonda, le pale con esperienza diretta...! Non solo ciaspolata, informazioni, formazioni tecniche... ma anche divertenti scivolate sulla neve!

Bagnati, stanchi, consapevoli che la neve è diventata un bene prezioso e sempre più raro ma uniti da una grande "energia" l'amicizia siamo ritornati a casa con tanti bei ricordi.

Il vento: dispettoso, fastidioso, divertente quando con le sue folate ruba un cappello, una sciarpa o semplicemente scompiglia i capelli.

Il 9 Marzo siamo andati in Liguria nella Val di Vara a Varese Ligure alla scoperta dell'energia del vento... e del mare...

A Varese Ligure c'è un impianto eolico composto da quattro generatori a turbina tripla installato sul valico del passo della Cappelletta 1085 m, luogo in cui l'intensità del vento è forte e costante tale da garantire il funzionamento dell'impianto.

Purtroppo quel giorno sembrava che quasi tutti i fenomeni atmosferici ci avessero preso di mira: le nuvole, che erano come una fittissima nebbia e la neve sono state le protagoniste incontrastate della nostra gita; dopo una lunga camminata in cresta alla montagna pestando la neve abbiamo raggiunto l'impianto che era completamente avvolto nelle nuvole e noi? Infreddoliti e bagnati non abbiamo visto nulla... peccato.

Ospitati gentilmente dalla locale Pro Loco in una loro struttura, abbiamo consumato il pranzo al sacco in un luogo asciutto!

A causa del maltempo anche la programmata escursione a Levanto è saltata, ma niente e nessuno può rovinare una nostra gita, perché le giornate che trascorriamo insieme ai nostri ragazzi sono sempre splendide e straordinarie.

L'acqua: che è preziosa in tutte le sue espressioni; la dispettosa pioggia che cerca di rovinate le escursioni, l'affascinante torrente che con il suo scorrere ricorda il percorso della vita da piccolo rio a grande fiume, il romantico mare che nella sua immensità ci risveglia la voglia di vivere, l'acqua che senza di essa... ci sarebbe solo il nulla.

6 aprile escursione in Valsesia per scoprire l'energia dell'acqua... a Piana Fontana frazione di Mollia a 901 m, con l'aiuto del Sig. Silvano De Marco abbiamo scoperto un antico "mulino fucina", dove l'acqua era veramente l'unica fonte di energia.

Abbiamo visitato la costruzione risalente al 1600 che era una vera e propria fabbrica, nella quale si svolgevano diverse attività quali la fucina, il mulino, il forno, la falegnameria ed il ricovero granaglie.



Sorrisi dei nostri giovani

Dopo la visita all'ecomuseo valsesiano, i ragazzi, divisi in gruppi, con l'aiuto di diversi pannelli sull'energia, preparati in precedenza, hanno cercato di inventare delle soluzioni o suggerimenti per avvalersi al meglio gli elementi naturali per generare energia pulita, per vivere in sintonia con il pianeta terra.

Alcune idee sono state veramente originali però siamo sicuri che se potessimo incamerare l'energia e l'entusiasmo che mettono i nostri ragazzi nelle nostre attività risolvereremmo nell'arco di un paio d'anni il problema energetico mondiale.

Sabato 12 Aprile un "plus ultra" aggiuntivo al tema proposto, un'esperienza veramente unica, la straordinaria "CENA AL BUIO"... l'energia dell'inconscio

SENTIRE NEL SILENZIO... VEDERE OLTRE IL BUIO.

Con i ragazzi più grandi siamo andati a cena presso uno specifico agriturismo dove abbiamo mangiato completamente al buio e serviti da camerieri non vedenti.

Un'esperienza unica... infatti è stato divertente cercare di scoprire le varie portate ma è stata soprattutto una "scoperta": ci si rende conto di quando sia importante, essendo completamente avvolti dall'oscurità, imparare a fidarsi degli altri abbattendo quelle barriere di diffidenza verso il prossimo che si hanno normalmente nella vita di tutti i giorni.

Si scopre quanto siano importanti gli altri sensi quando non puoi utilizzare la vista.

C'è un'altra fonte di energia che troppo spesso viene dimenticata e messa da parte per rincorrere... non si sa nemmeno bene cosa, ma che senza di essa non si possono sperare grandi cambiamenti: l'energia dell'Amicizia...

Equipaggiati dell'energia che solo un sentimento nobile come l'amicizia può dare domenica 11 maggio abbiamo partecipato al Raduno Intersezionale dell'Alpinismo Giovanile LPV nella Valle Ellero organizzato dal CAI di Mondovì dove abbiamo condiviso idee ed esperienze con altri ragazzi con la voglia di conoscere, la voglia di stare insieme che solo l'amore per la montagna e per la natura può dare... l'energia del gruppo

In questa escursione, dopo un primo tratto in seggiovia, abbiamo raggiunto il Pian della Turra 1752 m camminando, a tratti, anche sulla neve e quindi, anche se eravamo nel mese di Maggio, come rinunciare ad una bellissima ed amichevole battaglia a palle di neve?

LA FORZA DELL'ACQUA - RAFTING

Due giorni indimenticabili che rimarranno per sempre nella memoria dei nostri ragazzi: 1 e 2 giugno a Balmuccia.

Il rafting, disciplina fluviale, energia libera... è un'esperienza elettrizzante, emozionante, dove si scopre quanta forza può avere un fiume e tu, con un gommone, cerchi di viverlo appieno cavalcando le sue onde, ondeggiando nella corrente delle gole del fiume Sesia, scopri alcuni splendidi ambienti naturali che non avesti visto altrimenti; ed immerso in questo senso di meraviglia per luoghi stupendi ed emozionato per affrontare l'avventura della discesa fluviale di gruppo sotto l'esperta guida degli istruttori della Scuola desidereresti che non finisse mai, vorresti raggiungere il mare per allungare quest'esperienza veramente indimenticabile.



Relax dei giovani al rientro dal canyoning

Nostri compagni d'avventura erano i nuovi amici dell'Alpinismo Giovanile del CAI di Massa, che oltre al rafting hanno scoperto il fascino del villaggio di Rima a 1417 m, con la sua gipsoteca e il laboratorio artigianale del finto marmo, dove il Sig. Silvio Della Vedova ci fatto da guida e ci ha incantati con i suoi racconti di una Rima di altri tempi, lontana anni luce dal nostro tempo tecnologico, ma quanti anni sono passati?

15 giugno... Quel ramo del lago di Como...

15 giugno... Quel ramo del lago di Como... Musica e Favole... Rifugio Prabello in Valle d'Intelvi

Questa escursione è stata un'assoluta novità per i nostri ragazzi per... l'energia dell'esperienza condivisa con altri giovani dello stesso credo. Come al solito l'attrice principale e protagonista è stata la pioggia con nuvole basse che però ha reso l'atmosfera più confacente all'attività che ci aspettava; abbiamo raggiunto il rifugio di Prabello 1200 m dove il frizzante menestrello Roberto ci ha allietato e divertito con i suoi racconti e le sue favole di fondo educativo, accompagnato da due folletti musicisti Marco e Simone che ci hanno rapiti con la loro musica. E' doveroso ringraziare il CAI di Como che ci ha invitato per questa occasione davvero unica, dove si sono uniti arte e ambiente in un mondo che facciamo fatica a riconoscere se non manteniamo vive le nostre tradizioni.

19 e 20 Luglio gita di due giorni alla baita del CAI di Grignasco all'alpe Stofful inferiore 1734 m. Le escursioni di due giorni sono sempre le più belle e le preferite dai nostri ragazzi in quanto permettono loro di dormire fuori casa e di vivere a contatto aumentando la conoscenza rafforzando l'interscambio relazionale che è uno degli obbiettivi che ci siamo prefissati.

Dalla frazione Piane di Alagna, zavorrati dai nostri zaini, accompagnati dai nostri canti e dai nostri giochi abbiamo raggiunto la nostra meta.

Con tanti sorrisi e con tanto entusiasmo abbiamo raccolto la legna, assieme abbiamo preparato la cena ed in un attimo è giunta la sera e la giornata è finita... forse no... la notte, già, la notte è lunga...

La notte sembra che risvegli l'energia dei ragazzi, ai quali non par vero di essere tutti insieme e di dormire proprio non se ne parla... Ma come ogni giorno dopo la notte arriva inesorabile il mattino e alzarsi dal letto sembra lo sforzo più immane che ci sia, giàperò se si dormiva...

Però sorpresa... è nuvolo... partiamo comunque per la nostra escursione ma dopo poche ore la

pioggia ci ha costretto a ridimensionare la gita e a tornare in baita.

Piove... Non è neanche una novità, però come si fa a non partecipare alle nostre gite? Gioia, allegria, amicizia, giochi, scoperte e lezioni di vita rendono irrinunciabili le nostre escursioni in continuo contatto con la natura... con l'energia dei suoi elementi naturali...



24 agosto 2008 in cima al Monte Fenera: Ekecheira 205 fiaccole con l'ESCAI

C'ERAVAMO ANCHE NOI al significativo evento indetto dalla Commissione Centrale di AG di domenica 24 agosto! Sulla vetta del Monte Fenera (899 m) abbiamo acceso la fiaccola, sventolato la bandiera del KYRGYZSTAN e comunicato, via radio, con altri gruppi AG per celebrare la chiusura dei Giochi Olimpici nell'iniziativa EKECHEIRA 205 FIACCOLE.

Questa iniziativa ci ha permesso di partecipare alla chiusura delle Olimpiadi di Pechino e a mezzogiorno, con l'aiuto del Sig. Gaetano D'Amico e con il suo collaboratore, è stata fortissima l'emozione quando ci siamo messi in contatto con gli altri gruppi AG, che erano su altre 204 vette e ci siamo sentiti uniti in un metaforico abbraccio di energia universale...

Il guardiaparco Sig. Bordignon ci ha raccontato notizie riguardanti il nostro bel parco del Monte Fenera e poi tutti a far merenda a Maretti ospiti dei Sig.ri Adriano e Graziella per la cerimonia di chiusura della nostra "Giornata Olimpica".

Il 29, 30 e 31 agosto TREK IN VALSESIA, i nostri ragazzi più grandi uniti ai "vecchi amici" dell'Alpinismo Giovanile di Pesaro" hanno trascorso tre indimenticabili giornate alla scoperta della Valsesia.

Primo giorno tutti a bagno per l'attività di torrentismo, nella quale i ragazzi, muniti di tute, caschi hanno nuotato e scivolato nelle affascinanti gole del fiume Sesia, tanto divertimento, tante emozioni, sempre sotto l'occhio vigile degli istruttori della Scuola specifica.



Giovani dell' ESCAI e dell' Alpinismo Giovanile di Pesaro in riflesso al laghetto dell'Alpe Campo di Alagna

Il secondo giorno tutti all'Alpe Campo di Alagna (1923 m) alla scoperta della bellissima vista sul nostro Monte Rosa, non per niente quest'alpe è definita "il balcone sul Rosa" per eccellenza e da questo alpeggio si gode una splendida vista su tutto il massiccio, che si specchia "poeticamente" nel laghetto... l'energia di un tutt'Uno... come una bellissima fotografia che ne è il testimone... e si rimane incantati da questo paesaggio fatato che particolarmente il Monte Rosa sa trasmettere.

Per i nostri amici di Pesaro non poteva mancare la visita al museo Walser di Alagna, perché non bisogna dimenticare le nostre tradizioni.

Abbiamo completato il trek al top dei rifugi valsesiani: il Rifugio Pastore all'alpe Pile dal quale la vista sul Monte Rosa è sempre molto suggestiva.

La nostra speranza è che questi tre giorni rimangano nel cuore dei nostri amici delle Marche come a noi sono rimasti nel cuore i cinque giorni che l'anno scorso abbiamo trascorso nelle Marche.

Il nostro programma prosegue con un "Girolago" alla scoperta di alcuni vecchi sentieri che permettono di percorrere l'intero perimetro del Lago d'Orta, pittoresco lago alpino di origine glaciale con una piccola isola nel mezzo... l'energia della terra...

Il 7 settembre abbiamo fatto la nostra prima tappa del girolago, partiti dal Lido di Buccione attraverso sentieri e mulattiere siamo arrivati a Pella dopo una rilassante sosta alla spiaggia di S. Maurizio d'Opaglio.

Questa escursione ci ha permesso di fare cono-

scenza con un territorio quasi sconosciuto ma che ci porta agli occhi delle realtà ambientali e paesaggistiche inimmaginabili, nelle quali si riscontra la mano dell'uomo.

Come tutte le cose belle hanno un inizio e un fine ed anche questo bellissimo anno di attività "Escai" volge al termine e domenica 26 ottobre si è svolta la tradizionale castagnata per il movimento dell'energia del calore...

Partiti da Grignasco ci siamo incamminati, attraverso i boschi, verso la piccola frazione di Ara e lungo il percorso, abbiamo raccolto le castagne accompagnati dalla consueta allegria e da tanto entusiasmo.

Raggiunta la frazione siamo stati ospitati nella struttura dell'associazione "dei Patacioi, del Comitato del carnevale" dove abbiamo gustato i frutti delle nostre fatiche trasformati in ottime caldarroste e ri-assaporato le buonissime torte di Giovanni sfornate per festeggiare i numerosi compleanni dei nostri ragazzi.

Durante un'allegra giornata trascorsa nelle nostre colline, facenti parte del Parco del Monte Fenera, abbiamo attraversato boschi magnifici con colori stupendi e i nostri ragazzi hanno dipinto su una tavolozza con i bellissimi colori della natura in una solare giornata autunnale.



Dipingendo con i colori della natura

Ma le attività di alcuni accompagnatori non sono tutte qui: oltre agli impegni istituzionali propri dell'Alpinismo Giovanile Regionale e Nazionale del Cai, collaborazioni con enti pubblici e privati, organizzazioni e partecipazione di attività varie con diversi gruppi di AG, a livello territoriale svolgono finalizzate escursioni con Istituti Comprensivi della zona.

Con l'Istituto Comprensivo di Grignasco; con i ragazzi delle scuole elementari, medie del Centro Incontro Ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Gattinara sono svolte, nel corso dell'anno, attività pomeridiane, parallele all'attività scolastica, camminando con la natura nel territorio nelle quattro le stagioni.

Con l'Istituto Comprensivo di Serravalle Sesia, sono effettuate uscite nell'arco dell'anno seguendo i temi proposti dalla scuola e quest'ultima uscita, svoltasi il 21 ottobre al Mulino di Mollia, aveva per tema l'ENERGIA.

Rimane a fare la gran serata "ASPETTANDO IL NATALE" con la Pizzata, venerdì 19 Dicembre ci faremo gli auguri di Natale, con la straordinaria partecipazione dei genitori, amici, simpatizzanti, collaboratori vari... ma soprattutto ci scambieremo le nostre sensazioni per l'anno di ENERGIA dell' Escai e l'emozione che si leggerà negli occhi dei nostri ragazzi sarà il più bel premio per noi accompagnatori... un'energizzante energia Umanitaria...

Tutte le nostre attività di AG si svolgono nell'insegna dell'amore, del rispetto e della conoscenza per la natura, per l'ambiente, ma non si trascura l'aspetto educativo, ludico del giovane... imparar facendo ed a conclusione di ogni attività AG i ragazzi scrivono, disegnano le loro impressioni, il loro vissuto... e noi cogliamo gli attimi con splendide, uniche fotografie... trenta sono le immagini, le essenze di energia dell'anno 2008 trasmesse al notiziario sezionale del CAI!

L'ENERGIA è stata il nostro filo conduttore di una stagione che definirei costruttiva, interessante non è fuori luogo per le esperienze vissute, per le emozioni e le gioie viste negli occhi dei nostri ragazzi e di noi accompagnatori, momenti indimenticabili che soddisfano abbondantemente i sacrifici ed il tempo dedicato e impegnato!

Tutta l'energia è stata documentata nell'arco dell'anno con dettagliati programmi trasmessi ai giovani, alla sede CAI, alle varie scuole, alle stampe locali, con tantissime immagini e tabelloni esplicativi, cartelloni, scritti, disegni ed elaborati vari realizzate dai giovani!

Come non diffondere due parole per i nostri meravigliosi ragazzi? Con la loro energia inesauribile, la voglia di mettersi in gioco e di provare comunque e sempre a prescindere... non sempre siamo noi accompagnatori ad "insegnare", ma molte volte "siamo noi ad imparare".

Concludendo: grazie a tutti per lo splendido anno trascorso insieme, ragazzi e accompagnatori.

Vuoi affaccendarti in un pieno di energia con noi... avvicinati... sarai aiuto per una crescita delle fonti rinnovabili!

GRIM Varallo

INTRODUZIONE

Se il settimo anno è stato piovoso, l'ottavo dopo il rilancio del Grim avvenuto nel 2001, sarà sicuramente ricordato proprio per questo aspetto negativo, ma anche per come i "grimmini" non si siano scoraggiati e abbiano comunque perseguito quasi tutti gli obiettivi programmati.

Il sito www.grimvarallo.com ha registrato un discreto successo e tante visite anche internazionali come dimostrano i contatti ricevuti per svariati motivi, tanto è che per il 2009 prevediamo di inserire anche un contatore, perché sulla base delle visite riscontrate, stiamo pensando alle possibili sponsorizzazioni per finanziare le molte attività in programma per questo nuovo anno. L'idea di inserire nel sito anche una sezione che fornisca un servizio di deposito tracce GPS compatibili, potrebbe essere un nuovo incentivo a tale fine, oltre ad arricchire il sito con un servizio ancora raro sul web e certamente "avveniristico". Un ringraziamento particolare va alla perizia del nostro bravo Web Master, Giuseppe Meazzi (Pino).



Il 2008 per il Grim si caratterizza anche per due fatti importanti:

1) l'arrivo del GPS e il corso svolto da 7 accompagnatori per poterlo utilizzare al meglio

2) la fornitura delle divise per gli accompagnatori ed aspiranti e delle nuove bellissime magliette per tutti i ragazzi del Grim!

Il primo interamente finanziato dalla Provincia di Vercelli, grazie all'interessamento dell'On. Gianluca Buonanno. Questo apparecchio si è già dimostrato utile a dimostrazione che il gruppo, ormai trentacinquennale e formato da accompagnatori di tutte le età, sappia continuamente rinnovarsi anche dal punto di vista tecnologico,

Responsabile: Ferruccio Baravelli

quando ciò è utile ai fini della sicurezza, senza paura di affrontare la formazione su nuove e ostiche materie. E qui è doveroso citare l'operato professionale e la disponibilità dell'amico Enrico Zanoletti del CAI Varallo, che ci ha guidato in modo determinante nella conoscenza di queste materie.

Il secondo in parte finanziato dalla Provincia di Vercelli e dalla Comunità Montana Valsesia ma per lo più dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli. In oltre per le magliette dei ragazzi dalla Ditta Kubical e Lippi Sport di Varallo. Sono giunte a sostegno delle attività anche sponsorizzazioni dal Comune di Scopa, dalla Ditta Kratos e da alcuni donatori privati che hanno chiesto di mantenere l'anonimato. Non in ultimo è stata confermata la indispensabile e generosa sponsorizzazione del Comune di Varallo per finanziamenti, uso dei pulmini e di logistica.

Prosegue la bella collaborazione con i giornali locali ma non solo, anche la Stampa ha parlato del Grim in più di una occasione e l'ottima intesa si è instaurata anche con il la nuova testata del "L'Appunto".

Il corso di chitarra prosegue anche in collaborazione con il Coro Varade del Cai Varallo, come descriverò più avanti. Quest'anno si è puntato non solo sui classici e sulle novità dei Pooh piuttosto che dei Nomadi, ma soprattutto sui bellissimi e recentissimi pezzi della musica più amata dai giovani e dai nuovi compositori, come Vasco, Tiziano Ferro, Ligabue, Jovannotti e il sempre attualissimo e divertente Davide Van de Sfroos con i brani dell'ultimo album "Pica".

Questo 2008 ha visto anche l'entrata di alcuni aspiranti accompagnatori con età variabili dai 22 ai 50 anni a conferma della apertura di questo gruppo, mentre continua l'attività dei giovani del GGA in attesa di raggiungere la maggiore età, stanno svolgendo una attività di supporto eccezionale.

Il punto di ritrovo di S. Anna a Rimella, in casa Zanoletti, continua ad essere un riferimento importante per questi giovani e anche per il resto del Grim. E' proprio qui che ci si trova per le giornate dedicate alla formazione e all'aggiornamento e soprattutto per fare "gruppo", un gruppo che dentro a queste mura si trasforma in "grande famiglia" e supera qualsiasi difficoltà o stanchezza!

Infine ancora una novità l'ha portata proprio

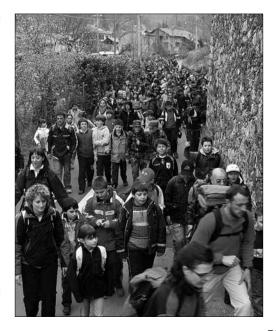
uno dei "nuovi acquisti", l'aspirante accompagnatrice Stefania Marchina con il libro del Grim, una raccolta di foto articoli pensieri ed altro, una pubblicazione unica, molto curata relativa all'attività del 2007/2008. Il libro è in unica copia a disposizione di chi vuol prenderne visione richiedendolo agli accompagnatori.

Stiamo preparando il 4° calendario Grim per dicembre, veramente migliorato nella grafica con le foto più belle dell'anno trascorso e con l'allegato il programma Grim del 2009.

ATTIVITÀ

A dicembre chiudiamo ufficialmente l'attività Grim del 2007 con una proiezione di foto presso il Centro Congressi concesso dal Comune di Varallo con brindisi e scambio di auguri. Infine il 24 dicembre ci troviamo in molti a Morca, per partecipare al Natale Alpino organizzato dal CAI Varallo. A marzo la prima uscita del 2008 è stata a S. Emiliano di Sostegno e ci ha già fatto capire come sarebbe stato il meteo di questo incredibile e piovoso 2008.

Questa prima uscita era stata voluta dall'accompagnatore Grim, Pierluigi Baravelli, scomparso nel 2007. A lui è stata dedicata questa uscita come ha ricordato con una lettera degli accompagnatori il nostro Paolo Erba, letta nella chiesetta prima di salutare i nostri ospitali "amici di S. Emiliano" dopo una bella accoglienza a sorpresa e un buon tè caldo. La Messa a Naula, a traversata compiuta in memoria di "Piero", ha concluso questa giornata "uggiosa".



Al Lago di S. Agostino, con la Commissione Scuola Famiglia, il tempo è stato più clemente e la giornata si è caratterizzata per la partecipazione, con ben 230 presenze.

Hanno dato il meglio l'Avv. Cesare Canali e l'amico Gigi Giardini, i due esperti che ci hanno guidato in questa suggestiva e misteriosa zona con i loro racconti tra storia e leggenda. Una splendida giornata terminata a Roccapietra per una squisita merenda offerta dal Comitato Carnevale. Un dato significativo dopo il passaggio dei 230: neppure la cartina di una caramella è restata sul terreno, merito dei "folletti della foresta" o dell'ottima educazione dei "grimmini"? Vera la seconda...

Ad aprile nebbia e freddo ci accompagnano alla Colma di Scotto, ma la neve ancora sul terreno ci impedisce di raggiungere la Montagna Forata. Poco male la vediamo dalla Colma e sarà buona per la prossima volta. Anche qui un buon tè caldo a sorpresa ci aiuta nella salita all'Alpe Gallina, grazie alla famiglia del Sig. Angelo Carmellino e la Sig.ra Anna Salvoldi. In questa gita abbiamo conosciuto "il lupo", quello vero che non è cattivo, attraverso l'incontro di vetta tenuto dalla Sig.ra Paola Burla e la lupa Asia. A maggio tocca al nostro Elio Cerutti fare da cicerone sui sentieri della libertà percorsi dai partigiani durante la guerra di liberazione nella traversata tra Civiasco (in Valsesia) e la Madonna del Sasso sopra al lago d'Orta in (Val d'Ossola).

A giugno le funivie del Mucrone ci fanno il bidone e anche il tempo non aiuta, così salta il Monte Camino di Oropa e saliamo al Bo Valsesiano, ma con una nebbia che non rende giustizia ad una delle punte più panoramiche della Valsesia.



Così come per il maltempo, anche la traversata della Val Cavajone subisce un drastico cambiamento di programma. Saliti al Rifugio dell'Alpe

Seccio da Boccioleto con i nostri amici Comaschi il sabato, il giorno successivo siamo immersi dalla nebbia e poi investiti da una noiosa e martellante pioggerella che ci limita a percorrere il fondo valle per poi ridiscendere a Rossa compiendo un periplo senza potere raggiungere Fobello. Arriveremo comunque a Fobello, con i mezzi del Comune di Varallo, per un pranzetto sotto il tendone degli Alpini fobellesi, gentilmente offerto dalla Pro Loco.

Finalmente vediamo il sole, nella vicina Ossola, durante la faticosissima traversata Veglia Devero, sarà perché finalmente di sabato? Anche i più piccoli si comportano da leoni innanzi al Monte Leone, compiendo una delle traversate classiche più dure ma anche più spettacolari delle Alpi. Il mio orologio dice: 9 ore e 1 minuto...

Il giorno successivo il tempo non è più così bello quando saliamo ai laghi del Devero e alla fine anche qualche goccia di pioggia ci raggiunge prima del termine.

Con grande piacere rivediamo la nostra amica Elena Ameno e i suoi collaboratori che ci hanno accompagnato in questi 2 giorni per le loro valli in piena sicurezza e rispondendo a tutti i nostri quesiti per meglio conoscerle.

A luglio un'uscita eccezionale, grazie all'idea dell'amico Romano Cesa che raggiungiamo in casa, nella Valle dell'Orco nel cuore del Parco del Gran Paradiso, per salire al Colle del Nivolet, a Col Rosset e poi sulla panoramica punta Leynir a oltre 3.000 mt. finalmente in una bella giornata soleggiata.

Neanche a dirlo salta l'ascensione del giorno successivo al Rif. Jervis per il maltempo ma per fortuna siamo ospitati nel confortevole Rif. Chivassesi dove pranziamo e nel pomeriggio riusciamo a visitare la suggestiva grotta sotto la cascata di Noasca prima di far rientro in Valsesia.



E non ci va bene neanche all'Alpe Sattal, la famosa balconata sul Rosa, quel giorno coperto dalla nebbia e dove arriveremo alla Messa di Don Carlo un po' bagnati. Ma di buono facciamo conoscenza con il gestore del "bed and breakfast" il Sig. Giuseppe che ci accoglie con degli ottimi piatti caldi in un vero angolo di paradiso, "dove le aquile imparano a volare"!

Annullato il campeggio in Val Antrona ci ritroviamo per la consueta Festa di S. Anna a Rimella, neanche a dirlo la pioggia al primo mattino ci fa optare per spostare la grigliata nella vicina Frazione di Voj a casa del nostro Gnomo Sergio che sotto la tettoia dei frazionisti ci consente di trascorrere una bella giornata tra costine di maiale, canti e giochi di prestigio. Soprattutto ci consente di trascorre una bella giornata con le nostre amiche Anna Defabiani, Rosi Masoni e un nuovo amico, il piccolo Marco Tosseri.

Ad agosto il maltempo fa saltare anche l'uscita in notturna alla Massa del Turlo.

In settembre non possiamo invece rinunciare a partire per la Svizzera con l'autobus che abbiamo prenotato, anche se le previsioni non sono buone, per quella che doveva essere una uscita speciale al Passo del Sempione sul ghiacciaio del Aletsch in collaborazione con la Commissione Biblioteca del Cai Varallo.

Il maltempo ci costringerà a ripiegare su una visita guidata al Castello di Stockalper a Briga e poi ad un pranzetto presso l'Ospizio dei Frati al Passo del Sempione. Da rilevare però una divertente giornata trascorsa insieme, come quella svoltasi il giorno prima presso il Cai Varallo, dove Graziella e Sergio ci hanno mostrato cosa può offrire il nostro sodalizio anche attraverso la sua ricchissima biblioteca.

È andata meglio l'uscita in collaborazione con la Commissione Punti di Appoggio all'Alpe Salej in Val Gronda, finalmente con un bel sole caldo, tanti ragazzi e la splendida collaborazione del Presidente Marco Tosi nonché quella di Giorgio Salina e Davide Tosi che ci hanno spiegato le locazioni e le potenzialità di questi mini-rifugi nei punti strategici delle vallate.

Ancora una volta i valligiani ci hanno sorpreso con la loro ospitalità e grazie alla famiglie Vigna e Bianchi abbiamo terminato la giornata con un'ottima merenda a Rassetta.

Così come ci ha assistito il bel tempo durante l'ultima uscita, al Lago d'Orta sul Monte Mesma e sulla Torre di Buccione. Abbiamo visitato il convento francescano del Mesma e conosciuto il simpatico Fra' Gioacchino, che ci ha raccontato la storia di questo magico luogo.

A ottobre si è tenuta la seconda ed improvvisata festa del Grim a Locarno grazie alla Pro Loco che ci ha ospitati. Oltre un centinaio gli intervenuti e alcune personalità come il Vice presidente del CAI Roberto Cairo e l'assessore al Comune di Varallo, Eraldo Botta. Con noi anche gli amici del CAI Seo di Domodossola e di Como.

Sempre a ottobre c'è stata la giornata di formazione per i nuovi accompagnatori Grim e i giovani futuri accompagnatori presso la "casa rifugio" della famiglia Zanoletti a S. Anna di Rimella nonché 2 serate formative per gli accompagnatori preposti all'utilizzo del GPS presso la sede Cai Varallo.

A novembre è previsto un ulteriore aggiornamento tecnico generale per tutti gli accompagnatori e aspiranti, ma soprattutto un bella giornata di aggregazione al Rifugio Camosci Alpe Piane di Cervarolo.

Infine l'8 dicembre, i giovani chitarristi del Grim accompagneranno il Coro Varade a Mollia durante una serata corale e sempre il medesimo la notte del 24 dicembre, durante la S. Messa del Natale Alpino che si terrà a Scopa. Prima però, esattamente il 20 dicembre, i corsisti suoneranno per gli anziani ospiti di Casa Serena a Varallo e accompagneranno il loro piccolo Coro delle Primule. Dopo il saggio, sempre il 20 dicembre, serata di auguri presso la sede Cai di Varallo e proiezione foto del 2008!

CONCLUSIONI

L'esperienza del gemellaggio con gli amici di Como e dell'Ossola prosegue e stiamo cercando di realizzarne una ulteriore con i cugini gemellati d'oltralpe a Die (Francia) anche se la distanza non aiuta ed è per questo che si vorrebbe organizzare un incontro a metà strada per trascorrere una settimana veramente tutti insieme in Costa Azzurra, dove la montagna si fonde con un mare bellissimo, per questo progetto ci servirà l'aiuto di molti sponsor ma noi non disperiamo. Un altro progetto è quello di fare scoprire ai nostri ragazzi più allenati il Monte Rosa anche sugli altri versanti, per questo stiamo pensando al TMR (Tour del Monte Rosa) in almeno 5 giorni e anche per questo gli sponsor saranno determinanti. Prosegue anche l'idea di far conoscere ai ragazzi "tutto l'universo" CAI e le sue Commissioni, infatti per la prima volta abbiamo organizzato una iniziativa con la Commissione Biblioteca e con quella Punti di Appoggio. L'anno prossimo è prevista una serata teorica e una piccola uscita pratica sci alpinistica con la Scuola di Sci Alpinismo del nostro CAI, visto che tra i grimmini di aspiranti sci-alpinisti ce ne sono... A questo proposito il Grim ha deciso di incentivare economicamente l'iscrizione al "corso di sci alpinismo 2009" dei giovani "grimmini" con più di 16 anni che aspirano a diventare accompagnatori. Pensiamo che questa esperienza rappresenti un'ottima preparazione di base a "360°" per il "futuro" del nostro gruppo!

Per finire da gennaio ripartiremo con il nuovo corso di chitarra per i nuovi iscritti. Se ho dimenticato qualcosa o qualcuno mi scuso ma l'attività è stata notevole anche se minore a quella prevista per il prossimo 2009... Esclusi i corsi di chitarra settimanali, la formazione, le uscite pre-gita e le riunioni, le giornate impegnate per l'attività ordinaria del nuovo anno saranno più di trenta!!!

Infine se dovessi parlare del bel lavoro di gruppo svolto dagli accompagnatori, citandoli uno ad uno, dovrei scrivere un libro non una relazione. Come esperienza insegna, chi ci crede lo dimostra nel tempo e per quello che fa concretamente, per cui il lavoro di ognuno è sotto gli occhi di tutti e non necessita di ulteriori valutazioni.



Così come il grande senso di responsabilità che molti accompagnatori hanno assunto in questo anno appena trascorso per mantenere attiva l'organizzazione a fronte di un programma così intenso. Ed è il risultato finale che ci premia e convince a sopportare il peso di tutto questo impegno. È nel sorriso di questi ragazzi, nella consapevolezza di indicare loro i "giusti sentieri", come fece Padre Gallino prima di noi, la nostra più grande soddisfazione. Lègru!

Programma attività

Alpinismo Giovanile 2009

ESCAI BORGOSESIA

8 febbraio	Ciaspolata (luogo da destinarsi)
15 marzo	Sentiero Cadorna
19 aprile	Alpe Campo di Alagna
17 maggio	Gita in Liguria (in pullman)
7 giugno	Gioco dell'arrampicata
26/27 settembre	St. Bartelemy (Valle D'Aosta) pernottamento in rifugio
18 ottobre	Bo Valsesiano
8 novembre	Alpe Maddalene, Postua - castagnata
	Serata in allegria con projezione immagini attività 2009

ESCAI GHEMME

1 marzo	. Ciaspolata - Scopa
22 marzo	. Cerva - Piani di Folecchio
19 aprile	. Varigotti Capo Noli - Liguria
10 maggio	. Alpe Piane - Val Vogna
	. Rif. Bonatti - Val Ferret, Courmayeur
	. Alpe Orvieille - Valsavaranche, Parco Nazionale Gran Paradiso

ESCAI GRIGNASCO

14/15 marzo	Ciaspolata - Vetan, Valle d'Aosta
4 aprile	Minerali nascosti - Valsesia
19 aprile	Watching - Garzaia di Oldenico, Parco Naturale Lame del Sesia
24 maggio	Rafting - Canyoning, Valsesia
14 giugno	Caccia al Tesoro - Isola Palmaria, Liguria
18/19 luglio	Notturna in rifugio, Valsesia
dal 29 agosto al 2 settembre	Trekking, Umbria/Marche
20 settembre	Arrampicata, Valsessera
25 ottobre	Castagnata, Valsesia
19 dicembre	Aspettando il Natale, Valsesia

GRIM VARALLO

7/8 febbraio	Ciaspolata al Rifugio Camosci
	Alpe Piane di Cervarolo e Colle dei Fili
7/8 marzo	Serata illustrativa con proiezione diapositive
	. e uscita con scuola Sci Alpinismo Cai Varallo
22 marzo	"Chiesette dimenticate sopra Varallo"
•••••	dal Cucco a S. Pantaleone, con Commissione Scuola Famiglia
29 marzo	"Parco Naturale della Spina Verde", Lago di Como
26 aprile	Periplo in Val Sorba (Rassa) da Alpe Sorbella a Scandalorso
24 maggio	Il "sentiero delle felci"
	con lo scrittore e botanico Mario Soster Gruppo Camosci,
	Boccioleto - Madonna del Sasso - Piane Grandi - Fervento

,		
	dal 30 maggio al 2 giugno	. "Full immertion tra mare e monti",
		. Fabregas (Costa Azzurra francese)
		. Gemellaggio con i ragazzi di Die (Francia)
r	13/14 giugno	. Val Bognanco (Ossola)
		. Rif. Marigonda Alpe Vallaro e Laghi del Campo
	21 giugno	. Sentiero dei Camosci,
		. Fr. Gula - Kaval - S. Gottardo di Rimella con Gruppo Camosci
		. (solo GGA)
	3 luglio	. Otro - Passi Foric e Zube -Valle del Gabiet Gressoney - Col d'Olen
		,
		. Alpinismo, scienza e botanica, Valle Olen Rifugio Vigevano
		. Istituto Mosso - Corno del Camoscio - Foric - Otro
		. con M. Soster Gruppo Camosci e il Prof. Michele Freppaz
		. TMR (Tour del Monte Rosa) Alagna - Macugnaga - Sass Fee -
		. Zermatt - Gressoney - Champoluc - Alagna (solo GGA)
	25 luglio	
		. Val Vogna Riva Valdobbia, Laghi del Cortese, Tillio e Bosa
		,
		. Tagliaferro con amici del Cai Domodossola (solo GGA)
		. Res di Fobello - Colle della Dorchetta - S. Antonio - Rimella
		. con Commissione Punti di Appoggio CAI Varallo
		. Sempione, Svizzera "nel regno dell'Aletschgletscher"
	18 ottobre	. con Commissione Biblioteca CAI Varallo
		. al Campo giochi della Valle (Civiasco)
		. Auguri di fine anno e proiezione foto 2009 in sede CAI Varallo
	24 dicembre	
	La diccilibre	. Hacate Alpino con CAI faratto
	*** solo GGA: partire dalla ter	za media, salvo eccezioni
١.	solo COA. partire dalla ter	zu mediu, sutro ecceziom



Attività delle Commissioni 2007

COMMISSIONE ALPINISMO Presidente: Luciano Bonato

Scuola di Alpinismo 39° corso A1 2008 C.A.I. Sezione di Varallo. La scuola, che ha sede presso la Sezione C.A.I. Varallo, via Durio 14, si prefigge lo scopo di portare a conoscenza di chi intende dedicarsi alla pratica della montagna i principi di etica e le cognizioni culturali e tecniche che, secondo lo spirito dell'alpinismo classico, costituiscono le basi di formazione dell'alpinista completo.

Iniziamo il corso a maggio con 12 allievi: Davide, Ciro, Andrea, Stefano, Alessandro, Carolina, Simone, Barbara, Stefano, Pier Luigi, Gianni, Simone. Sotto la direzione dell'istruttore titolato Cristina Danesi si svolgono lezioni teoriche di carattere generale sulla conoscenza della montagna, dei materiali e degli equipaggiamenti, delle tecniche di arrampicata, della preparazione di una salita e dei pericoli della montagna, di topografia ed orientamento, della tenuta dei materiali, di pronto soccorso e alimentazione, di storia dell'alpinismo.

Le lezioni pratiche iniziano con la prima uscita in falesia per un primo approccio sull'apprendimento dei nodi, l'uso dei materiali e le tecniche di arrampicata. Il tempo incerto ci costringe a rimanere al chiuso e così siamo ospitati nella palestra di Serravalle per un ripasso di nodi e manovre varie.

Uscita in Svizzera, nella Valle Maggia per arrampicata su roccia, impostazioni della cordata, catena di assicurazioni e calate in corda doppia. In seguito, al Mottarone arrampicata su roccia e tecniche varie. A questo punto il programma prevede salita in montagna. A causa del tempo incerto ripieghiamo in Valle d'Aosta, Machaby, per l'arrampicata su roccia ma non riusciamo a raggiungere il nostro obiettivo per colpa del tempo piovoso e rimandiamo all'uscita successiva. Anche questa volta ci organizziamo per una salita in montagna ma niente da fare... cielo grigio e temporali in lontananza. Proviamo ad andare a Cuzzago facendo un mini lavoro. Decidiamo così di spostare il corso a settembre e anche gli allievi sono d'accordo su questa soluzione.

A settembre palestra di ghiaccio sul ghiacciaio di Pre De Bar in Valle d'Aosta per le tecniche e impostazioni uso delle attrezzature.

Nell'ultima uscita dobbiamo registrare purtroppo ancora una volta l'inclemenza del tempo che non ci ha permesso un degno svolgimento del nostro corso. Non ci resta che organizzare la cena di fine corso per salutare tutti gli allievi e istruttori.

Altre attività della Scuola. Alpinismo Giovanile Escai di Ghemme: a ottobre giornata con i ragazzini dedicata ai giochi d'arrampicata nella palestra di Fervento, con tanto divertimento e tanta grinta dei baldi giovani che gareggiavano tra loro sotto l'attenta visione degli istruttori.

COMMISSIONE BIBLIOTECA "ITALO GRASSI" Presidente: Sergio Milani

Ancora per questo anno la nostra attività si è limitata all'essenziale. Oltre alla consueta catalogazione di libri e riviste, grazie ai contatti con Teresio Valsesia siamo riusciti a completare la raccolta della rivista del Club Alpino Svizzero di cui ci mancava qualche annata.

Per l'occasione il sig. Valsesia ci ha voluto omaggiare della sua nuovissima guida sul giro del Monte Rosa recentemente completata nella sua parte elvetica con il tratto che da Saas Fee conduce a Zermatt (la cui presentazione è avvenuta presso la nostra sezione davanti ad un numeroso pubblico). Un altro gradito dono del sig. Valsesia è stato il volume con il sentiero naturalistico di Macugnaga.

La moglie e gli amici di Massimo Gratarola ci hanno messo a disposizione una discreta somma in sua memoria, denaro che abbiamo utilizzato per acquistare alcuni libri che sono ora a disposizione dei nostri soci. Come nostra consuetudine, su ogni volume è stato apposto un ex libris a ricordo del defunto: è un'idea per ricordarlo ai posteri che ci sembra più garbata della classica dicitura "in memoria di..."

Altri sono stati i soci che hanno voluto omaggiare la nostra biblioteca con vari libri.

Come non ricordare il nostro socio Egidio Campanella che ultra ottantenne è partito in treno apposta da Milano per assistere all'Assemblea di marzo a Ghemme e per portarci personalmente l'ultima fatica di Walter Bonatti dal titolo "Terre alte" completato con una piccola dedica. Oppure all'avvocato Barbano e Roberto Regis che ci hanno omaggiato di alcuni fascicoli con

biografie di personaggi illustri valsesiani?

Non vogliamo dimenticare nemmeno Maria Augusta Galletti che ci ha donato il suo volume "Orecchini di ciliegie", e neppure i coniugi Aliprandi di Milano che ci hanno donato il loro volume sulla cartografia delle Alpi ma anche tutti gli altri gentili donatori.

Vogliamo inoltre ringraziare due neolaureate Francesca Guidetti e Sara Bellan per avere omaggiato questa biblioteca con la loro tesi "Proposta di valorizzazione dei territori Walser in Alta Valsesia..." la cui recensione appare su altre pagine.

Infine un grazie anche ai nostri soci Chiara Morotti e Michele Piscetta per averci portato una preziosa guida in italiano delle escursioni nei monti Tatra. E molti altri ancora: a tutti vadano i nostri ringraziamenti.

A metà settembre abbiamo collaborato con il GRIM per l'organizzazione di una gita che avrebbe dovuto ricalcare il percorso organizzato per la serie l'Escursionista Curioso dell'anno scorso. In questo caso il condizionale è d'obbligo perché quel giorno Giove pluvio ha dato il meglio di sé e la gita si è svolta con la visita al castello di Stockalper a Briga con conseguente fermata all'Ospizio del Sempione per una pausa gastronomica .

I problemi in biblioteca rimangono essenzialmente i soliti due: la mancanza di collaboratori (tutti si dileguano quando viene richiesta una certa assiduità di presenza) e la cronica mancanza di spazio. E' ormai indubbio che ci servono nuovi scaffali nel quali ritirare i volumi, ma ci serve anche lo spazio dove metterli, ed è evidente che dovrà essere sacrificato il tavolo rotondo che da anni serve da scrivania per chi viene a fare ricerche.

Durante tutto l'anno abbiamo tenuto contatti con varie persone che chiedevano informazioni su alcuni avvenimenti del passato legati al Monte Rosa. Mentre, grazie agli "Indici" della rivista "Lo Strona" pubblicati nelle pagine della biblioteca sul sito internet della sezione alcune persone ci hanno chiesto fotocopie di articoli che servivano per ricerche varie.

BiblioCAI

Abbiamo partecipato alla sessione primaverile di BiblioCAI che come consueto si è svolta a Trento all'inizio di Maggio. E' stato eletto il nuovo coordinatore nella persona di Cristiana Casini. A lei giungano i nostri più calorosi auguri di buon lavoro.

Non abbiamo potuto partecipare alla sessione

autunnale a L'Aquila per problemi organizzativi, ma abbiamo visto attraverso i messaggi della mailing list che si sono aggiunti nuovi iscritti e che, spostando l'incontro in centro Italia, nuove biblioteche hanno potuto partecipare all'incontro. Gli iscritti alla lista sono diventati 93 ed ormai è palese che ogni Sezione comincia a vedere la propria biblioteca sotto un nuovo aspetto.

Biblioteca Emilio Detomasi Capanna Margherita

Nonostante i buoni propositi dello scorso anno, nemmeno quest'anno siamo riusciti a salire alla nostra succursale e non siamo riusciti ad allestire nemmeno l'annunciata mostra.

All'inizio della stagione non avevamo abbastanza allenamento per salire in quota, e poi ci si è messo pure il tempo brutto. Insomma un disastro completo. Ma non l'abbiamo dimenticata: nuovi libri sono andati ad incrementarne il patrimonio, molti dei quali portati a spalle da alpinisti volenterosi, che vogliamo ringraziare di cuore. Però vogliamo anche ricordare che tutti i volumi che non trattano della montagna e dei suoi aspetti ludici, antropologici, scientifici e storici, saranno portati a valle e distribuiti ad altre biblioteche.

Presso la biblioteca qui a Varallo ci sono già una dozzina di libri pronti per essere portati lassù, alcuni dei quali in inglese donatici dalla Libreria della Montagna di Torino che ringraziamo.

L'Escursionista curioso

Quest'anno si è svolta la nona, pardon l'ottava gita. Il tema è stato il sentiero che corre a fianco la linea ferroviaria che collega Briga a Kandersteg. La relazione si trova in altre pagine. Per il prossimo anno abbiamo scelto le dighe di alta montagna.

Andremo a visitare "dentro e fuori le mura" la diga della Grande Dixence che è la più grande diga a gravità delle Alpi. L'escursione avverrà su un sentiero denominato "des Bouquetins" (degli stambecchi) che passa attraverso la zona da cui è stato estratto il materiale utilizzato per la costruzione della diga, raggiunge un colle e scende sulla riva del lago.

Ci sarà una visita guidata all'interno del muro ed all'interessante museo che sorge nei pressi. Vedremo anche come l'edificio dove abitavano gli operai durante i lavori sia stato riconvertito ad albergo (a nostro parere orribile a vedersi).

COMMISSIONE CORALE

Presidente: Alessandro Antonini

L'attività del nostro coro è iniziata sabato 26 gennaio al teatro di Serravalle Sesia con la partecipazione alla settima rassegna itinerante regionale "Cantiamo a...", organizzata dall'Associazione Cori Piemontesi con la collaborazione del Comune e della Pro Loco di Serravalle. Sul palcoscenico di corso Matteotti si sono esibiti, con il nostro coro, altri tre cori: il coro maschile "Gran Paradiso" di Pont Canavese diretto da Carlo Beltramo, il coro femminile "Torre Alata" di Borgo D'Ale diretto da Angela Fiorano, il coro misto "Polifonico città di Rivarolo" diretto da Maria Grazia Lanino.

La 21ª Rassegna, svoltasi sabato 21 maggio al Teatro Civico di Varallo, ha rappresentato una data importante per il Coro Varade. Sono ritornati a Varallo i Cori con i quali si è instaurato un legame più profondo. Accanto alla Corale Carignanese, che per la prima volta è venuta da noi quale classico coro a voci maschili, era presente la Corale Bonagiunta da San Ginesio che aveva già cantato nell'86 a Varallo in Collegiata e in seguito aveva fatto scoprire al Varade le bellezze e l'ospitalità delle Marche, evidenziando le grandi possibilità del canto corale a voci miste. Ma il 2008 è anche una attesa ricorrenza perché si festeggiano i vent'anni di coro misto.

Era il 1988 guando si maturò la convinzione di inserire le voci femminili senza immaginare che questa piccola rivoluzione avrebbe prodotto tanti risultati e soddisfazioni. Sotto la spinta di alcune studentesse "musicali" convinte che anche le donne potessero esprimersi nel canto popolare, si realizzò un progetto condiviso dalla maggior parte dei coristi che si rivelò vincente. Le donne che aderirono si inserirono senza alterare i delicati equilibri che sostengono la vita di ogni coro e consentirono, con un organico più ampio, di preparare un repertorio nuovo, ricco ed articolato. Il coro da quel momento si aprì al mondo e iniziò una più intensa attività fatta di concerti e rassegne che lo hanno portato in giro per l'Italia e in Francia a testimonianza della bontà del lavoro svolto e delle scelte fatte. Soprattutto gli ultimi dieci anni hanno rivelato un nuovo Varade nel quale equilibrio delle voci, coscienza del proprio ruolo, intelligenza dimostrata da tutti nell'interpretare in modo corretto e costruttivo l'attività hanno evidenziato del coro una immagine di gruppo compatto e unito.

Da parte degli uomini del Varade si esprime un profondo e commosso grazie a tutte le coriste a partire dalla prima generazione: Mira, Piera, Eleonora, Ramona, Mariuccia, Lidia, Olga, Elisa, Piera, Sabina, Valentina, gruppo che ha dato il via al coro misto facilitando i successivi inserimenti di Luciana, Anny, Osanna, Elda, Rita, Margherita, Alessandra, Danila, Roberta. Un ricordo vada anche per tutte le donne che hanno cantato con noi e che non hanno potuto proseguire l'esperienza. A tutte vada un abbraccio sincero con un grazie per quanto hanno fatto per il Varade.

Venerdì 29 maggio il coro prende parte alla rassegna organizzata dall'assessorato alla Cultura della Provincia di Vercelli "Festival cori 2008" nel salone polivalente del comune di Palazzolo, con il coro "Airone" di San Germano diretto da Fabrizio Bragante.

Dopo la pausa estiva il coro esegue due concerti: il primo sabato 23 agosto nella chiesa parrocchiale di Piode su invito del Comune e successivamente sabato 27 settembre, nella chiesa parrocchiale di Vocca per i festeggiamenti della festa patronale.



Il coro Varade a Verbania

Sabato 11 ottobre partecipiamo, a Verbania Pallanza, alla prima rassegna nazionale "In canto d'Ottobre sul lago" organizzato dal coro polifonico femminile "La Piana" nella collegiata di San Leonardo, unitamente al coro "La Fonte" di Grugliasco.

Su iniziativa del coro e in collaborazione con la sottosezione di Borgosesia e degli scout, viene organizzata sabato 25 ottobre a Foresto nella chiesa parrocchiale una serata in omaggio all'amico Giovanni Turcotti, che seguendo spesso il coro nei concerti con la sua presenza lo ha gratificato e spronato a fare sempre meglio. Ai canti sono state intervallate letture di suoi

scritti interpretate con molta bravura da Alberto Regis Milano. Il giorno successivo abbiamo partecipato alla messa dei ceri al monte Tovo.

Il programma del coro sino alla fine dell'anno in corso prevede ancora la partecipazione alla messa al Sacro Monte di Varallo in occasione dell'inaugurazione del percorso per disabili sabato 8 novembre, l'organizzazione dell'ottava edizione della rassegna "Canti sotto la neve" a Mollia il 6 o 7 dicembre e la partecipazione al Natale alpino a Scopa.

Nel corso dell'anno abbiamo inoltre iniziato le sedute di registrazione per un cd con l'intenzione di raccogliere i brani più significativi del coro dopo l'introduzione delle voci femminili. Contiamo di portare a termine questo lavoro nei primi mesi del prossimo anno.

COMMISSIONE FOTO - CINE - VIDEO Presidente: Stefano Ferraris

Pur con un esiguo numero di componenti che si sono prodigati per garantire la continuità delle attività della Commissione, sono stati documentati i principali eventi e manifestazioni della Sezione. Attraverso fotografie e filmati video sono stati realizzati l'album fotografico ed alcuni dvd. Ricordiamo in particolare la documentazione dell'Incontro dell'Amicizia tra le Genti del Monte Rosa, organizzato quest'anno dalla Sezione all'alpe Pile di Alagna, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci tenutasi a Ghemme, la serata di Valsesia Cori, la presentazione del Poster Arte ed il convegno medico internazionale sulle patologie in alta montagna a Varallo.



Il coro Varade alla serata "Valsesia Cori"

Il 23 gennaio si è tenuta in Sede la presentazione della guida "Tour del monte Rosa - Cervino" con la presenza dell'autore Teresio Valsesia che con la collaborazione della Commissione ha proiettato diverse belle immagini tratte dal suo libro.

Il 7 maggio sempre in Sede sono stati proiettati nuovi interessanti documentari video di Giovanni Beltrametti su edifici religiosi della nostra valle.

Il 31 agosto in occasione del restauro del Cristo delle Vette la Commissione ha partecipato alla S. Messa celebrata a S. Anna di Gressoney.

La Commissione rinnova infine l'invito a tutti i Soci appassionati di fotografia o di video a partecipare alle sue attività collaborando alle riprese o alla gestione delle immagini e dell'archivio.

COMMISSIONE MANIFESTAZIONI Presidente: Giovanni Astori

Natale Alpino a Morca, 24 dicembre 2007

Nel 2007 il CAI di Varallo ha organizzato il suo cinquantanovesimo Natale Alpino nel paese di Morca. Questo paese che si trova a pochi chilometri a nord di Varallo è stato scelto grazie anche alla richiesta da parte dei frazionisti e soprattutto dal sig. Sergio Minazzi, presidente della "Casa Sociale di Morca", il quale già da anni insisteva per avere nel suo paese questa manifestazione che il CAI di Varallo ogni anno svolge sul territorio valsesiano.

Presa perciò con i miei collaboratori la decisione di farlo in quel paese, ho telefonato al sig. Minazzi per avere un incontro con lui e per discutere quello che si doveva fare, ma più di tutto per avere la certezza della presenza del parroco per la Messa.

Ci siamo così accordati di trovarci una sera a Morca a cena e in quella prima riunione mi è sembrato che il sig. Minazzi fosse una persona seria e sbrigativa, con poche parole mi ha assicurato che don Luigi Pozzi, nonostante sia parroco di tre parrocchie, comunque andassero le cose la Santa Messa di Natale si sarebbe svolta, per rotazione, alla frazione di Morca e perciò tassativamente il parroco sarebbe stato presente. Dopo queste parole rassicuranti abbiamo discusso sul percorso della fiaccolata e sugli addobbi, e ho lasciato poi tutto tranquillo fino ai primi di ottobre.

Nel mese di novembre ho fatto un giro di telefonate per mettere le basi e impostare la manifestazione, ho sentito di nuovo il parroco, molto disponibile alle mie richieste ma che però mi ha pregato di cercare di non sconvolgere la sua funzione religiosa.

Ho sentito la Corale Varade nella persona del presidente Giampiero Giupponi, il sindaco di Varallo Buonanno per avvisarlo di questa manife-

stazione che avrei fatto sul territorio comunale ed infine i carabinieri di Varallo, per avvisarli che su quel tratto di strada quella sera ci sarebbe stato un po' di movimento.

Visto poi che dove si distribuiva la cioccolata e il panettone si arrivava con la macchina, ed in più avevamo l'aiuto dei ragazzi di Morca, non mi sono preoccupato più di tanto all'infuori di organizzare la cena all'Osteria dei Cacciatori di Morca per trovarci tutti insieme e per riordinare le ultime cose.

I primi giorni di dicembre sono andato con i miei amici Silvio e Massimo a fare la spesa per comperare quelle cose che ancora ci mancavano, poi siamo passati nella sede del CAI a prendere gli addobbi luminosi che abbiamo in custodia e li abbiamo portati su nella "Casa Sociale", e visto che eravamo lì con il sig. Minazzi siamo andati a vedere il percorso della fiaccolata e la zona dove si potevano posteggiare le automobili.

Alcuni giorni dopo con i miei amici siamo andati al supermercato a comperare dei rifornimenti alimentari per fare poi dei pacchi dono da regalare alle diciassette persone di una certa età di questa comunità, e con questi i regali per i dieci bambini dai dieci anni in giù che abitano anche loro in queste frazioni. Per questi però, per non poi fare confusione alla consegna, li abbiamo comperati secondo l'età ed il sesso, scrivendo man mano il nome del bambino sul pacco.



Così è arrivato anche il giorno della Vigilia di Natale, noi puntuali con gli amici di Morca, alle ore quattordici ci siamo trovati davanti alla "Casa Sociale", pronti per fare il giro delle frazioni per consegnare i pacchi. Quel giorno, pur essendo una bella giornata di sole, faceva molto freddo, anche perché come ben si sa questo paese si trova in una valletta rivolta a nord, ed in più la cima della Res gli nasconde il sole per alcuni mesi all'anno. Vestito da Babbo

Natale e con tanto di gerla in spalla il nostro ormai esperto Ezio Ceruti, in compagnia del simpatico Maurizio di Morca anche lui vestito da Babbo, ci siamo divisi le zone della consegna, cioè uno su Morca e l'altro a Balangera. lo seguendo il nostro Babbo sono andato con il gruppo di Morca e cosi ho potuto anche qui rivedere come gli anni passati la soddisfazione in quei volti pieni di rughe, e la stessa cosa negli occhi innocenti dei bambini. lo però penso che la soddisfazione che si leggeva su quei volti che noi per dare un inizio di età abbiamo chiamato "anziani", non era solo per ringraziarci di quello che gli avevamo portato, per mio conto era la soddisfazione di essere stati ricordati, di poter dire magari solo per un momento di essere stati anche loro al centro della nostra attenzione.



Con l'aiuto della signora Piera Baladda nostra guida del luogo, il giro delle consegne lo abbiamo fatto potrei dire abbastanza in fretta, anche perché e questo per fortuna, l'ultima borsa che chiudeva poi il giro delle consegne l'abbiamo fatta nella casa del sig. Rossi. Qui posso dire grazie agli impegni che avevamo perché se non fosse stato per questi, grazie all'ospitalità della moglie e delle affabili figliuole, come si suol dire eravamo ancora là a gustare le loro specialità.

Con la signora Teresa che gestisce l'Osteria dei Cacciatori, ci eravamo già accordati precedentemente per prepararci qualcosa da mangiare per una ventina di persone. Dopodiché noi della Commissione verso le ore 20 ci siamo incamminati per andare ognuno ai propri posti, cioè Silvio Vanzan e Sergio Guglielmetti alla cioccolata, io e Massimo Sagliaschi a regolare il posteggio delle Macchine giù al ponte della Balangera, mentre Ezio Ceruti a preparare le candele per la sfilata.

Verso le ore 21 già si incominciava a vedere arrivare i primi partecipanti e poi man mano

tutti gli altri fino ad arrivare al culmine verso le ore 21,30. A questo punto il nostro amico Renzo Tosi che aveva il compito di fare il capo fila, ha dato il via alla partenza della fiaccolata. Questa sfilata è stata costretta ad essere regolata subito dopo la partenza a fila indiana e questo per non appesantire più di tanto il caratteristico ponte a corde che scavalca il Sesia.

La fiaccolata, superato il ponte illuminato a giorno che sicuramente oggi don Ravelli avrebbe inserito tra le meraviglie della Valsesia; arrivata tra le prime case della frazione e poi superato il torrente Vazzosa si è trovata a serpeggiare tra le case di Morca, che per l'occasione erano tutte addobbate con decorazioni di luci. Nei cortiletti si potevano vedere scene di vecchi mestieri, un capanno di pastori intenti nei propri lavori e sulla soglia di una casa, due pupazzi che erano stati messi seduti e sembravano osservare il passare della fiaccolata.

Una scena molto commovente è stata quella della rappresentazione vivente della natività, dove in una capanna oltre alla Madonne e a San Giuseppe, c'era un piccolo bambino di soli tre mesi che con i suoi occhioni incantati se ne stava zitto zitto a guardare cosa stava succedendo. Penso di dire il vero se dico che a Morca non si è mai vista cosi tanta gente, la fiaccolata era già alla chiesa e ancora c'era della gente al ponte della Balangera.

Qualcuno potrebbe dire che il percorso non era poi tanto lungo, questo è anche vero, ma posso anche ribadire dal calcolo delle candeline distribuite, che anche quest'anno eravamo riusciti a radunare per il nostro Natale Alpino sulle seicento persone.

Anche don Luigi Pozzi è rimasto soddisfatto di come si è svolta la funzione, anche lui una volta tanto non ha fatto la messa per poche persone, ma a così tante che anche se la chiesa era molto grande e la gente era accalcata al suo interno, sono state molto di più quelle che hanno dovuto sentirla dal di fuori. Il Coro Varade ha aiutato con i suoi canti il parroco nelle liturgie, creando nei presenti quell'atmosfera caratteristica di Natale.

Finita la cerimonia religiosa la gente si è accalcata nella piazzetta davanti alla "Casa Sociale", dove nel frattempo avevamo preparato dei tavoli con sopra i vassoi pieni di fette di panettone, dietro ai quali Silvio e Sergio aiutati dalle sorelle Rossi, si davano da fare a dar loro un bicchiere di cioccolata. Sul tavolo di fianco invece io e Maurizio distribuivamo un bicchiere di "vin brulè".



Posso dire che anche quest'anno i nostri calcoli fatti sulle persone convenute e perciò sulla quantità di quello che avevamo comperato li avevamo fatti giusti, perché alla fine della distribuzione abbiamo visto che ci sarà avanzato non più di una ventina di bicchieri di cioccolata e su per giù la stessa cosa anche per il "vin brulè" fatto dagli amici di Morca.

Anche quest'anno si stava per concludere in buona armonia con gli amici di Morca questo nostro cinquantanovesimo Natale Alpino. Perciò ritirate le nostre cose e fatto un ultimo brindisi con i ringraziamenti a tutti quelli che ci hanno dato una mano, stanchi ma felici del risultato ci siamo incamminati verso casa.

Serata degli auguri, 15 dicembre 2007

Per chiudere tutti insieme in allegria la fine della stagione alpinistica, la Commissione Manifestazioni ha programmato presso l'Albergo Italia di Varallo una serata d'auguri, dove oltre alla cena a al riconoscimento dei soci venticinquennali e cinquantennali, la Commissione Foto Cine ha proiettato un bel filmato su delle spedizioni extraeuropee fatte dalla nostra socia Cristina Piolini.

Dopo il discorso fatto dal nostro presidente Giorgio Tiraboschi, la serata come ho detto si è poi conclusa in allegria tra gli scambi di auguri per un felice anno nuovo, ovviamente con in mano una fetta di panettone e un buon bicchiere di vino.

Incontro dell'Amicizia Alpe Pile, 28 giugno 2008

Quest'anno il CAI di Varallo è l'organizzatore di questa importante manifestazione che coinvolge le valli del versante italiano che si diramano intorno al Monte Rosa. Questa manifestazione che è denominata "Incontro dell'Amicizia tra le Genti del Rosa" si svolge ogni anno a rotazione e perciò dopo sei anni è ritornata a Varallo, e dato

che io sono il presidente delle manifestazioni del CAI di Varallo, tocca a me o per meglio dire alla mia Commissione ad organizzare questo incontro.

Subito dopo le vacanze estive del 2007, mi sono messo d'accordo con i miei quattro collaboratori per trovarci una sera per decidere dove sarebbe stato più opportuno fare questo incontro, cosa che abbiamo poi fatto alcuni giorni dopo davanti ad una buona pizza, per avere così tutto il tempo per sfogliare con la mente i posti che ci sembravano più idonei.

Di nomi quella sera ne sono usciti diversi, tra questi l'Alpe Pile, l'Alpe Bors, su al Barba Ferrero e anche al Col d'Olen, tutti posti che ci sembravano validi, ma alla fine della serata avevamo deciso che il posto migliore sarebbe stato proprio quest'ultimo, cioè il Col d'Olen. Quella sera avevamo deciso di andare a parlare con con i dirigenti della funivia, per cercare di avere nel giorno della manifestazione un biglietto di andata e ritorno fino ai Salati con un prezzo scontato.

Ovviamente questo sconto speciale doveva coprire solo una fascia di orario che per noi sarebbe stata quella dalle ore nove alle dieci e trenta, per dare la possibilità ai partecipanti di arrivare in tempo alla messa, che sarebbe stata ufficiata alle ore undici e trenta da don Carlo Elgo parroco di Alagna.

Deciso il luogo abbiamo lasciato tutto tranquillo fino ai primi di febbraio, giorno in cui ci siamo di nuovo riuniti per andare a trovare il sig. Giuliano Masoni, gestore del rifugio del Col d'Olen, per avvisarlo della nostra intenzione e per sapere se poteva darci una mano nel preparare un contorno alla polenta che avremmo fatto.

Dopo la sua risposta positiva, di già che eravamo ad Alagna siamo andati anche dal parroco per ricordargli la nostra intenzione nell'avere la sua collaborazione per festeggiare degnamente con una cerimonia religiosa questo incontro. Lui dopo averci nuovamente rassicurati della sua presenza ci ha detto che bisognava avvisare anche il parroco di Macugnaga, quello di Gressoney e don Capra di Torino, il quale partecipa sempre volentieri a questa manifestazione, cose che noi avevamo già fatto.

Il 21 aprile ci siamo ritrovati nella sede del CAI di Varallo per decidere le ultime cose da farsi, cioè risentire i dirigenti della funivia per lo sconto, avere la conferma della disponibilità del gestore del rifugio, ma più ancora la nostra riunione era stata fatta per definire la bozza della locandina da far stampare. La serata si è

poi conclusa consegnando a Valentino Morello la bozza per la stampa, a Silvio Vanzan il compito del rifugio e a Massimo Sagliaschi quello della funivia.

Dopo alcuni giorni, insieme a Valentino ho guardato il prototipo della locandina e visto che tutto andava bene abbiamo dato l'ok alla tipografia, la quale già il giorno dopo ce le ha consegnate e così nel giro di poco tempo le abbiamo inviate alle nostre "gemellate" a tutte le sotto sezioni. Per la stampa di queste locandine devo dire grazie a Valentino che mi ha dato una mano e in più ha fatto fare il timbro da mettere sulle cartoline omaggio il giorno della festa, nonché per gli articoli sui giornali.

Lunedì 9 giugno, abbiamo riempito dei sacchi di legna e li abbiamo caricati con i pentoloni e tutto l'occorrente sul pick-up di mio nipote Andrea e li abbiamo portati su a Riva Valdobbia nel magazzino del CAI, per essere così a disposizione dell'elicottero che ce li doveva portare al Col d'Olen.

Purtroppo però le cose si stavano mettendo male, vista la neve su al Col d'Olen; cosa strana considerata la stagione avanzata, non si decideva di andar via e così il venti giugno abbiamo dovuto tutto in fretta fare una riunione per decidere su quello che si doveva fare.

Quel giorno con dispiacere dopo aver analizzato la situazione decidiamo che questo incontro al Col d'Olen non lo possiamo fare, anche perché in fin dei conti non si può far mangiare la gente in piedi, così decidiamo di spostarla più in basso all'Alpe Pile, nel rifugio Pastore che come ben si sa è del CAI di Varallo ed è gestito anche questo da Giuliano Masoni.

Questa decisione fatta a pochi giorni dalla manifestazione non è stata una cosa semplice, purtroppo abbiamo dovuto avvisare con dei fax tutte le associazioni e spiegare quello che era successo, mandare un nuovo testo ai giornali locali e aggiornare le locandine già esposte.

Così tra una cosa e l'altra è arrivato anche il giorno di venerdì, vigilia della festa. Alle ore 14 io e mio nipote Andrea siamo passati con il suo pick-up a prendere Silvio che ci aspettava davanti all'ex Motel Agip di Varallo ed insieme siamo poi saliti a Riva Valdobbia a ricaricare quelle cose che avevamo lasciato nel magazzino, poi ad Alagna siamo andati nel comune a ritirare il permesso per poter salire con il nostro mezzo fino al posteggio dell'Acqua Bianca. Abbiamo poi caricato la merce sul vagoncino dove, avvisato il sig. Giuliano con un colpo di telefono, con due viaggi è stata tirata su.

Arrivati poi anche noi al rifugio e bevuto un fresco bicchiere di vino offerto dal nostro amico gestore, siamo andati a vedere con lui il posto dove ci consigliava di mettere i tre pentoloni della polenta e visto che il posto era ideale ci siamo messi a sistemarli, cioè chi si è messo a ripulirli, chi è andato a prendere sassi da sistemare intorno al fuoco e chi a preparare la legna. Fatto sta che nel giro di poco tempo tutto era pronto, anzi avevamo perfino già messo il nastro colorato per segnalare il percorso che il giorno dopo la gente in fila indiana avrebbe dovuto fare per prendersi il piatto con le vivande.

Nel frattempo siamo stati raggiunti anche dal nostro amico della Cineteca del CAI, Renzo Gioira, il quale si dava da fare per immortalare nella sua pellicola i lavori che stavamo facendo. Verso le ore venti, in compagnia di altri escursionisti che pernottavano nel rifugio, abbiamo consumato l'abbondante e buona cena preparata dal cuoco del rifugio.

Così dopo alcuni racconti di avventure alpinistiche e scalate ancora da farsi, siamo andati tutti a dormire nella nostra cameretta messa a disposizione da Giuliano, augurandoci che anche il giorno dopo fosse una bella giornata di sole come quella di oggi.

La mattina mi sono svegliato con il parlottare dei miei compagni e con loro mi sono alzato per uscire a vedere il tempo, poco dopo eravamo tutti li con il naso in su ad osservare lo splendore del Monte Rosa.

Era una giornata bellissima, non si vedeva una nuvoletta in giro e la parete del Rosa era illuminata dai raggi del sole da sembrare una cosa irreale. Il Monte Rosa aveva in basso il verde dei pascoli, in alto l'azzurro del cielo e in mezzo a tutto questo spiccava il color grigio rossiccio delle rocce e tra queste l'imponente biancore dei ghiacciai. Era uno spettacolo che non è facile descrivere su di un foglio di carta, queste cose bisogna viverle di persona per capire la bellezza del creato.

Dunque la giornata stava iniziando veramente bene. Dopo aver fatto colazione ci siamo messi all'opera per disporre le cose nel modo giusto, compreso ovviamente il tavolino dove don Elgo avrebbe poi celebrato la messa, posizione però rettificata di qualche metro dal nostro amico Valentino.

Verso le ore otto si son visti arrivare i primi escursionisti, subito accolti da un buon tè caldo, dopodiché verso le ore dieci e trenta gli addetti hanno dato fuoco alla legna per incominciare a far bollire l'acqua della polenta, la



quale è stata poi mescolata e rigirata fin verso mezzogiorno. Bisogna tener presente che due di noi sono rimasti giù ad Alagna dislocati uno sul piazzale del parcheggio e l'altro all'inizio della salita della funivia in modo da avvisare le persone che ancora non sapevano del nuovo programma.



Alle undici e trenta puntuale come un orologio, don Elgo, circondato dai gagliardetti delle diverse delegazioni del CAI e quelli degli Alpini, ha iniziato coadiuvato dal parroco di Rozzano Biellese la Santa Messa, dopodiché è intervenuto in un plaudente discorso il nostro presidente Giorgio Tiraboschi, che tra le altre cose ha accennato al problema che il governo vorrebbe con la parola "enti inutili" sopprimere il Club Alpino Italiano.

Finiti anche i discorsi, la gente sparsa per il prato si è avvicinata al punto dove gli addetti della Commissione Manifestazioni distribuivano il "rancio" e qui abbiamo avuto modo di constatare che il percorso che avevamo fatto era



stato messo nel modo giusto, infatti questo obbligava di passare davanti all'addetto che distribuiva il piatto con le posate poi a quello del formaggio, da quello della polenta, da quello della salsiccia ed in fine quello che gli dava un bicchiere di vino.

Purtroppo visto che la polenta era veramente buona, la gente è passata a prenderne anche due volte, così posso dire che anche se avevamo messo nei pentoloni ben ventiquattro chili di farina, siamo arrivati giusti giusti a soddisfare i loro desideri.



È stata per me una bella soddisfazione vedere la gente sparsa qua e là intorno al rifugio che si gustava il nostro piatto, per il quale abbiamo anche ricevuto dei complimenti. Penso però che se questo incontro è riuscito cosi bene e se siamo riusciti a radunare sulle quattrocento cinquanta persone calcolate sulle porzioni distribuite, lo dobbiamo soprattutto alla bella giornata di sole e alla comodità del posto che in un secondo tempo avevamo scelto.

La festa si stava così concludendo con dei canti favoriti ovviamente dal buon vino del gestore del rifugio, che qui di cuore ringrazio per l'aiuto e i consigli che ci ha dato. Verso le ore diciassette si può dire che la gente se ne era andata quasi



tutta, e noi avevamo già messo sul carrellino le nostre cose che poi Giuliano ha fatto scendere con la sua teleferica. Salutati gli ultimi siamo scesi anche noi concludendo cosi nel miglior dei modi anche questo importante raduno.

Festa dell'Alpe - Alpe Pizzo di Meggiana, 20 luglio 2008

Posso dire che la scelta di fare quest'anno la festa su all'Alpe Pizzo di Meggiana sia stata fatta da Massimo Sagliaschi e questo perché già l'anno scorso incontrando per caso l'alpigiano Gioachino De Fabbiani di Rassa, gli ha detto che gli sarebbe piaciuto fare la festa su al Pizzo. Gioachino è ormai da anni l'unico alpigiano che sale ancora fin lassù, però da alcuni anni anche lui solo con delle manze, essendo però un tipo gioviale anche se era senza mucche da latte ha subito acconsentito, anzi era tutto contento perché in fin dei conti si faceva la festa per lui. Per via di altri impegni ma rassicurati dalla risposta che ci aveva dato lo avevamo sentito ancora ma solo per telefono e potrei dire perciò che il pensiero di quella festa lo avevamo lasciato fermo fin verso la fine di giugno, cioè fino a quando abbiamo visto che si avvicinava il giorno che bisognava darsi da fare.

Saputo che Gioachino era già al Pizzo con le sue giumente, io e Sergio Gugliemetti abbiamo deciso una domenica di andarlo a trovare per discutere sul programma della festa. Presa perciò la nostra macchina siamo saliti seguendo la tortuosa strada che porta a Meggiana fino dove questa si incrocia con la mulattiera che da Piode sale al Pizzo e seguendo poi questa ovviamente a piedi siamo arrivati poco dopo all'Alpe Piana, subito accolti dall'abbaiare e poi circondati dai cani dell'alpigiano Silvano Negra di Piode, il quale era intento ai suoi lavori quotidiani intorno alle sue mucche. Vedendoci si è fermato per salutarci e per scambiare due parole, ed in più visto che il tempo era incerto a chiederci dove

eravamo diretti perché, secondo lui, guardando le nuvole che già incominciavano a raggrupparsi, prima di sera avrebbe piovuto.

Come ho detto sopra, Gioachino aveva solo delle manze, sapevo perciò che il latte per la nostra festa non ce lo poteva dare, allora visto che ero lì che chiacchieravo con Silvano e che lui di mucche da latte ne aveva diverse, ne ho approfittato per chiedere a lui se aveva una trentina di litri da darci per la mattina del venti luglio, giorno della festa, da distribuire verso mezzogiorno con la polenta che come ben si sa è il tradizionale piatto della Festa dell'Alpe: lui sorridendo mi ha detto che se ne avevo bisogno me ne avrebbe dato anche il doppio. Rassicurati anche di guesto con un ringraziamento e un saluto a tutta la sua famiglia che nel frattempo si era radunata intorno a noi abbiamo ripreso il cammino verso il Pizzo.

Seguendo il sentiero che serpeggia su questo ripido versante, ben presto siamo arrivati tra le casette di questo panoramico alpe, dove anche qui siamo circondati dai tre cani che vengono però subito richiamati dal loro padrone che sentendo il rumore che questi facevano è uscito dalla sua baita per vedere chi arrivava. Dopo i soliti saluti gli abbiamo detto che noi eravamo gli organizzatori della Festa ed eravamo saliti per parlare con lui di guesto e di dove potevamo sistemarci con le nostre cose e dove potevamo metterci per fare la polenta. Per il luogo dove fare la Messa non c'erano problemi visto che sul dosso vicino all'alpe c'è una bella cappella e messo un tavolino davanti a guesta don Guala l'avrebbe fatta lì.

Gioachino ci ha fatto poi entrare nella sua baita per bere un grappino e così nella penombra di quel locale, cosa naturale in un alpeggio senza luce elettrica, abbiamo conosciuto la sua famiglia. Dopo diverse chiacchierate abbiamo rimesso i nostri zaini in spalla e salutati questi nostri nuovi amici, visto che il tempo sembrava che ce lo permettesse abbiamo ripreso il cammino verso la cima del Bò Valsesiano.

Venerdì cinque luglio, dopo aver fatto l'inventario di quello che avevamo nel nostro magazzino, io, Massimo e Silvio siamo andati a comperare le cose che ci mancavano, cose che poi la sera abbiamo messe nelle scatole di cartone per essere più maneggevoli da trasportare. Infatti il giorno dopo tutti e tre, ma con due macchine per via delle cose che avevamo, siamo partiti alla volta di Meggiana dove ci aspettava l'amico Piero Ferraris che le avrebbe fatte salire con la teleferica al Pizzo.

Strada facendo però, Piero ci ha telefonato per dirci che per via di un impegno di lavoro con l'utilizzo dell'elicottero non sarebbe venuto. Perciò visto che eravamo già per la strada abbiamo pensato di portare le nostre cose da un conoscente a Meggiana e per ringraziarlo di questo favore lo abbiamo invitato nel vicino rifugio per berci qualcosa di fresco e qui per asciugare il terzo bicchiere di vino qualcuno ha ordinato al sig. De Fabiani, gestore di questo rifugio, un po' di pane e formaggio, e per fortuna che io avevo alla sera un appuntamento perché se no eravamo ancora là adesso a chiacchierare.

Sabato vigilia della festa, io e Silvio accompagnati dalle nostre mogli, poi Andrea con il suo pick-up carico di legna e i pentoloni della polenta siamo partiti alla volta di Meggiana. Massimo per via di un impegno di lavoro non c'era ma ci avrebbe raggiunti più tardi, mentre Sergio e Ezio sarebbero saliti alla mattina dopo con il latte che ci dava Silvano. Salendo ci siamo fermati vicino alla partenza della teleferica del Pizzo e visto che il cassonetto era vuoto ne abbiamo approfittato per metterci dentro la nostra roba. Lasciate poi la donne di guardia noi siamo andati a recuperare dal nostro amico i pacchi che avevamo lasciato la settimana prima. Nel ritorno abbiamo trovato vicino alla teleferica anche il sig. Piero, il quale dopo i saluti ha avvisato con il cellulare un suo amico che tutto era pronto e che poteva far salire la teleferica.

Partito il vagoncino abbiamo preso anche noi il sentiero che ci ha portati dall'alpigiano Silvano all'Alpe Piana e così gli abbiamo rammentato che alla mattina verso le ore otto sarebbero passati a prendere il latte due nostri amici e da qui riprendendo la mulattiera siamo saliti al Pizzo dove siamo stati accolti dalla signora De Fabiani, moglie del pastore, e dai due fratelli Gianni e Gianfranco Prato, i quali ci hanno messo subito a disposizione i loro scantinati per mettere le cose deperibili al fresco. Poi con la carriola abbiamo fatto la "spola" a portare tutto quello che avevamo fatto salire intorno alla loro casa, che è stata poi la base della festa.

Verso le ore diciassette armato di martello e chiodi è arrivato imprecando anche Massimo Sagliaschi, non sapendo cosa poteva avere mi sono avvicinato per chiedergli cosa c'era. Lui imprecava perché nel salire doveva mettere dei cartelli per indicare la strada che la gente avrebbe dovuto fare per arrivare alla festa, ma lungo il percorso lui aveva trovato solo dei paletti di ferro e perciò di questi cartelli segnavia

ne aveva messi ben pochi.

Nel frattempo Gianfranco informato che Silvio stava cercando un qualcosa per far arrostire la carne che avevamo portato, senza perdere tempo è andato a prendere la sua attrezzatura e l'ha sistemata nel posto dove anche lui di solito le faceva e così il nostro buon cuoco si è sbizzarrito a dimostrarci la sua bravura nel farle cuocere. Già sapevamo che quella sera eravamo ospiti nella casa di Piero Ferraris e sua moglie molto ospitale e forse per farci capire che in cucina ci sapeva fare anche lei, ci ha preparato un piatto di spaghetti con un sugo da leccarsi i baffi.

Mentre i cuochi lavoravano a preparare la cena, noi eravamo fuori nel cortile come si suol dire intenti a fare le nostre cose, cioè chi si dava da fare a pulire i pentoloni chi metteva a posto la legna, chi assaggiava il vino e così via, ma nel sentire la parola "venite la cena è pronta" in un batter d'occhio ci siamo trovati tutti seduti intorno al tavolo pronti ad iniziare, che alla fine della serata è risultata un cenone perché dopo la pasta sono arrivate le costine, le salsicce, il formaggio, la torta e alla fine il caffè con gli assaggi delle grappe. Nella lista delle vivande non ho messo il vino perché quello era a parte, cioè a volontà.

Prima di andare a dormire siamo usciti a guardare il cielo per vedere che intenzione aveva, la nebbia che prima avvolgeva le casette dell'alpe e solo ogni tanto ci lasciava la soddisfazione di vedere giù nella valle Piode, era sparita, il cielo era limpido e la luna con la sua faccia piena rischiarava da far concorrenza al sole. Rientrando siamo andati a dormire dove Piero ci aveva riservato per noi maschietti una cameretta con i letti a castello, mentre le donne le aveva sistemate in quella matrimoniale.

Alla mattina verso le sei ho sentito Silvio che si alzava e cercando di non far rumore si era avvicinato alla finestra per vedere che tempo c'era, poco dopo però l'ho sentito barbottare e ho capito dalle sue parole che fuori c'era un nebbione da non vedere ad un metro di distanza. Con queste parole ci siamo alzati anche noi ed infatti fuori c'era una fitta nebbia, però io ho pensato che poteva essere solo del vapore acqueo e che poi con il sorgere del sole se ne sarebbe andata. Fatta colazione, visto che era ancora presto e anche per fare due passi siamo andati a vedere il piccolo laghetto del Pizzo, che si trova sul sentiero che sale al Bò Valsesiano distante una decina di minuti dall'alpe. Arrivati però al laghetto sono rimasto un po' sorpreso,

perché a dire il vero nella mia mente me lo immaginavo molto più grande.

La nebbia poco per volta come avevo previsto si era un po' diradata e si vedeva già ad una bella distanza, questo mi faceva presumere che sparita del tutto ci sarebbe stata una bella giornata di sole. Nel salire Sergio ed Ezio, come ci eravamo messi d'accordo, sono passati a prendere da Silvano i due recipienti di latte appena munto e lo hanno messo nel cassonetto della teleferica dove poi noi lo abbiamo fatti salire. Già verso le ore otto si son visti arrivare i primi escursionisti, i quali man mano che arrivavano venivano ristorati con un buon tè caldo che Sergio appostato dietro al suo tavolo offriva a tutti quelli che gli passavano davanti. Fatto sta che verso le dieci e trenta abbiamo dato fuoco alla legna già sistemata sotto ai tre pentoloni e qui intorno a questi per via di un salame, della toma, del pane di segale e del vino messi alla bella meglio sopra ad un asse c'è stato un movimento di affamati e assetati, che è durato potrei dire fino all'arrivo di don Domenico Guala, cioè fino alle undici e trenta.

Don Guala ha poi celebrato la Messa davanti alla bella ed antica cappelletta, sulla quale una targhetta di sasso ricorda che questa è stata da poco tempo restaurata dalla Commissione Montagna Antica Montagna da Salvare del CAI di Varallo. Finita la funzione il Vice Presidente del CAI Roberto Cairo si è dilungato a ringraziare questi nostri alpigiani, che con la loro presenza e con sacrificio mantengono ancora vivi gli alpeggi delle nostre valli.



Finito il suo discorso, la gente si è radunata nel luogo dove precedentemente noi avevamo sistemato con delle strisce colorate il percorso che dovevano fare per andare a prendersi la loro porzione di polenta e latte, cioè queste dovevano passare davanti a Sergio e a Massimo per il piatto e il cucchiaio, poi da Renzo Tosi per la polenta ed in fine da Silvio per il latte.

Finita la distribuzione di questo tradizionale piatto, come al solito Massimo si è messo a vendere i biglietti della corposa lotteria e mentre lui sbraitava con i suoi biglietti io ho fatto il giro con la scatola di cartone con un buco sopra a raccogliere le offerte di chi voleva dare un contributo. Offerte che poi abbiamo devoluto al Consorzio dei Terrieri del Pizzo.

Mentre noi eravamo intenti in queste operazioni, i nostri compagni si erano messi all'opera a lavare i pentoloni e a ritirare i tavoli e le altre cose. Avevamo un po' di fretta anche perché avevamo visto che il tempo si stava mettendo verso il brutto e proprio per questo motivo abbiamo poi anche anticipato l'estrazione della lotteria.

Massimo esperto in questo campo quest'anno ha avuto un'idea innovativa, ha fatto estrarre dai bambini da dentro ad un sacco quattro biglietti e senza guardarli li ha messi sotto ad un bicchiere, questi sarebbero stati i quattro biglietti che si riferivano ai quattro primi premi. Finito perciò di estrarre i premi di consolazione, ha preso un biglietto da sotto il bicchiere e ha detto che quello era il primo premio e chi aveva questo numero avrebbe potuto scegliersi uno dei quattro premi, cioè una tendina da tre posti, un paio di scarponi da montagna, uno zaino e un sacco a pelo.

Come si è ben capito questi quattro premi non erano vincolati al numero ma a scelta.

Per via del tempo sempre incerto, finita l'estrazione la gente ha incominciato a scendere e così anche noi dopo aver caricato le nostre cose sulla teleferica, abbiamo iniziato con il bicchiere in mano a ringraziare l'alpigiano Gioachino, poi i fratelli Prato per la loro disponibilità e Piero Ferraris per l'ospitalità, tutte persone che ci hanno dato una mano nel far sì che questa festa andasse per il meglio.

Dando un ultimo sguardo a questo bel poggio abbiamo preso i nostri zaini e ci siamo incamminati lungo il sentiero che ci ha portati a fare una seconda tappa dal nostro amico lattaio ma questa volta a berci qualche bicchiere di vino, dopodiché siamo scesi sullo stradone dove gli amici nel frattempo avevano fatto scendere il carrellino e caricate queste cose sulle macchine, la festa è terminata.

COMMISSIONE MONTAGNA ANTICA, MONTAGNA DA SALVARE

Presidente: Silvano Pitto

Un avvenimento importante ha coinvolto quest'anno la nostra Commissione in primo luogo, ma non di meno anche l'intera Sezione varallese del CAI: l'assegnazione del prestigioso "Premio Lancia" da parte della Comunità Montana Valsesia a Ovidio Raiteri, nostro attivissimo Segretario, nonché fondatore della nostra Commissione. Gli rinnoviamo i nostri complimenti e le nostre felicitazioni, orgogliosi di far parte di un gruppo di volontari che sotto la sua guida da trentacinque anni opera sul territorio valsesiano, riscuotendo consensi e approvazione.

Ancora del tutto ignari di tale riconoscimento, nella riunione del 28 febbraio ci siamo trovati nella sede della Sottosezione CAI di Borgosesia per definire collegialmente il programma annuale. E' stato il primo appuntamento al quale è seguito (domenica 30 marzo) l'accompagnamento, da parte di Carlo Bellini e Gianni Galli, di un gruppo di Soci CAI della sezione di Borgomanero lungo il Sentiero dell'Arte Campertogno - Argnaccia - Cangello.

Lo stesso percorso era stato scelto per la Giornata dell'Arte del 18 maggio, ma per il secondo anno consecutivo l'escursione è saltata a causa del maltempo. Peccato, perché tempestivamente erano stati presi i contatti con l'associazione Campertogno Arte e Cultura, erano stati pubblicati gli articoli sui giornali, erano state predisposte e stampate le apposite locandine.

Il primo intervento operativo e più rispondente alle caratteristiche dei nostri "uomini duri" è stato quello che li ha coinvolti il 4 maggio al monte Tovo, nei lavori di completamento del sentiero che dalla "palestra Giorgio Bertone" porta alla strada sterrata.



Intervento all'alpe Busacche di Rassa

Il successivo intervento è stato effettuato il 21 giugno all'alpe Busacche di Rossa, provvedendo al restauro conservativo di una cappelletta, particolarmente interessante per la decorazione geometrica dei muri esterni, più che per il dipinto assai rovinato dal tempo. In quella occasione si è ripristinata parte del sentiero ed è stata ripulita, come consuetudine, tutta l'area di rispetto nei pressi dell'edificio.

L'altro intervento di restauro è stato attuato il 20 settembre alla cappelletta della "Madonna del canale" situata lungo il sentiero che da Pila porta a Mera, una zona in cui la nostra Commissione non aveva amai operato in precedenza. In tale circostanza il nostro Gioachino Topini ha confermato la sua bravura nel restaurare la grata lignea.



Restauro della cappelletta della "Madonna del canale"

Nel frattempo però erano stati raggiunti altri obiettivi, portando a termine gli impegni presi. Già dall'inverno il Presidente aveva iniziato a preparare i testi per la stampa della nuova guida comprendente tutti i dieci sentieri, poi con Mario Soster sono state scelte le fotografie, quindi si sono interpellati vari Enti Pubblici come sponsor (hanno risposto l'Azienda Turismo Vercelli Valsesia coprendo un quarto delle spese e la Comunità Montana per tre quarti).

Appena potemmo avere tra le mani gli opuscoli, freschi di stampa, si pensò saggiamente di pubblicizzare questo evento; infatti la sera del 26 luglio, con la preziosa collaborazione di Roberto Fantoni che ha realizzato un CD che raccoglie le immagini relative a tutti e dieci i sentieri, questi sono stati presentati con una proiezione multimediale presso il Centro polifunzionale di Scopello.

Proprio quella sera, sulla piazza del municipio della stessa località, veniva inaugurata la Mostra sui Sentieri dell'Arte, dopo aver provveduto all'aggiornamento, alla revisione e alla sostituzione di alcuni pannelli. Tale mostra, che è stata aperta per una settimana, ha riscosso notevole successo ed è stata occasione di promozione per le Visite Guidate estive.

Queste infatti si sono tenute nel mese di agosto, su tutti i dieci Sentieri dell'Arte. Ancora una volta la Comunità Montana ha garantito l'appoggio finanziario, mentre il Presidente e il Segretario si sono sobbarcati l'impegno di realizzare le locandine e distribuirle capillarmente in tutta la valle, oltre che di trasmettere le informazioni ai giornali locali e al quotidiano La Stampa che ha aggiornato i lettori annunciando di volta in volta l'effettuazione delle escursioni in calendario.

Durante l'Alpàa abbiamo avuto l'opportunità di pubblicizzare su un apposito dépliant (che ha raggiunto migliaia di persone) i detti Sentieri con foto e relative sintetiche informazioni.

Sabato 9 agosto a Rassa, con la sponsorizzazione della Reale Mutua Borgosesia, è stato presentato il poster arte 2008 che riproduce un dipinto conservato nell'oratorio di San Bernardo della Piana, opera di Giacomo Arienta originario della stessa frazione. Anche per tale occasione Roberto Fantoni, con la collaborazione del Presidente, ha predisposto e presentato un' interessante proiezione. Era presente il Sindaco Fabrizio Tocchio al quale rinnoviamo i ringraziamenti per le espressioni di apprezzamento a noi rivolte e per l'omaggio che ha voluto consegnare ai componenti della Commissione.

Sempre nel territorio di Rassa il 18 luglio Carlo Bellini, Gianni Galli e il Presidente hanno provveduto a segnalare il percorso che dal punto d'appoggio di Salei porta all'alpe Oropiano, dove nel 2006 è stata restaurata una cappelletta dipinta dall'Arienta con lo stesso soggetto del poster arte.

Nel periodo estivo il Segretario ha provveduto alla diffusione di un centinaio di cartoline della serie "Vieni anche tu in Valsesia" dedicate quest'anno al rifugio Vallé sopra Rima.

In occasione del "Premio Lancia", presso l'Istituto Alberghiero è stata allestita una mostra con i pannelli dedicati ai sentieri e con quelli dedicati ai lavori effettuati in oltre trent'anni di attività.

Sabato 11 ottobre, nella chiesa parrocchiale di Rossa, è stato assegnato ad Adriano De Dominici il "Premio al Fabbriciere di Montagna 2008", custode del complesso degli edifici delle Piane di Folecchio, dove in occasione della visita guidata dell'estate scorsa l'abbiamo incontrato, puntuale agli appuntamenti.

In tale circostanza ci aveva accompagnati alla scoperta di una cappelletta nel folto di una pineta, non molto discosta dal sentiero che porta all'alpe Lavaggi.



Visita guidata estiva all'alpe Lavaggi

Durante la cerimonia della premiazione sono stati coinvolti anche i fabbricieri di numerosi altri oratori della parrocchia di Rossa e ci hanno onorati della loro presenza il Vice Presidente della Comunità Montana Valsesia Pierangelo Carrara e il Sindaco di Rassa Gian Paolo De Dominici.

Anche da queste pagine la Commissione rinnova loro i ringraziamenti perché nel corso di quest'anno la Comunità Montana molto generosamente ci ha offerto un contributo finanziario che ci ha permesso la ristampa delle guide dei Sentieri dell'Arte e nella precedente gestione, sotto la Presidenza di De Dominici, finanziando l'inserimento dei nostri dieci Sentieri dell'arte nell'ambito del percorso delle "Valli della Fede", aveva fatto in modo che venissero tutti segnalati con paline lungo il percorso e con pannelli in prossimità degli oratori, nonché pubblicizzati anche in aree al di fuori del territorio valsesiano.

Sabato 18 ottobre, per concludere insieme l'annata, ci siamo riuniti per il pranzo sociale a Guardabosone, dove il Cav. Locca ci ha fatto da guida nella visita ai tanti musei sparsi per il paese. Il raduno conviviale ha offerto l'occasione per festeggiare "in famiglia" il nostro fondatore, nonché attivissimo Segretario ed anche il momento dei saluti e dei ringraziamenti da parte del sottoscritto che, dopo aver

ricoperto per due trienni consecutivi il ruolo di Presidente, secondo le norme statutarie non potrà essere rieletto. Auguri di buon lavoro al mio successore.

COMMISSIONE NOTIZIARIO Presidente: Floriana Riccio

Come ogni anno, la Commissione Notiziario è stata impegnata nella realizzazione del Notiziario Sezionale. Nonostante il gruppo si sia ormai ridotto a pochi elementi, ognuno ha messo il proprio tempo a disposizione per portare a termine i compiti più svariati: raccogliere o scrivere articoli, correggere bozze, fare telefonate... insomma, nel nostro piccolo abbiamo tutti avuto il nostro "bel da fare"!

Mi sembra perciò doveroso ringraziare, senza fare nomi, gli inserzionisti e tutte le persone, anche esterne alla Commissione, che hanno permesso che il lavoro procedesse nel migliore dei modi. Un nome, però, forse è il caso di farlo. Quest'anno il nostro gruppo ha acquistato un nuovo componente: Silvia Bozzo Rolando, una giovane volenterosa e capace che ha dimostrato di riuscire ad affrontare bene qualunque compito, anche di fronte a qualche piccolo inconveniente!

Alla fine del 2008, purtroppo, dovrò abbandonare il mio incarico e quindi spero vivamente che molti altri giovani (o anche meno giovani) possano dedicarsi a questa attività e introdurre anche nuove idee.

Nel momento in cui sto scrivendo (novembre 2008) il Notiziario sta per andare in stampa, con la speranza di riuscire a effettuare le spedizioni ai Soci per le Vacanze di Natale; questa tuttavia non può essere una certezza perché siamo ancora in attesa di alcuni articoli, e questo ritarda tutta la pianificazione del lavoro.

Fortunatamente, nel corso di questi tre anni, ho notato una sempre maggiore puntualità nella consegna delle relazioni e degli articoli da pubblicare; sono consapevole del fatto che molti gruppi non terminano la loro attività entro il 30 di ottobre, ma questa è l'ultima data utile per permettere la stampa entro il Natale, quindi rinnovo il mio invito a tutti coloro intenzionati a scrivere sul Notiziario Sezionale a rispettare scrupolosamente le date di consegna o di contattare la Commissione Notiziario in caso di ritardo. Ogni cosa ben fatta necessita del proprio tempo!

Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti i Soci e alle loro famiglie!

COMMISSIONE PUNTI DI APPOGGIO Presidente: Marco Tosi

Dopo due anni di frenetica attività per terminare il nuovo punto d'appoggio all'alpe Cavaione la commissione ha ripreso i suoi normali ritmi di lavoro, quindi nulla di nuovo. Però se ci fermiamo a pensare a tutto quello che sarebbe necessario fare, per migliorare l'accoglienza in ogni baita, il lavoro sarebbe talmente consistente che dovremmo ripetere l'impegno degli scorsi anni. È necessario ricordare che la commissione, come molte altre, è basata sul lavoro di volontari e guindi uno sforzo simile è impensabile da programmare in tempi ravvicinati. Comunque non voglio dilungarmi con pensieri negativi: la nostra missione, se così la si può definire, continua con la sorveglianza dei nostri ispettori ai vari punti d'appoggio. Anche se migliorabili nel loro rustico allestimento sono sempre utili agli escursionisti sulle nostre montagne. Ve li voglio qui di seguito presentare in modo che se sostiate o pernottate nelle varie strutture e se verificate delle anomalie, dalle infiltrazioni dal tetto o mancanza di qualche attrezzatura, lo possiate comunicare al diretto interessato o alla commissione.

Il punto di appoggio all'alpe Toso in Val Sorba è sotto l'occhio vigile di Renato Calzino, quello dei Salei in Val Gronda è ispezionato da Giorgio Tosi e Alessandro Riva. In Valle Artogna all'alpe Campo sale Giorgio Salina, mentre la famiglia Maggioni è impegnata alla Sella Alta del Sajunché.

Terminiamo con l'alpe Cavaione che spero non abbia inconvenienti e con l'alpe Helo in testa al sottoscritto. Mi ha fatto molto piacere l'iniziativa del GRIM, che ha organizzato una gita al nostro punto di appoggio all'alpe Salei, un'efficace modo per collaborare tra commissioni, i ragazzi hanno potuto conoscere la nostra attività e noi speriamo di aver piantato qualche seme per il futuro. Non mi stanco mai di ricordare che la commissione soffre del ricambio generazionale e chi volesse unirsi al gruppo sarà il benvenuto.

COMMISSIONE SCI ALPINISMO Presidente: Enzo Schiavon

La commissione Sci Alpinismo all'interno del Cai Varallo si occupa, tramite la scuola, di organizzare un corso di Sci Alpinismo al fine di insegnare a tutti coloro che vi partecipano le nozioni basilari di questa bellissima passione che è il salire le montagne d'inverno.

Quest'anno si è organizzato il 37° corso e sotto la Direzione del sottoscritto si sono iscritti 18 allievi. Gli istruttori coadiuvati dagli aiutoistruttori hanno tenuto lezioni teoriche su argomenti quali materiali ed equipaggiamenti, neve e valanghe, tecnica di discesa, ricerca di travolto da valanga, preparazione e condotta di una gita, topografia ed orientamento, meteorologia, alimentazione e pronto soccorso. Grazie al buon innevamento molte uscite pratiche si sono potute svolgere in Valsesia, Alagna (uscita fuoripista), Rima (Lago del Toro), Carcoforo (Col d'Egua), Rassa (colle della Piana). Fuori valle siamo andati al Col Serena e l'ultima uscita di due giorni all'Alpe Devero. Il corso è andato bene e tutti hanno ricevuto l'attestato di freguenza SA1 (sci alpinismo base livello 1). Complimenti a tutti i ragazzi che con tanta passione hanno vissuto, a loro dire, questa bellissima esperienza. Particolarmente apprezzate sono state le lezioni in materia della sicurezza, la conoscenza e il corretto uso dell'arva, (apparecchio di ricerca sepolto sotto una valanga) soprattutto in questi anni in cui la materia vive un radicale cambiamento; dal sistema analogico al sistema digitale. Registriamo anche l'uscita dall'organico dell'istruttore Marco Maffeis che ringraziamo per tutto l'impegno profuso nella nostra scuola nei molti anni della sua permanenza. La scuola centrale del CAI, con cadenza biennale, organizza tramite la Commissione interregionale scuole di alpinismo e scialpinismo LPV (Liguria Piemonte Valle d'Aosta) il corso per istruttori di scialpinismo ISA. Quest'anno ha superato l'esame e conseguito il titolo il neo istruttore Tosi Giorgio, figlio d'arte della figura più carismatica della nostra scuola (al secolo Direttore della Scuola di Sci Alpinismo Renzo Tosi).

Con il prossimo anno si organizzerà il Corso di Scialpinismo Sa1, con inizio verso fine gennaio 2009. Un augurio di buone salite e buone sciate a tutti. Confidiamo in una bellissima stagione invernale.

COMMISSIONE SCIENTIFICA Presidente: Enrico Zanoletti

Le attività svolte dalla commissione nel 2008 hanno riguardato la prosecuzione del progetto *Paesaggi naturali e paesaggi antropici* avviato negli anni precedenti e l'organizzazione del corso di aggiornamento nazionale per Operatori Naturalistici del CAI.

Il progetto "Paesaggi naturali e paesaggi antropici"

La Commissione Scientifica nel 2006 ha inaugurato una serie di sentieri, che verranno riproposti negli anni successivi nel calendario delle escursioni sezionali con cadenza annuale, dedicati all'osservazione di questi paesaggi naturali ed antropici.

L'appuntamento del 2008 è stata anche l'occasione per illustrare quanto finora svolto in questo ambito, nonché presentare le idee per gli incontri futuri.

Venerdì 28 marzo, nella sede della sezione di Varallo del CAI sono state presentate le attività della Commissione dedicate al progetto *Paesaggi naturali*, *paesaggi antropici*.

Enrico Zanoletti ha presentato il progetto, iniziato nel 2006 con la proposta di un itinerario dedicato alla *frequentazione preistorica di un sistema carsico al margine sudalpino-padano* (Fenera Annunziata, Borgosesia, 415 m - Monte Fenera, 899 m).

Roberto Fantoni ha illustrato la nuova guida di un percorso da Pedemonte (1242 m) a Fum d'ekku (2071 m) dedicato alla frequentazione medievale del versante meridionale del Monte Rosa.

Gli opuscoli con i due itinerari sono stati distribuiti gratuitamente a tutti i presenti.

Edoardo Dellarole ha infine presentato le attività previste per il 2008, dedicate alle *Terre del Nebbiolo del Piemonte settentrionale*. Alla valorizzazione di questo territorio è stato quindi dedicato un intero fine settimana del mese di aprile 2008.

Il programma, realizzato con la collaborazione di tutti i soggetti operanti sul territorio, ha previsto lo svolgimento di un convegno associato ad una degustazione di vini, nella serata di venerdì 11 aprile presso l'Enoteca Regionale di Gattinara e delle Terre del Nebbiolo del Nord Piemonte a Gattinara; nella giornata di sabato, un'escursione sulle colline di Gattinara e una visita guidata ad un'azienda vitivinicola, guindi un rinfresco e una visita guidata al Museo Storico Etnografico della Bassa Valsesia; e infine, nella giornata di domenica, un'escursione sulle colline tra Romagnano e Ghemme, con degustazione di vini e prodotti gastronomici del Novarese al Castello-Ricetto di Ghemme e visita guidata ad aziende vitivinicole e distillerie.

Il corso di aggiornamento nazionale per Operatori Naturalistici del Comitato Scientifico Centrale CAI

Dal 4 al 7 settembre è stato organizzato a cura della Commissione Scientifica il corso di aggiornamento nazionale per Operatori Naturalistici del CAI, svoltosi in Alta Valsesia e avente per titolo "Variazioni climatiche e frequentazione della montagna".

Il corso ha visto l'alternarsi di lezioni frontali, escursioni sul territorio e momenti di confronto tra gli Operatori, e si è svolto, come base logistica, presso la Casa Alpina Regina Margherita, a Cà di Janzo, in Val Vogna.

Questi gli interventi che si sono succeduti durante il corso:

DANIELE CAT BERRO1:

Le evidenze dei cambiamenti climatici sulle Alpi.

ENRICO ZANOLETTI²:

Le risposte ambientali: le variazioni dei ghiacciai sul versante valsesiano del Monte Rosa. GIANFRANCO ROTTI²:

Le risposte ambientali: la flora della Val Vogna e della Val d'Otro.

ROBERTO FANTONI² ed EDOARDO DELLAROLE²: Le variazioni climatiche in tempo storico: l'impatto sulle comunità di frontiera ecologica e l'impatto sugli storici. Esempi dal versante meridionale del Monte Rosa.

ROBERTO FANTONI² e ANGELA REGIS⁴:

Le risposte antropiche: allevamento ed agricoltura in alta Valsesia dal Medio Evo al nuovo millennio.

ALESSANDRO ORSI4:

Un ospizio per gli emigranti (la frequentazione di passi alpini durante le ultime fasi della Piccola Età Glaciale).

MICHELE FREPPAZ3:

Il laboratorio Neve e Suoli Alpini dell'Università di Torino.

GIANNI MORTARA7:

La pericolosità in montagna legata alla degradazione della criosfera e sulle implicazioni che ciò può avere sulla frequentazione della montagna.

MATTIA SELLA6:

Ghiacciai e clima: una relazione imperfetta. MARTA SASSO⁴⁻⁸ ed ENRICO ZANOLETTI²⁻⁹:

La percezione del clima negli alunni delle scuole valsesiane.

E questi gli Enti/Associazioni di appartenenza dei relatori:

- ¹ Società Meteorologica Subalpina
- ² CAI Sezione di Varallo, Commissione Scientifica
- ³ Università di Torino LNSA (Laboratorio Neve e Suoli Alpini)
- ⁴ Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea, Varallo
- ⁵ Ecomuseo della Valsesia
- ⁶ CAI Comitato Scientifico Centrale
- ⁷ CNR-IRPI Torino, CGI (Comitato Glaciologico Italiano)
- 8 ISTITUTO COMPRENSIVO "ALTA VALSESIA"
- 9 GEOEXPLORA a.s.d.

Le Escursioni previste, a causa delle condizioni meteorologiche non ottimali, hanno subito una variazione rispetto alla programmazione originaria, ma hanno comunque permesso di trattare le tematiche del corso con un riscontro pratico sul territorio, e hanno consentito ai partecipanti, provenienti da tutta Italia, di "assaggiare" un po' di Valsesia, territorio che per i più era sconosciuto, lasciandoli entusiasti e desiderosi di tornare.

Così, nella giornata di venerdì, l'escursione "la Val Vogna, un insediamento multietnico del tardo-medioevo alpino" si è svolta attraverso le frazioni fino alla Peccia, non potendo proseguire fino all'Ospizio Sottile. Nella giornata di domenica, sempre a causa del maltempo, sì è dovuto ridimensionare il programma originale, limitando l'escursione ai siti ecomuseali di Alagna Valsesia e all'Istituto A. Mosso, al Col d'Olen, dovendo quindi rinunciare alla parte di escursione nella Val d'Otro.

Il corso ha avuto comunque un buon successo, con la partecipazione di una trentina di Operatori provenienti dalle varie regioni italiane, che hanno potuto analizzare un tema di grande attualità, quello delle variazioni climatiche, verificando come esse abbiano influenzato, nelle varie epoche storiche, la frequentazione della montagna.

Un ringraziamento è dovuto a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questo appuntamento, e in particolare a Cinzia e allo staff della Casa Alpina, a Giuliano e allo staff del Rifugio Città di Vigevano, a Silvino Vaira del Rifugio Valle Vogna, a Lorena Chiara che come Guida Escursionistica e Guida Turistica ha accompagnato alla scoperta di Alagna e della Cultura Walser, ai BALBALORD che hanno allietato la serata con musiche tradizionali del Piemonte, a Giuliano

Cerutti e ai suoi autisti che hanno garantito i trasferimenti sul posto, all'ATL VALSESIA che ha fornito materiale promozionale sul nostro territorio, a Michele Freppaz e Marco Carestia che ci hanno ospitati all'Istituto Mosso.

E ancora un grazie ai relatori, tutti molto preparati e ottimi divulgatori, che hanno permesso di rendere questo corso molto "interattivo" e sicuramente innovativo nella sua formula.

COMMISSIONE SEGNALETICA E SENTIERI Presidente: Marco Fava

Anche quest'anno, nonostante il meteo non sia stato di grande aiuto i vari componenti della Commissione sono riusciti a portare a termine la pulizia dei sentieri prefissati ad inizio stagione.

Grazie ad un contributo della Comunità Montana Valsesia, otto sentieri hanno beneficiato della nuova cartellonistica (frecce indicative, cartelli località e segnavia), realizzati con materiali che riusciranno ad essere più resistenti al tempo rispetto a quelli usati precedentemente. Si spera anche per il futuro di avere a disposizione questo tipo di segnaletica che ritengo assolutamente ottimale grazie ad un costante contributo da parte della Comunità Montana.

Alcuni itinerari sono stati particolarmente impegnativi, sia per la lunghezza dei percorsi, sia per lo stato di forte impraticabilità ed abbandono in cui versano tali zone. Mi riferisco in particolare al sentiero numero 78 Campertogno - Sivella, numero 65 e numero 65 A Alpe Selletti - Passo della Gronda - Alpe Prato e numero 373 Piaggiogna - Colma di Campertogno.



In alcuni casi si è voluto intervenire su itinerari a cavallo di due valli; questo permetterà di compiere gite in traversate su due versanti. Ecco nel dettaglio tutti gli interventi della Commissione:

- N° 51 A (versante Val Sorba)
 Alpe Campello Colma del Giurà
- N° 51 A (versante Val Gronda)
 Alpe Concrenno Colma del Giurà
- N° 65 A Alpe Selletti Laghetti della Gronda
- N° 65 Laghetti della Gronda Passo della Gronda - Alpe Prato
- N° 87 Campertogno Frazione Villa -San Lorenzo - Alpe Ambrogione -Colma di Campertogno
- N° 86 Campertogno Alpe Pian dell'Erba -Colma di Campertogno
- N° 78 Campertogno Alpe Vasnera -Punta Ciciozza o Sivella
- N° 373 Piaggiogna di Boccioleto Colma di Campertogno
- N° 388 Frazione Solivo di Boccioleto -A. Campo Alto
- N° 383 Fervento Alpe Piano di Campo Alto - Cima Massero
- N° 379 Fervento Alpe Oraccio -Sella delle Piode Nere
- N° 601 Crevola Pizzo
- N° 603 Alpe Campo Sella Fajel -Alpe Baite
- N°607 Becco D'Ovaga Sella di Vazzosa
- N° 604 Casavei Sella Fajel ex Chiesetta degli Orionisti
- N° 41 Pietre Grosse di Piode -Alpe Meggiana



Inoltre, gli itinerari presenti sul Foglio 6C parte occidentale (comuni di Varallo, Quarona, Breia, Cellio e Borgosesia) 624, 730 (da Roccapietra a Sella Crosuggia), 731, 732, 732/A, 733, 734, 735, 736, 737, 737/A, 738, 738/A, 739, 740, 740/A, 741, 742, 743, 743/A, 744, 745, 746, 746/A, 746/B, 747, 748 (da Borgosesia a Tairano), 748/B, 751.

Nel mese di ottobre il signor Elio Protto, componente della commissione, ci ha rappresentati a Torino presso la Sede del Dipartimento Agricoltura e Foreste, ad un primo incontro sul tema dei prossimi bandi di finanziamento per la sentieristica. Speriamo possa essere sviluppata questa interessante opportunità dagli Enti preposti alla presentazione di progetti quali Provincia, Comunità Montana, Parco ed Unione di Comuni.

Nella prossima primavera la mia carica di presidenza alla Commissione Sentieri e Segnaletica sarà in scadenza. Vari impegni non mi permetteranno di proseguire con questo incarico. Nella speranza che qualcuno si renda disponibile a ricoprire tale carica sono a disposizione sin da ora per eventuali chiarimenti.

Un ringraziamento a tutti, qualsiasi sia stato il contributo alla manutenzione dei sentieri. Ogni persona contribuisce in maniera diversa; indipendentemente da questo è importante anche un minimo apporto da parte di tutti. In una società nella quale è sempre più difficile trovare persone che si prestano con il volontariato al mantenimento degli itinerari, le giornate di lavoro vanno anche interpretate come voglia di stare insieme, un legame di amicizia che da sempre unisce le persone che amano la montagna. Questi i componenti della Commissione che hanno contribuito alla manutenzione dei percorsi:

Ernani Ceruti, Eliseo Pizzera, Giorgio Toietti, Angelo Tapini, Fiorenzo Bertoli, Renzo Protta, Roberto De Blasi, Walter Soster, Francesco Fendoni, Eugenio Sasso, Donato Cerri, Angela Maria Vicario, Elio Protto, Ezio Aprile, Ezio Tamea, Bruno Defabiani, Ernesto Marone, Giuseppe Amadi, Gian Piero Zaninetti, Arnaldo Marchino, Vittoria Prando, Silvano Pitto, Renato Gandini, Graziella Somia, Rachele Costanza, Mario Zanin, Anita Genova, Liliana Tamea, Elvino Lora Moretto, Giovanni Duglio.

Auguro a tutti un 2009 ricco di belle giornate passate tra le nostre belle montagne.

COMMISSIONE SPELEOLOGICA Presidente: Paolo Testa

Premessa

Eccomi alla mia ultima relazione: dopo due mandati, infatti, è finito il mio incarico di Presidente. Sono stati sei anni molto intensi e impegnativi (ma anche i sei anni prima!), nei quali ho fatto quanto era nelle mie possibilità per creare un vero gruppo speleologico, sia dal

punto di vista tecnico, ovvero un Gruppo che svolgesse tutte le attività inerenti, sia dal punto di vista umano e interpersonale. Credo e spero di essere riuscito a raggiungere tali obiettivi, e soprattutto di aver lasciato qualcosa all'interno della sezione, ma non solo. Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato e sostenuto (e perché no, sopportato) in questi anni, dalla sezione ai miei amici del Gruppo stesso.

Questo 2008 (duemilaotto) è stato all'insegna del C.N.S.A.S. Infatti ben otto soci del nostro Gruppo Speleo sono entrati a far parte del Soccorso: tre nella sezione speleologica Piemonte-Valle D'Aosta, e cinque nella delegazione Alpina della nostra valle, mentre il nostro Istruttore di Speleologia è diventato Istruttore Nazionale. Tutto questo mi soddisfa molto, dimostra che nel nostro gruppo sono nate (speleologicamente parlando) e cresciute persone tecnicamente valide, dando così un supporto tecnico anche agli organi importanti del C.A.I. Auguro a chi mi sostituirà di poter continuare su questi livelli e soprattutto di migliorare ulteriormente.

Attività esplorativa

Durante l'inverno abbiamo continuato i lavori di disostruzione nella grotta della Fata Morgana (Monte Fenera) per continuare le esplorazioni di nuovi rami: al fondo abbiamo scoperto un nuovo ramo, il quale però è finito ben presto in una strettoia impercorribile. Altre saltuarie esplorazioni sono state effettuate nei rami alti della grotta di Rio Martino (Valle Po') e nell'Abisso Bacardi (Artesina).

Nell'estate sono stati effettuati ben due campi speleo, uno in Marguareis con esplorazioni dell'abisso 6C, abisso Scarasson e complesso Cappà. L'altro campo ancora agli Stanti (Val Tanaro), con la continuazione delle esplorazioni nel complesso della Mottera e nell'abisso Luna d'Ottobre, con la scoperta di altri nuovi rami.

Per il quarto anno consecutivo abbiamo effettuato il campo speleoglaciologico sul ghiacciaio del Gorner (Svizzera), incentrato principalmente sulla documentazione fotografica e video di tre nuove grotte scoperte.

Attività Scientifica

Il nostro responsabile di settore ha effettuato una ricerca sulla corrosione dei materiali in grotta con risultati inaspettati. Inoltre è stata fatta una ricerca sistematica in alcune cavità del Trentino sul gas Radom e i risultati sono stati presentati al Convegno Speleologico Regionale Trentino.

Attività Tecnica

In collaborazione con i gruppi varesini durante la primavera abbiamo frequentato diverse cavità tra le più importanti del Campo dei Fiori (Varese) per il loro riattrezzamento in modo adeguato e sicuro, in vista dell'organizzazione in estate del Corso Nazionale di Perfezionamento Tecnico sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I., che ha visto la partecipazione a questo corso di ben cinque nostri soci, il nostro Istruttore, uno come relatore sulla corrosione dei materiali e ben tre come allievi.

Attività Divulgativa

La tradizionale Gita Sociale che ogni anno viene organizzata per promuovere la nostra attività è stata effettuata nella grotta del Caudano (Cuneo) con una buona partecipazione di persone, tra soci CAI e non.

Progetto "Speleo-a-scuola": il progetto continua nelle scuole che ormai conosciamo molto bene e con le quali si è instaurato un buon rapporto di collaborazione, in particolar modo le scuole medie di Borgosesia e quelle di Omegna. Il programma consiste sempre nella lezione in classe per poi applicarla sul campo, ovvero in grotta. Per le scuole Valsesiane viene scelta il Buco della Bondaccia sul Fenera, per le scuole Ossolane la grotta di Sambughetto in val Strona.

Corso di Introduzione alla Speleologia: organizzato sempre sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I., si è arrivati al dodicesimo anno, con alcune novità nel programma, come la presenza in aula di vari campioni di rocce durante la lezione di Geologia e alcune nuove grotte nella zona di Varese e Como.

Conferenze: tematica principale la Speleologia Glaciale, con due serate organizzate; la prima nella nostra sede per divulgare il nostro "Progetto Gorner" e ringraziare la nostra Sezione e il Comune per il loro supporto; anche quest'anno, inoltre, siamo stati invitati nella sede degli amici della sezione CAI di Borgomanero dove abbiamo presentato sempre il "Progetto Gorner", con una inaspettata presenza di pubblico.

Pubblicazioni: come di consueto in questo numero del nostro notiziario sezionale sono pubblicati due articoli, uno sulla Speleologia e uno sul Torrentismo.

Attività Torrentistica (Canyoning)

Buona annata anche il 2008: la stagione torrentistica si apre nel mese di maggio, come ormai da tre anni con la manifestazione "Teva Extreme Outdoor Games" a Rassa, dove si promuove la

nostra attività, quest'anno con la novità del ponte tibetano e della teleferica aperta anche al pubblico.

Dalla manifestazione sono state organizzate alcune escursioni per neofiti nel torrente Sorba e Nonai.

Altra novità è il "1° Corso di Avanzamento Tecnico in Forra", organizzato e sperimentato dal nostro Gruppo per la prima volta in Italia, sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I.: vi hanno partecipato gli ex corsisti del corso d'Introduzione dello scorso anno (ormai nostri soci), affinando le tecniche di progressione e acquisendo le tecniche d'armo. Il risultato è stato molto buono, tanto che alcuni dei partecipanti sono stati promossi come Aiuto Istruttori.

Al 4° Corso di Introduzione al Torrentismo hanno partecipato cinque allievi con il programma diviso in due week-end effettuando le esercitazioni nei torrenti valsesiani.

Infine il nostro Gruppo ha partecipato al Raduno Internazionale di Canyoning in Valtellina svoltosi in estate, frequentando i più famosi e spettacolari torrenti della zona.

Convegni

In primavera abbiamo partecipato all'Incontro Regionale di Speleologia dell'A.G.S.P. nel torinese, in particolar modo coordinando l'incontro sul progetto "Speleo-a-scuola" e presentando con un video il "Progetto Gorner".

Quest'anno come non mai, siamo stati presenti in maniera massiccia al Convegno Nazionale di Speleologia, svoltosi in Valle Imagna nel Bergamasco: il motivo principale è l'organizzazione di uno stand enogastronomico ed espositivo, e l'organizzazione di un incontro sulla Speleologia Glaciale.

A dicembre il nostro Gruppo è stato rappresentato dal nostro Istruttore all'Assemblea annuale della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I. a Palermo, dove è stato festeggiato il cinquantennale della Scuola, presentando anche una relazione sulla Speleologia Glaciale.





Attività delle Sottosezioni 2008

SOTTOSEZIONE DI BORGOSESIA Reggente: Danilo Saettone

Cominciamo col parlare delle cose non fatte. Sta diventando ripetitivo l'annuncio della sospensione delle gite di sci di pista oppure scialpinismo. Ovviamente il motivo è il solito: la copertura di neve è inadeguata per gli standard richiesti ad una gita sociale. D'altra parte, la richiesta di questo tipo di gita c'è. La riproporremo quindi anche per l'anno prossimo, senza lasciarci troppo influenzare dalla scarsa collaborazione della Fata Neve.

Ben diversamente sono riuscite le gite escursionistiche proposte. La pioggia che ci è stata compagna in alcune di esse non ha impedito la soddisfazione e il piacere di una gita in posti ammirevoli, in un'atmosfera serena e allegra. A gennaio, nella traversata da Cannero a Cernobbio fummo stupiti dalle fioriture già avanzate, in confronto alla nudità della natura, in quel periodo, in Valsesia. Fummo anche ammirati dalle splendide pitture racchiuse nella piccola chiesa di Carmine, a picco sul Lago Maggiore. Con piacere di tutti, anche quest'anno si è rinnovata la tradizione dello scambio di visite tra la Sezione del CAI di Chiavari e la nostra Sottosezione.

Prima, in aprile, siamo stati noi ad essere accolti ed ospitati dagli amici liguri nella zona delle Cinque Terre. Da Monterosso siamo saliti insieme al Santuario di Nostra Signora di Soviore. Gli occhi puntavano sui pendii coltivati, sulla costa frastagliata, sui borghi antichi, sul mare di colore scuro. Come al solito, l'accoglienza del CAI di Chiavari è stata generosa ed amichevole.

Poi, in maggio, sono stati loro ad essere da noi accolti in Valsesia. Avevamo scelto di presentare a loro la Val Sermenza e, in particolare, Boccioleto e l'Alpe Seccio. Nella salita, Silvano Pitto ha presentato loro le bellezze artistiche di Ronchi, Solivo. Soprattutto ha fatto ammirare loro gli antichi affreschi nella chiesa di San Lorenzo. Benché importunati da un prepotente rovescio di pioggia proprio nel momento del pranzo, il menù a base di polenta è stato sinceramente apprezzato.

Se si aggiunge poi, in conclusione, il rinfresco offerto dal Sindaco maestro Pierangelo Carrara in un albergo di Boccioleto e la sua prestazione quale competente cicerone nel presentarci le tante ammirevoli cose della chiesa parrocchiale, si capisce come il congedo dagli amici liguri sia avvenuto all'insegna dell' "Arrivederci all'anno prossimo".

Anche la gita prevista in giugno per la traversata Oropa-Fontainemore (itinerario che percorre un famoso pellegrinaggio che si compie di notte ogni cinque anni, ma in direzione contraria) si è trovata in conflitto con la pioggia che, ad Oropa, ha consigliato di abbandonare l'idea della traversata e ci ha fatto ripiegare, in alternativa, su Bard in Valle d'Aosta. Lì, lasciato il bus, un gruppo, sfidando la pioggia, partendo dal Santuario di Machaby, è salito al Col di Finestra e sceso a Bard nel pomeriggio. L'altro gruppo, nel frattempo, ha visitato Bard e, soprattutto, ha visitato il Forte di Bard, rimanendo molto colpito dagli stands del Museo della Montagna ivi allestito, straordinariamente efficace e suggestivo.

Ai primi di luglio, la due giorni nelle Dolomiti. Punto di partenza Madonna di Campiglio. Gli escursionisti risalgono la Vallesinella e si recano al rifugio Graffer per il pernottamento. Al mattino, al centro dello straordinario delle bianche guglie del Brenta e dei boschi di abete, con una lunga traversata, si portano al Rifugio Brentei dove, al pomeriggio, incontrano il gruppo degli arrampicatori che era invece salito per la notte al Rifugio Alimonta. Da qui, al mattino, aveva percorso la via ferrata delle Bocchette: stupore e soggezione nell'attraversare, in sicurezza, le alte pareti, nel passare ai piedi del Campanil Basso, arena di grandi prodezze alpinistiche. A settembre, una gita al Colle del Nivolet ci ha riportati a casa con ancora negli occhi paesaggi dai lontani orizzonti e dai colori lussuosi. Sia per quelli saliti al Colle Leynir, accostando grappoli di laghi e pascoli dalle grandi dimensioni, sia per quelli saliti fino quasi alla Punta Basei l'impressione è di aver visitato una delle più belle zone delle Alpi occidentali.

L'ultima gita dell'anno, in ottobre, è stato un esperimento. Abbiamo per la prima volta pensato una gita predisposta sia per i normali escursionisti, sia per i praticanti della mountain bike. E ha funzionato bene. Il "campo di gioco" è stato il "Triangolo lariano", la zona che si trova tra i due rami meridionali del Lago di Como: il ramo di Como, appunto, e il ramo di Lecco. I percorsi, diversi per le due pratiche, si snodavano su una dorsale che apriva panorami

ricchi. Lo sguardo si lanciava lontano, sulla pianura lombarda o sulle montagne svizzere, ma era anche attirato, come da una calamita, dal vicino gruppo delle Grigne, troppo famoso per non essere protagonista del paesaggio. Sia i camminatori, sia i ciclisti non hanno potuto sfuggire al fascino di una terra così ricca di colori e di varietà di forme.

Oltre a questo normale programma di gite di cui abbiamo relazionato, nell'anno 2008 la sottosezione in diversi momenti e forme ha ricordato, nel ventesimo della morte, Tullio Vidoni, a cui è intitolata la Sottosezione. Abbiamo partecipato alla messa in sua memoria a Bettole, con la famiglia. Ma come Sottosezione CAI abbiamo ritenuto di promuovere anche iniziative consone al nostro spirito. Nell'estate, dopo una messa nella chiesa di Rima, un gruppo della Sottosezione è salito al Piccolo Altare, dove è riposta una targa che ricorda l'incidente mortale. Una preghiera ed un pensiero sono stati rivolti a e per Tullio.

In autunno una salita all'"Alta Via Tullio Vidoni", scelta come simbolo del rapporto tra Tullio e la montagna, è stato effettuata fino al Bivacco don Ravelli da un gruppo della Sottosezione, anche se le negative condizioni ambientali (neve e ghiaccio) ne hanno impedito il proseguimento.

In forma di collaborazione con la Sezione di Varallo, la nostra Sottosezione ha organizzato ne teatro Pro Loco di Borgosesia una serata di immagini presentata dal famoso alpinista Ermanno Salvaterra sulle sue scalate in Patagonia, con un numerosissimo e attento pubblico.

La cronaca di questo anno di attività non deve trascurare altri tipi di impegno che la Sottosezione continua a perseguire.

Uno è la cura e la segnaletica dei sentieri che l'apposita commissione lodevolmente realizza. Chi gode di una bella e sicura gita deve un ringraziamento a questo lavoro.

L'altro impegno si indirizza all'ESCAI. Chi si occupa con continuità di questo servizio si merita una benemerenza particolare perché offre ai giovani la possibilità di scoprire la bellezza della montagna, nelle forme e con la gradualità più adatte alle esigenze e alle possibilità dei ragazzi.

SOTTOSEZIONE DI GHEMME Reggente: Renato Rovellotti

Anche quest'anno siamo arrivati alla fine, come di consueto giunge il momento di tracciare un

bilancio delle gite e delle manifestazioni organizzate dal nostro sodalizio.

Le attività sociali sono iniziate con il Corso di sci per i ragazzi (nei mesi di gennaio e febbraio) tenuto dai maestri di sci della Scuola di Alagna alle Sciovie Wold, per i principianti, e sulle piste del Monterosa ski per i più bravi, anche quest'anno la partecipazione è stata ottima. Un grazie ai Maestri, agli addetti agli impianti ed ai soci che anno collaborato per la buona riuscita di questa attività. Inoltre in questo periodo invernale si sono effettuate gite sciistiche in collaborazione con il CAI di Gattinara con meta Bardonecchia, Monginevro, Sestriere e Valtournenche con una discreta partecipazione.

Poche parole per ricordare come nell'attività del settore giovanile (che verrà trattata a parte) ci sia stata una buona adesione e partecipazione alle varie uscite.



Un momento della traversata da Albenga ad Alassio

Per quanto riguarda le escursioni dei cosiddetti "grandi" abbiamo iniziato il 1 maggio: siamo andati in Liguria sulla riviera di Ponente, con una traversata da Albenga ad Alassio con la collaborazione del CAI di Albenga (a cui va il nostro ringraziamento); giornata stupenda, pullman pieno.

Dal 25 maggio al 1 giugno si è effettuato un trekking sull'isola di Krk e Lussino in Croazia con l'organizzazione di trekking Italia, posti e panorami mozzafiato, organizzazione perfetta 34 partecipanti.



I partecipanti alla gita al Monte Zerbion

Domenica 22 giugno gita in Val d'Aosta, precisamente al Monte Zerbion da Antagnod, giornata non molto bella, pullman pieno. 12 e 13 luglio gita alpinistica al Bishorn, montagna nel Vallese (Svizzera), 12 partecipanti. Domenica 20 luglio Grigna Meridionale dal Pian dei Resinelli, buona la partecipazione. Domenica 29 luglio tradizionale festa della Famiglia presso il Rifugio Anna Crespi Calderini all'Alpe Bors di Alagna, con Santa Messa sull'altare della Beata Panacea, celebrata dal prete alpinista don Carlo Elgo, buona la partecipazione di soci e simpatizzanti. 5. 6 e 7 settembre gita alle Dolomiti (Canazei. Val di Fassa) straordinaria partecipazione (due pullman) posti bellissimi con panorami stupendi (come sempre organizzazione perfetta).

21 settembre gita al Monte Galehorn (Svizzera) zona Passo del Sempione, giornata discreta ma fredda, con buona partecipazione.

Sabato 11 ottobre ultima uscita dei ragazzi dell'ESCAI a Fervento in Val Sermenza presso la palestra di arrampicata (ottima la riuscita), un ringraziamento particolare agli Istruttori della Scuola di Alpinismo del CAI Varallo per la loro disponibilità e pazienza. Venerdì 17 ottobre presso la nostra sede è stato proiettato a cura di un gruppo di nostri soci a cui hanno preso parte, un video del Tour del Monte Rosa (sempre affascinante). Domenica 26 ottobre tradizionale castagnata in piazza a Ghemme. Domenica 23 novembre gita a Torino per visitare il Museo della Montagna, quindi pranzo sociale a Carignano.

Sabato 29 Novembre pizzata di fine stagione per i ragazzi dell'ESCAI con proiezione dei filmati delle gite 2008.

Soddisfatti di come è andato quest'anno intenso di attività, chiudiamo Venerdì 19 dicembre con l'Assemblea Sociale con scambio d'auguri per le prossime festività. Buon Natale e un sereno 2009 a tutti i soci e alle loro famiglie.

SOTTOSEZIONE DI GRIGNASCO Reggente: Piergiuseppe Poggia

La "settimana bianca" trascorsa a San Martino di Castrozza, è stata davvero bianca, poiché le numerose nevicate hanno influito sulla regolare pratica sciistica. I partecipanti penalizzati sulle piste, si sono rifatti ampiamente a tavola. I sette giorni che si passano sulle Dolomiti, comportano un notevole impegno da parte della sottosezione, un lavoro che inizia nell'estate precedente e che continua in autunno grazie anche al prodigarsi del socio Ettore.



Foto di gruppo durante la "settimana bianca" a San Martino di Castrozza

Febbraio è il mese dell'Assemblea, momento di confronto e di rinnovo delle cariche sociali.

L'uscita scialpinistica al Colle di Rima, in programma il 2 di marzo è stata caratterizzata da una bella e calda giornata di sole.

Domenica 4 maggio gita in Liguria, la meta è il Santuario di Montallegro; raggiunta Chiavari s'inizia l'escursione, il sentiero sale ripido toccando Maxena, Case Costa, Pianalunga ed infine il santuario (m 612). Fatica premiata dagli splendidi scorci che la bella giornata ha riservato sul Golfo del Tigullio.

15 giugno gita in Val Chisone, visita parziale del Forte di Fenestrelle, pranzo presso il lago di Laux; nel pomeriggio raggiunta la borgata di Balboutet: camminata tra le meridiane, per ammirare una ventina di quadranti solari dipinti sui muri delle case. La tradizionale Festa alla Baita è stata avversata dal maltempo, una giornata piovosa ha scoraggiato la gente a salire, tuttavia un gruppetto di fedelissimi non ha mancato all'appuntamento.

Domenica 5 ottobre polentata all'alpe Stofful. In molti hanno risposto al richiamo di un buon piatto di polenta sapientemente cucinata dal "mastro rugatore". Anche il tempo ha fatto la sua parte: un caldo sole ha rallegrato la giornata dai toni autunnali.

Sabato 25 ottobre S. Messa di suffragio per i Soci defunti.

1° novembre appuntamento in piazza Cacciami per la castagnata i cui introiti sono devoluti a sostegno d'iniziative benefiche.

Articolata e di grande interesse l'attività del gruppo giovanile ESCAI; tema di quest'anno: "l'energia". Ai ragazzi rivolgo l'invito di continuare questa loro esperienza all'interno del CAI frequentando la Sottosezione anche dopo aver raggiunto la maggiore età.

Filmati e diapositive sono stati proiettati in alcune serate del mercoledì, riproponendo gite sociali, attività varie riguardanti la montagna e viaggi.

Ultima notizia: per rendere più confortevole il pernottamento in Baita si è provveduto alla sostituzione del vecchio materiale esistente. Chiudo la relazione invitandoVi in sede per lo scambio d'auguri. A tutti i Soci buon 2009.

SOTTOSEZIONE DI ROMAGNANO SESIA Reggente: Giampiero Renolfi

Purtroppo quest'anno tre soci hanno lasciato la vita terrena ed inizio questa relazione con un ricordo a loro dedicato.

In febbraio si è spento il socio vitalizio Giuseppe Grai, che era l'unico ancora iscritto di quelli che, nel lontano 1946, fondarono la Sottosezione. Voglio rimarcare un particolare che dimostra il suo attaccamento e il suo senso di appartenenza: da quando, compiuti i cinquanta anni di tesseramento, era stato esentato dal pagamento della quota annuale ha sempre versato la somma equivalente alla Sottosezione, a titolo di oblazione personale.

Nel mese di settembre sono scomparsi, in maniera improvvisa ed inaspettata, prima Anna Galetti e poco dopo Luigi Vedani, che nell'ultimo triennio ricopriva la carica di Segretario della Sottosezione.

La relazione dell'attività 2008 comincia con la castagnata 2007 che, a causa della data in cui si è svolta, non poteva essere inserita nella relazione dell'anno scorso. Si tratta di un appuntamento annuale che è ormai diventato una tradizione nel paese. Tanti volenterosi vengono ad aiutarci a realizzarla, anche se non tutti sono nostri soci. Le oblazioni raccolte durante la manifestazione ci hanno permesso di devolvere la somma di 500 euro alla locale Casa di Riposo. Nel momento in cui scrivo stiamo preparando la castagnata 2008.

Le gite sociali inserite nel calendario sezionale sono state effettuate tutte e tre, nelle date e nelle località previste.

Per la prima, nel mese di aprile, avevamo scelto la località marina di Moneglia, che era stata frequentata da parecchi Romagnanesi negli anni '40 e '50, per un mese di colonia estiva. E' stato con una certa emozione che abbiamo rivisto l'edificio in cui avevamo trascorso una piccola fetta della nostra infanzia. Il programma escursionistico, al quale hanno aderito la maggioranza dei partecipanti, prevedeva la salita alla vetta

del Monte Moneglia (m 529), passando per una dorsale che comprendeva anche la vetta, più bassa, del Monte Comunaglia. Per la discesa ci siamo divisi in gruppetti, molti sono tornati per la via di salita, altri hanno scelto un percorso diverso che li ha in ogni modo riportati a Moneglia. Un altro gruppetto, invece di salire sul ripido pendio del Comunaglia, aveva preferito deviare sulla panoramica Punta Moneglia.

Anche la seconda gita, in giugno, prevedeva un programma turistico ed uno escursionistico; il gruppo dei turisti ha visitato Bellagio, sul Lago di Como, mentre quello degli escursionisti, più numeroso, è salito sulla vetta del Monte San Primo, a quota 1650, con un percorso che abbiamo dovuto allungare di oltre due chilometri su asfalto perché il pullman ha trovato la strada bloccata per i preparativi allo svolgimento di una gara automobilistica. La giornata era un po' grigia, il buon panorama sul Lago di Como non è stato accompagnato dalla vista delle vette circostanti, immerse nella foschia. Nelle fotografie si vedono anche ombrelli aperti, ma anche quelli che non hanno usato nulla per ripararsi sono arrivati perfettamente asciutti. Dalla vetta siamo scesi al Rifugio Stoppani (chiuso); sul vicino piazzale il pullman è venuto a riprenderci.

L'ultima gita, alla fine di settembre, prevedeva due programmi, entrambi escursionistici: la salita da Degioz, in Valsavarenche, alla Reale Casa di caccia di Orvieille (m 2165) e la salita da Eaux Rousses ai Laghi Djouan (m 2516) ed al Lac Noir (m 2666), sempre passando per Orvieille. Durante il viaggio si è scelto di partire tutti da Eaux Rousses (percorso più breve); ognuno ha poi scelto la meta finale che ha ritenuto più adatta al proprio grado di allenamento, fermandosi nel punto che preferiva. La bellissima giornata (merce rara quest'anno), ha invogliato parecchi a salire più in alto di guanto non avessero preventivato. Uno degli escursionisti è arrivato anche ai 3009 del Col de l'Entrelor, già spruzzato di neve. Alcuni sono poi scesi a Degioz per una puntata al Centro Visite del Parco del Gran Paradiso.

Quest'anno è stata ripristinata la vecchia usanza del raduno conviviale; il 4 aprile abbiamo organizzato la cena sociale. Sede della riunione "con i piedi sotto il tavolo", è stata la Trattoria Castello di Prato Sesia.

Esposti i fatti principali dell'annata che sta terminando, non mi resta che rinnovare l'invito a frequentare maggiormente la sede sociale, dove tutti sono benvenuti. Si potrebbe rinno-

vare l'usanza di accordarsi per improvvisare escursioni, in aggiunta a quelle del programma sezionale; inoltre siamo attrezzati per proiettare su grande schermo tutte le foto digitali.

Stiamo preparando una proiezione dedicata alle gite sociali degli ultimi anni e abbiamo a disposizione anche parecchio materiale, anche di anni non recenti, che chiunque può chiedere di rivedere

SOTTOSEZIONE DI SCOPELLO Reggente: Marco Mattasoglio

Con l'approssimarsi della fine dell'anno come di consueto giunge il momento di tracciare un bilancio delle gite e manifestazioni organizzate dalla nostra sottosezione.

Anche quest'anno il numero dei soci della nostra sottosezione è rimasto invariato rispetto al 2007 con ben 270 adesioni.

Purtroppo quest'anno dobbiamo registrare una grave perdita per la nostra sottosezione la socia Anna Olivieri, nostra ex reggente e persona molto disponibile per l'organizzazione delle nostre manifestazioni, un grazie ancora da parte di noi tutti. Voglio anche ringraziare tutto il consiglio e soci che si sono prodigati per la buona riuscita delle manifestazioni.

Quest'anno quasi tutte le nostre gite sono state effettuate con tempo quasi sempre incerto o addirittura sospese.

La nostra prima gita sci-alpinistica alla Colma del Giurà è stata effettuata con circa dieci partecipanti in una bella giornata di sole con neve stupenda.

La seconda gita sci-alpinistica al Monte Cobernas il tempo l'ha fatta da padrone; siamo partiti in una decina dall'alpe Devero per la cima del monte, ma circa a metà percorso siamo dovuti rientrare a causa della tormenta e della nebbia che ci impediva di vedere dove andavamo. La terza gita sci-alpinistica al Monte Bosodino è stata rinviata causa maltempo.

Passiamo quindi alle gite escursionistiche. La prima gita è stata effettuata al Monte Tovo con venticinque partecipanti in una giornata splendida. Partiti da Foresto, siamo saliti alla chiesetta di San Bernardo, quindi alla cime del Monte Tovo, quindi la discesa al rifugio Ca' Mea dove il custode di turno ci ha preparato una fumante pastasciutta. Il rientro è stato effettuato dal sentiero che porta alla Costa di Foresto.

Alla fine di aprile, come da programma, in una bella giornata di sole, abbiamo effettuato la nostra gita in Liguria. Quest'anno il nostro itinerario era la traversata Vado Ligure - Spotorno. Accompagnati da alcuni soci del CAI di Loano in una trentina abbiamo effettuato l'escursione toccando diversi punti molto panoramici, mentre il restante del gruppo si godeva la giornata a Spotorno.

Siamo giunti così a maggio in una giornata un po' variabile in circa dieci persone siamo saliti da Piaggiogna alla Colma di Campertogno. Rinviata invece la gita al Monte Zeda.

La prima domenica di luglio in circa sessanta persone col pullman siamo partiti per La Thuile rifugio Deffeyes. Giunti per la partenza dell'escursione il tempo ha fatto i capricci e si è messo a piovere a dirotto; risaliti sul pullman siamo tornati indietro. Durante il rientro ci siamo fermati a visitare la città di Aosta quindi il forte di Bard.

In una giornata con tempo incerto in circa dieci persone abbiamo effettuato la gita all'Altemberg; passando per il vallone della Scarpiola - La Bocchetta delle vacche siamo giunti in punta, quindi discesa per cresta San Gottardo - Rimella.



Anche l'escursione Alagna Testanera è stata effettuata in una giornata con tempo nuvoloso. In circa trenta persone siamo saliti al Testanera quindi al rifugio Barba Ferrero; la discesa è stata effettuata passando dal rifugio Pastore.

Siamo giunti così a settembre e come di consueto abbiamo effettuato la nostra gita di due giorni in collaborazione al gruppo Camosci; quest'anno la meta era la Valtellina con salita al lago di Manzina. Giunti a Bormio sabato abbiamo pranzato e alloggiato all'hotel Miramonti, quindi nel pomeriggio abbiamo visitato il paese di Bormio con le sue terme. Al mattino di domenica pioveva a dirotto e verso i 2500 metri nevicava; constatato l'impossibilità di fare l'escursione abbiamo deciso di andare a fare un giro a Livigno tanto per fare passare la giornata.

In una bella giornata di sole estivo abbiamo effettuato la nostra castagnata sotto sezionale quest'anno all'alpe Chioso di Frasso dove arrivava anche la gita partita da Muro di Scopa; in oltre centotrenta persone hanno mangiato pranzo e poi le fumanti caldarroste. Voglio quindi ringraziare le famiglie Demiliani e Bacher che ci hanno ospitato, tutti i soci che con sacrificio hanno portato a spalla i tavoli e le panche per la manifestazione, un grazie anche ai nostri cuochi Piero e Ferruccio, alle cameriere e a tutti quelli che ci hanno dato una mano. Al momento ci manca ancora la gita sociale in Monferrato in via di definizione. Alcuni soci hanno anche segnalato per conto della commissione segnaletica alcuni sentieri. Abbiamo anche partecipato alla festa dell'Alpe svoltasi al Pizzo di Piode e alla benedizione dei ceri al Monte Tovo. Chiudo la mia relazione ricordandovi che nel

Chiudo la mia relazione ricordandovi che nel 2009 ci saranno le elezioni sotto sezionali per eleggere il nuovo consiglio e il reggente. Spero di trovarvi molto numerosi alla serata degli auguri che si terrà nella nostra sede per augurarci un felice anno 2009 con sempre un maggior numero di soci a frequentare le nostre gite e manifestazioni.

RELAZIONE ATTIVITA' GRUPPO CAMOSCI Presidente: Davide Tosi

L'annata 2008 è stata caratterizzata dal brutto tempo che ci ha costretti ad annullare numerose gite.

La prima uscita scialpinistica del 9 marzo al Passo delle Miniere di Carcoforo, nonostante la pioggia e la nebbia è stata eseguita da 4 partecipanti. Lo stesso tempo inclemente ci ha costretto ad annullare l'uscita del 17/18 maggio a S. Caterina Valfurva.

Il 22 giugno l'uscita al sentiero naturalistico dei Camosci sotto un cielo nuvoloso ha visto la partecipazione di 5 persone.

Ancora una volta il brutto tempo ha scoraggiato tutti coloro che il 13 luglio volevano salire al Corno del Camoscio, costringendo ad annullare l'ennesima gita.

La gita del 13 e 14 settembre in Valtellina organizzata dalla sottosezione di Scopello, ha avuto grande successo per il gran numero di partecipanti (70), anche se a causa del cattivo tempo l'escursione è stata annullata e sostituita da una visita al paese di Livigno.

Finalmente una bella giornata di sole ha accompagnato la traversata Monte Tovo - Res, escursione lunga ma appagante per la bellezza dei

panorami visibili, con ben 21 partecipanti.

La tradizionale castagnata all'alpe Piane con escursione alla Massa del Turlo, da due diverse vie, quella di Camasco, colle del Ranghetto, e quella dal rifugio, ha visto la partecipazione di molte persone accorse da tutta la valle per assaporare le ottime castagne e per passare una splendida giornata di sole e di allegria.

Il gruppo Camosci ha collaborato al restauro della Cappella "Stella Mattutina" in località Solivo di Cravagliana (sopra Ordrovago) che l'8 giugno è stata inaugurata con la Santa Messa celebrata da don Carlo Elgo di Alagna nell'oratorio di Ordrovago a causa del cattivo tempo.

Dato che il Gruppo Camosci ha partecipato al comitato promotore per il restauro della Chiesetta del Cucco di Varallo, alcuni soci hanno aiutato ai lavori di disboscamento della zona attorno alla stessa e al trasporto ed allestimento del cantiere.

I lavori presso il Rifugio alle Piane di Cervarolo sono proseguiti con il rifacimento del soffitto della sala al piano superiore, la risistemazione dei bagni e la verniciatura del tetto in lamiera che hanno ridato lustro al nostro rifugio sociale.

Con l'occasione ringrazio tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita delle gite, lavorato al buon fine delle manutenzioni, partecipato all'approvvigionamento della legna di tiglio proveniente dal museo erbario Carestia Tirozzo di Fobello e i turnisti per le aperture nei giorni festivi del nostro Rifugio all'alpe Piane di Cervarolo.

Auguro a tutti i soci e non, un felice anno nuovo e un bell'inverno nevoso per sciare e fare scialpinismo.

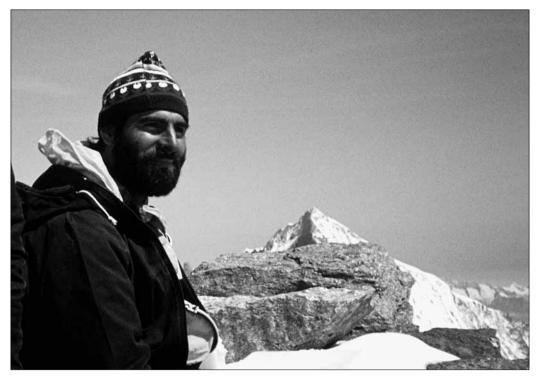


Per le nostre montagne

di Carlo Raiteri

Il 12 febbraio 1988, al Colle del Piccolo Altare, sopra Rima, perdeva la vita travolto da una valanga, Tullio Vidoni. Nato nel 1947, Vidoni compie in poco più di un decennio (dal 1974 al 1987) imprese che gli assicurano non solo l'ingresso nel prestigioso elenco degli "Accademici del Club Alpino Italiano", ma sopratutto l'ammirazione generale. In poche righe è difficile elencare tutte le salite prestigiose e le prime ascensioni compiute in diverse parti del mondo: Huascaran, Nanga Parabat, Broad Peak, Gasherbrun I e II, K2...

Nei vent'anni che hanno seguito la sua scomparsa sono stati legati al suo nome un libro, la Sottosezione di Borgosesia e un'Alta Via escursionistica, segno che nelle persone che anno condiviso con lui la passione per la montagna è ancora vivo il ricordo di un alpinista e di un uomo speciale.



Dall' altra parte del filo la voce si fa ancor più fioca "...è Tullio".

Senso di incredulità: ti prego non scherzare "... Carlo, è proprio Tullio".

Mi si chiude lo stomaco, la testa si svuota: poi le telefonate si rincorrono, tutte uguali, a cercare conferme.

Raggiungo l'ospedale di Varallo. Volti noti, gruppi di amici, qualche curioso, abbracci, si cerca il perché, il motivo, la causa, si guarda per terra, gli occhi arrossati, le mani in tasca. Vorresti essere con tutti e vorresti poter essere da solo.

Mi chiedono di entrare per il riconoscimento. Percorro un corridoio, una porta si apre: entriamo in due. Arriva il Pretore: domande di rito, risposte di rito. Non vedo quasi nulla, tutto succede al rallentatore, vorrei non fosse Tullio, ma sono lì, immobile, davanti a Tullio: gli scosto delicatamente i capelli dalla fronte, chiudo gli occhi e rivedo i suoi occhi, due pozzi neri, profondi come la passione per le montagne.

Sono passati due giorni: l'ultima curva, un rettilineo, poi Rima.

Rumore di cascata nel silenzio: è ancora buio, ma per me è già tardi. Correre, devo correre su, perché non è possibile, ci deve essere un maledetto perché, devo vedere dove, devo capire. Le pelli scivolano veloci, ansimo, sudo



nella neve che via via si fa più alta. Rallento, non devo farmi prendere la mano, non devo farmi trascinare dalle emozioni, devo stare freddo e lucido, ma come si fa, come posso? In quattro giorni ho visto nascere mia figlia e morire un amico e ora la testa vaga, esige delle risposte ai suoi perché.

Riaffiora un canto, lo ripercorro, ne cerco le parole, provo, ma la voce esce stridula, ridicola, si incrina, rinuncio.

E allora canto con la mente, con il cuore, con l'anima

Dio del cielo, Signore delle cime, un nostro amico hai chiesto alla montagna...

Dicembre 1976. "...giovane, è ora che ti portiamo su qualche cosa di un po' più dritto..." e così salgo sul retro della 127 bianca e partiamo alla volta della Cassin al Medale.

Guida Tullio. Costantino Piazzo, l'inseparabile Tatti, continua a stuzzicarlo: una battuta, una risposta. Calmo Tullio guida, ma in mezzo a quella nebbia dicembrina non sono poi così tranquillo: preferisco il Tullio con le mani sulla roccia.

Poi viene il mio turno.

"Vedrai non è difficile, è solo un po' verticale, non avrai mica paura? poi c'è il lago, mai stato in Grigna? una volta? ma come è possibile, e in Sbarua? una volta sola? ma giovane, dove vivi, è ora di uscire dal guscio, guardati intorno che il mondo non finisce a Romagnano... dai che magari stasera ti portiamo fuori a cena... Tullio, pensi che lo lasceranno o è meglio se avvisa a casa già adesso? "Perché il pivello ero io, loro erano "gli accademici".

Tullio e Tatti erano una cordata formidabile: identità di scopo, stessa volontà, sempre uniti, l'uno completava l'altro, pronti ad alternarsi, pronti alla battuta, due veri amici in montagna, con alle spalle un curriculum già lunghissimo. Si intuivano le solide basi per un futuro di montagna da vivere alla grande, una montagna "da andare al massimo", da correrla tutta fino in fondo e poi ancora, sempre più su.

Ma la corsa, un brutto giorno di quattro anni dopo, si interruppe, per Tatti, sul Nevado Taulliraju, quando un embolo quasi gli portò via la vita. Rientro drammatico dal campo base, con Tullio sempre accanto, l'arrivo in Italia. Poi per Tatti l'ospedale, la lunga convalescenza, la nuova realtà, dura.

Ma tra loro il legame era forte, come la corda che li aveva uniti: l'amicizia continuò.

Così per tutti noi "giovan" l'occasione di incontrarli ancora insieme divenne la Benedizione dei Ceri al Monte Tovo, quando tra le battute di Danilo Saettone, Aldo Cagnoli, quelle di Jean Sterna e di Gianni Galli, potevi ascoltare i loro racconti di montagna, quelli delle verticali impressionanti, dei bivacchi impossibili e mentre Tatti, ancora come una volta, lo stuzzicava, Tullio, ridendo annuiva e sembrava sussurrare "... quanto ci siamo divertiti, noi due insieme..."

Irrompe il sole sul Piccolo Altare, colora il Piglimò, la Punta Chiara, drammatico ricordo di una notte di fine novembre del 1978 trascorsa con i timpani lacerati dalle urla di Valentino Bergamasco, urla per le mani bruciate dalla corda, per le dita tranciate, urla per il corpo di Amadeo Massarenti che, quaranta metro sotto, penzola esamine ancora legato a te, Valentino, compagno di quella che doveva essere la gita finale di una stagione troppo lunga, una di quelle stagioni che non ti fermeresti mai, che non molleresti mai, che non ne hai mai basta di sentire la roccia sotto le dita e i chiodi che cantano nelle fessure sotto i colpi precisi del martello, che per te, Amedeo, era vita, era pane, era il lavoro di tutti i giorni.

Tullio cerca, alla fioca luce della pila frontale, di raggiungerli, aiutato dalle Guide e dai Finanzieri di Alagna. Sotto, all'attacco della via, tutti noi ad incitare, dai, forza Valentino tieni duro, dai

Tullio, dai Valentino che adesso arriva, adesso arriviamo: è impossibile, ma deve crederlo, se vuol sopravvivere, bloccato in parete nel gelo della notte.

Poi, il giorno dopo, in silenzio, nella cappella del cimitero di Alagna, il corpo di Amedeo composto, e Tullio a scusarsi "...mi spiace, ma non riuscivo ad arrivarci, era troppo lontano, era troppo..." ma neppure lui quella notte avrebbe potuto nulla contro la roccia, il buio, il freddo, la morte, neppure lui.

Ma ti preghiamo, su nel paradiso, lascialo andare per le Tue montagne...

"Tullio prendine ancora, non hai mangiato quasi nulla, scommetto che lo dice anche tua mamma che sei magro..." premure di una donna, mia moglie. La cena a casa nostra era un'abitudine dopo ogni extraeuropea. Arrivava con i sandali, il barbone nero e lungo, il volto scavato e abbronzato, con quel sorriso raggiante che ti sconvolgeva, grandissimo vestiva con la semplicità degli umili portatori del Karakoram, raccontava del loro mondo, dei volti dei bambini, dell'amicizia che aveva trovato, delle case di fango, del ciapati, del the con il burro di yak, della fierezza di un popolo, di quello che devi portare a casa dopo ogni spedizione "...perché, sai Carlo, di roccia in giro ce n'è quanta ne vuoi, ma devi essere tu a darle il giusto valore e a casa devi tornare più ricco dentro, ma non solo perché hai fatto la via o raggiunto la vetta...".

Guardavo le diapositive scorrere e la voce di Tullio descrivere i luoghi, raccontare dei nuovi amici, delle difficoltà incontrate, delle montagne della Cordilliera Blanca, dell' Hindu Kush, gli ottomila, il K2 "...capisci, Carlo, che senso ha morire così sul K2, che senso ha andarci, senza preparazione, approfittando delle tende degli altri, dei loro viveri, delle loro corde, poi dire che hai fatto la salita, ma amico mio la tenda era la nostra e anche la minestra che hai mangiato e noi, il Gianni Calcagno, il Martino Moretti abbiamo sfangato nella neve fino alla cintola, come quando ci allenavamo a Otro con il Berti, per farti la traccia..."

Guardavo, ascoltavo, poi ci raccontavamo dei primi anni, della mia prima salita in roccia, la cresta del Monte Plù, io ero con Gilberto Negri e Tullio arrampicava con i pantaloni della festa, quelli con il risvolto, perché i pantaloni da montagna erano ancora bagnati dalla tormenta che l'aveva colto sulla Parrot, quando a Bettole facevamo lo zaino insieme perché io dovevo

imparare a farci stare tutto, quando si andava con la bicicletta "da donna" fino a Romagnano e ritorno e poi su a piedi di corsa fino alla croce del Fenera e poi giù di corsa "...ti fa bene ai polpacci per quando trovi ghiaccio vivo...", e di quando arrivava dicembre ed eravamo pronti per le invernali, il gioco più bello, perché la solitudine era piena e ti sentivi davvero un pezzo di montagna.

"Non c' è mica bisogno di mangiare così tanto, basta poco, il giusto, ho imparato da loro che sono mille anni che fanno così... tutti dovrebbero andarci in quei paesi e, arrivati, tacere, guardare, capire, imparare... io torno anche per questo, per imparare..."

Tacevo e cercavo di imparare anch'io. Passavano le ultime diapositive, le ultime difficoltà, gli ultimi passi, la vetta, la gioia, gli abbracci, il gagliardetto del CAI.

E, sempre, la Madonnina di legno: sempre sulla vetta con la Madonnina di legno.

Santa Maria, Signora della neve copri col bianco soffice mantello...

Seguo la tua ultima traccia, Tullio: quante altre volte l'ho seguita, quante altre volte l'hai battuta, per me, per te, per tutti noi.

Contorno la valanga, salgo ancora, salgo fino alla cresta spartiacque, fino a sbattere gli sci contro la roccia, gli ultimi metri a piedi, sfondo, arranco, cerco di leggere nella neve, nelle sue curve rotte, nel segno che il vento ha lasciato, quando è successo.

"Grossi lastroni di neve compattata dal vento cadendo sul pianoro sottostante smuovevano il manto di neve fresca, provocandone lo slittamento verso valle e travolgendo tre alpinisti...": perché sto pensando alla fredda cronaca di una giornata da dimenticare?

Ritorno sulla valanga e cerco, cerco fino a quando trovo una sorta di piccola grotta di neve, lucente nel sole del mattino: è qui dove i soccorritori ti hanno trovato.

"E lo spazio che si è conquistato è sui monti del Guadamarra. E' di lunghezza un metro e ottanta e uno e cinquanta di profondità": perché riemergono nella mente i versi di questa poesia? Non era questo, Tullio, non era questo lo spazio che volevi conquistare.

Scorgo, nel mezzo della buca, un piccolo batuffolo di pile rosso, che si aggrappa ai cristalli di neve per non essere portato via dal vento: è tuo, lo so.

Poso un cero rosso ed un fiore, rosso anch'esso,

VARAL



e prego, credo di aver pregato, in ginocchio, davanti a quella piccola grotta ghiacciata... Santa Maria Signora della neve...

"E allora chi balla nel manico questa volta?" e io rispondo ora questo ora quello, e poi via, verso un'altra vetta.

"Tullio perché hai messo gli sci sulla 127 se alla Resegotti ci andiamo a piedi?"

Già perché? Perché così ad Alagna non capiscono che intenzioni abbiamo. "Buttati sotto" e io mi nascondo nella 127 e Tullio passa sorridendo a chi lo saluta, apparentemente diretto a far sci alpinismo da solo. C'era gara, per le prime invernali, e Tullio lo sapeva.

Ma tant'è, la salita viene fuori comunque in quattro, che alla fine è anche più simpatico, e tutti legati insieme, Tullio, il sottoscritto, Gnaro Mondinelli e Roldano Sperandio arriviamo, dopo aver salito in prima invernale la parete sud della Gnifetti, sotto la Capanna Regina Margherita: il famoso tiro del "lancio" della corda. Qui Tullio si martella violentemente il dito, urla, ma stringe i denti e passa l'ultimo ripido diedro con i ramponi ai piedi, fa sicurezza ancorandosi ad un trave di sostegno della capanna, poi ci tira letteralmente su, uno dopo l'altro, quasi a voler ripetere quel gesto di ottant'anni prima.

E scendendo felici verso il Col del Lys, si scherzava, mentre Gnaro e Roldano battevano la traccia e noi dietro a chiudere la comitiva "In salita è toccato noi, ma in discesa la gloria della neve è tutta vostra..." aveva detto.

E quando Tullio parlava, tutti ascoltavano, anche quei tedeschi che non ne volevano sapere di tacere al rifugio Torino, avevano troppo vino in corpo, ma noi avevamo il Couloir du Diable da fare, e quelli non volevano lasciarci riposare neppure un paio di ore. Ma gli argomenti di Tullio erano molto convincenti, e più di tutti quel suo braccio alzato che, illuminato dalla luna, brandiva la piccozza, reclamando silenzio, nel piccolo dormitorio.

E anche Gianni Calcagno, che a vederli insieme, volti bruciati dal sole, barbe folte, capelli raccolti alla pirata, occhiali scuri, sandali ai piedi, alti e imponenti, fieri come bronzi, avresti detto "...due fratelli...", anche lui che con Tullio aveva formato la più forte cordata italiana nella corsa agli ottomila, anche lui, che con quella parlata da marinaio genovese non te ne lasciava passare una, anche lui che a pestar neve e a mangiar montagne non era secondo a nessuno, anche lui taceva, quando Tullio parlava, taceva, ascoltava, te lo prendeva sottobraccio, da buon fratello, e poi via, verso un'altra vetta.

Il nostro amico, il nostro fratello su nel Paradiso lascialo andare per le Tue montagne

Scendo: qui non ho più nulla da cercare, non ho più nulla da chiedere, non ho più voglia di capire.

Disegno curve lente ed incerte nella neve, ho la vista offuscata, un nodo alla gola... lascialo andare, per le Tue montagne... lascialo andare...

Danilo e Aldo stanno salendo. Mi fermo: è tempo che mi sfoghi con qualcuno, ma la voce mi tradisce ancora.

Vorrei dire quello che ho dentro, ma non ci riesco.

Vorrei dire: per le nostre montagne, Tullio, per le Nostre Montagne.

Ricordiamo che questi volumi sono a disposizione per la sola consultazione e non è possibile fare fotocopie. Il titolo contrassegnato da asterisco non è una tesi di laurea ma un lavoro svolto presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano per il Corso di Restauro Urbano.

CORRADINO MASSIMO - MAYER RAFFAELE

Le attività turistico-sportive come fattori di recupero del patrimonio insediativi e rilancio dell'economia montana: proposta per la Comunità Montana della Valsesia - 2 voll.; Politecnico di Torino; Facoltà di Architettura; A.A. 1978-1979

CILLERAI LUIGI

Studio del manto nevoso: trasformazioni e movimenti. Raccolta dati nivo-metereologici e loro elaborazione per una valutazione del rischio valanghe con esempi riguardanti la provincia di Bolzano - Università degli Studi di Pavia; Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturalistiche; Istituto di Geologia; A.A. 1980-1981

INGARAMO GIORGIO - MORA PIER LUIGI

Rifugi d'alta montagna sul versante italiano del Monte Rosa - 2 voll.; Politecnico di Torino; Facoltà di Architettura; A.A. 1980-1981

BONDETTI PIETRO GIACOMO

La casa walser valsesiana - Politecnico di Torino; Facoltà di Architettura; A.A. 1982-1983

MARCODINI ELENA - OLEGGINI DANIELA

Progetto di parco regionale. Piano del Parco Regionale Alta Valsesia - Politecnico di Torino; Facoltà di Architettura; A.A. 1986-1987

LEONORIS CHIARA

Il versante meridionale del Monte Rosa - Università degli Studi di Milano; Dipartimento di Scienza della Terra; Corso di Laurea in Scienze Geologiche; A.A. 1986-1987

OZINO GABRIELLA

Selezione psicologica in atto nel gruppo socio culturale walser della Valsesia - Università degli Studi di Torino; Facoltà di Magistero; Corso di Laurea in Pedagogia; A.A. 1987-1988

ARFINO STEFANIA

Su alcuni prati della Val Sermenza (Valsesia - Vercelli) - Università degli Studi di Pavia; Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali; Corso di laurea in Scienze Naturali; Istituto di Botanica; A.A. 1990 - 1991

AGAZZONE TULLIA

Variazione della vegetazione lungo un gradiente altitudinale nei prati della Valsesia (Vercelli) - Università degli Studi di Pavia; Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali; Corso di laurea in Scienze Naturali; Istituto di Botanica; A.A. 1990-1991

FANTONI ELENA

Rilevamento geologico del Monte Fenera e della Val Strona di Valduggia (Bassa Valsesia) - Università degli Studi di Milano; Dipartimento di Scienze della Terra; A.A. 1990-1991

BRAMANTI BEATRICE - BRAMBILLA SILVIA - BROGGI CRISTINA - FAGOTTO CARMEN *

La strada della Valgrande: Varallo-Alagna; Politecnico di Milano; Facoltà di Architettura; Corso di Restauro Urbano; A.A. 1992-1993

GUALDI ANNA

Le guide del Sacro Monte di Varallo: frammenti di un paradiso - Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia; A.A. 1994-1995

CASSINA GIANCARLO

Progetto strutturale di rifugio alpino in quota - Politecnico di Milano; Facoltà di Architettura; A.A. 1994-1995

DEFILIPPI MAURIZIA

Tesi di laurea dell'arte medievale e moderna: La partecipazione del Club Alpino di Varallo Sesia al progetto di tutela delle memorie valsesiane: la chiesa di San Lorenzo al Seccio - Università degli Studi di Torino; Facoltà di Lettere e Filosofia; A.A. 1996-1997

GIGOVRE EDOARDO - SCOCCINI FABRIZIO

Progetto di un sistema dinamico per rifugi in alta quota - Politecnico di Milano; Facoltà di Architettura; A.A. 1997-1998

CHIARA ELENA

Il Parco Naturale Alta Valsesia, una questione conflittuale. Un'applicazione dell'analisi dei reticoli nel Comune di Rimella - Università degli studi di Trento; Facoltà di Sociologia; A.A. 2001 - 2002

MOROTTI CHIARA

Territori e insediamenti walser tra Valsesia e Vallese: il caso della Valle Vogna - Politecnico di Torino; Facoltà di Architettura; A.A. 2001-2002

MAFFEIS MARCO

Energia e benessere nei rifugi alpini - Politecnico di Torino; Facoltà di Ingegneria; A.A. 2001-2002

PICCINI PAOLO

Evoluzione della copertura nivoglaciale e dei regimi termici sul ghiacciaio di Indren (AO), influenza della attività antropica e rischi ad essi connessi - Università degli Studi di Torino; Corso di laurea interfacoltà in Scienze e Turismo alpino; A.A. 2002-2003

CAIRO FEDERICA

Alagna Valsesia: indagine toponomastica sulla Val D'Olen - Università degli studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro di Vercelli; facoltà di Lettere e Filosofia; Corso di Laurea in lingue per i Rapporti Internazionali, Istituzionali e di Impresa; A.A. 2006-2007

ZUCCHETTO MIRKO

La percezione dialettale tra la bassa Valsesia e la Valsessera - Università degli studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro di Vercelli; facoltà di Lettere e Filosofia; Corso di Laurea in Lettere Moderne; A.A. 2006-2007

TAMBOLONI CAROLA

Valutazione della naturalità e del valore faunistico dell'area del Monte Rosa finalizzata all'istituzione di un'area protetta e della sua zonazione; Università degli studi di Pavia; Facoltà di Scienze; Corso di Laurea in Biologia; A.A. 2006-2007

BELLAN SARA - GUIDETTI FRANCESCA

Proposta di valorizzazione dei territori walser in Alta Valsesia: la rifunzionalizzazione dello Stodal-Bai di Oubre-Rong, Alagna Valsesia; Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura II, Corso di Laurea Specialistica in Architettura; A.A. 2007-2008

Le nostre pubblicazioni

TITOLOPREZZO PER I SOCI
GUIDA DEGLI ITINERARI ESCURSIONISTICI DELLA VALSESIA - Volume I Comuni di Alagna e Riva Valdobbia Allegata cartina 1:25.000
GUIDA DEGLI ITINERARI ESCURSIONISTICI DELLA VALSESIA - Volume II Comuni di Mollia, Campertogno, Rassa, Piode, Pila, Scopello, Scopa, Balmuccia, Vocca Allegata cartina 1:25.000
GUIDA DEGLI ITINERARI ESCURSIONISTICI DELLA VALSESIA - Volume III Comuni di Rossa, Boccioleto, Rimasco, Rima S. Giuseppe, Carcoforo Allegata cartina 1:25.000€ 11,00
GUIDA DEGLI ITINERARI ESCURSIONISTICI DELLA VALSESIA - Volume IV Comuni di Cravagliana, Sabbia, Cervatto, Fobello, Rimella Allegata cartina 1:25.000€ 11,00
CARTINA 1:25.000 - ITINERARI ESCURSIONISTICI - Foglio 1° Alagna e Riva Valdobbia
CARTINA 1:25.000 - ITINERARI ESCURSIONISTICI - Foglio 2° Rima S. Giuseppe e Boccioleto
CARTINA 1:25.000 - ITINERARI ESCURSIONISTICI - Foglio 3° Cravagliana, Sabbia, Fobello, Cervatto e Rimella€ 3,00
CARTINA 1:25.000 - ITINERARI ESCURSIONISTICI - Foglio 4° Scopello (media Valgrande)
CARTINA 1:25.000 - GUIDA DEGLI ITINERARI DELLA BASSA VALSESIA - Foglio 6°/A Gattinara, Sostegno e Serravalle
CARTINA 1:25.000 - GUIDA DEGLI ITINERARI DELLA BASSA VALSESIA - Foglio 6°/B Borgosesia, Guardabosone, Postua, Quarona e Varallo
CARTINA 1:25.000 - GUIDA DEGLI ITINERARI DELLA BASSA VALSESIA - Foglio 6°/C Borgosesia, Breia, Celio, Civiasco, Madonna del Sasso, Quarona, Valduggia e Varallo€ 3,00
LE NOSTRE FELCI - di Mario Soster Guida alla conoscenza delle felci della Valsesia e del Piemonte Pagg. 124 con oltre 100 fotografie a colori
LE NOSTRE FELCI E ALTRE PTERIDOFITE - di Mario Soster Parte 2° - Pagg. 86 con 86 foto a colori
STORIE DI ANTICHI INVERNI - di Elvise Fontana Pagg. 130 con illustrazioni in bianco e nero e a colori€12,00
TULLIO VIDONI TRA NOI - a cura di Simone Tanchoux 100 pagine con illustrazioni

GLI UCCELLI DELLA VALSESIA - di Lucio Bordignon Pagg. 192 con illustrazioni in bianco e nero e a co	olori€ 15,00
" STASERA SI METTE AL BELLO E IO PARTIRÒ DON Lettere e scritti di Constantino Perazzi, a cura di Pagg. 240 con illustrazioni	Giuseppe e Paolo Sitzia
LA VALSESIA CONSIDERATA SOTTO I SUOI VARI ASPE a cura di Massimo Botola - Pagg. 130	
LA VALSESIA - Dizionario Geografico - Storico - Sta di G. Casalis - Pagg. 502	tistico - Commerciale € 40,00
ALBUM ALPINO DELLA VALSESIA - AA. VV	€ 15,00
MOMENTI DELL'ATTIVITÀ MINERARIA E METALLURG di Marco Tizzoni e Riccardo Cerri	
IL GRUPPO CAMOSCI: 1956-2006 MEZZO SECOLO D di Enzo Romeo Torroni - Pagg. 318	
POSTER 70X100 CM - Flora nivale del Monte Rosa - Capanna rifugio "Regina Margherita" - Massiccio Monte Rosa - Capanna "Gnifetti" - Rifugio "Pastore" all'Alpe Pile - Alpe Otro - Alpe Larecchio - Alpe Argnaccia - S.Gottardo di Rimella - Rima - Carcoforo - Avifauna valsesiana - Ciuffolotti - Riva Valdobbia, Alagna e il Monte Rosa - Varallo - Disegno de "I monti valsesiani visti da Mera" - Cartoline con soggetti di rifugi e paesaggi della - Disco 33 giri Coro Varade - Cassetta Coro Varade	Esaurito - € 3,00 Esaurito - € 3,00
ELENCO GUIDE ALPI SENZA FRONTIERE IN VENDITA 1 - Côte d'Azur - Riviera dei Fiori 2 - Moyenne Roya - Val Nervia e Argentina 3 - Marguareis - Mongioie 4 - Vallée des Merveilles 6 - Haute Tinée - Alta Val Stura 7 - Chambeyron - Val Maira 8 - Haute Queyras - Monviso	IN SEGRETERIA a € 10,00 cad. 9 - Bric Bouchet - Val Pellice e Germanasca 10 - Briançon - Sestriere 12 - Modane - Monts d'Ambin - Bardonecchia Val di Susa 13 - Mont-Cenis - Ciamarella 14 - Vanoise - Gran Paradiso 16 - Petit Saint-Bernard - Mont Blanc

Le nostre pubblicazioni per i Soci sono in vendita presso la Sede sociale, Via Durio 14 - 13019 Varallo, e presso le Sottosezioni; per i non Soci, presso le librerie locali. Nelle richieste con spedizioni a mezzo pacco postale e con pagamento anticipato, aggiungere Euro 8,00 al prezzo della pubblicazione, per spese d'imballaggio e spedizione.



V

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di VARALLO

CALENDARIO

Gite e Manifestazioni - Anno 2009

GENNAIO		
Domenica 4	MONGINEVRO (Francia) - sci alpinistica e fondo	Sott. Ghemme
Domenica 11	RISERVA della BESSA (Biellese) - escursionistica	Sott. Borgosesia
Domenica 18	BARDONECCHIA - sciistica	Sott. Ghemme
Domenica 25	Località da definire - sci alpinistica	Sott. Scopello
FEBBRAIO	·	·
Domenica 8	SESTRIERE - sciistica	Sott. Ghemme
Domenica 15	VAL D'AOSTA da definire - sci alpinistica e ciaspolata	Sott. Borgosesia
Domenica 22	Località da definire - sci alpinistica	Sott. Scopello
Domenica 22	LA THUILE (Val d'Aosta) - sciistica	Sott. Ghemme
MARZO		
Domenica 1	Località da definire - sci alpinistica	Sott. Grignasco
Domenica 8	VALTOURNENCHE - sciistica	Sott. Ghemme
Domenica 8	VAL D'OSSOLA da definire - sci alpinistica ciaspolata	Sott. Borgosesia
Sabato 14	ASSEMBLEA CAI - Borgosesia	Sezione
Domenica 15	QUARONA / SAN GRATO / QUARONA - escursionistica	Sott. Scopello
Domenica 22	VAL DI SUSA Sacra di San Michele - escursionistica	Sott. Borgosesia
Domenica 29	PASSO DELLA MINIERA (Carcoforo) - sci alpinistica	Gruppo Camosci
APRILE		
Domenica 5	LA THUILE (Val d'Aosta) - sciistica	Sott. Borgosesia
Domenica 19	Traversata VARIGOTTI / NOLI - escursionistica	Sott. Romagnano
Domenica 19	Località da definire - ciaspolata / scialpinistica	Sott. Scopello
Sabato 25	RIOMAGGIORE / PORTOVENERE -escursionistica	Sott. Ghemme
Domenica 26	MONTE BIGNANO (IM) (Liguria) - escursionistica	Sott. Scopello
MAGGIO		
Venerdì 1	Località da definire (Liguria) - escursionistica	Sott. Grignasco
Domenica 10	SEGNALETICA E PULITURA SENTIERI	Sott. Scopello
Domenica 10	MONTI LIGURI - escursionistica con CAI Chiavari	Sott. Borgosesia
Sab.16 e Dom. 17	S. CATERINA DI VALFURVA / PUNTA S. MATTEO sci alpinistica	Gruppo Camosci
Domenica 17	GIORNATA DELL'ARTE SUI MONTI DELLA VALSESIA	C. M. Ant. M. da Sal.
Domenica 24	ARGNACCIA (Campertogno) - escursionistica con CAI di Chiavari	Sott. Borgosesia
Domenica 31	MONTE CAMINO (Oropa) - escursionistica	Sott. Ghemme
GIUGNO		
Domenica 7	MONTE ZEDA (Verbania) - escursionistica	Sott. Scopello
Da Dom. 14 a Dom. 21	CORSICA - trekking itinerante	Sott. Ghemme
Domenica 14	OROPA / FONTANA MORA - trav. esc. A. BIELLESI - V. GRESSONEY	Sott. Borgosesia
Domenica 21	CONCA DI BY (Val Pelline)	Sott. Grignasco
Domenica 21	SENTIERO NATURALISTICO dei Camosci - escursionistica con G.G.A del Grim	Gruppo Camosci
Sabato 27	INCONTRO dell'AMICIZIA tra le GENTI del ROSA Gressoney località da definire	Sezione
Domenica 28	GRAND COL DU FERRET (Courmayeur) - escursionistica	Sott. Romagnano
Domenica 28	CORNO DI STOFFUL (Alagna) - escursionistica	Sott. Scopello

LUGLIO				
Domenica 5	CHAMPOLUC / COLLE PINTER -escursionistica	Sott. Ghemme		
Sab. 4 e Dom. 5	MARMOLADA - escursionistica e ferrata	Sott. Borgosesia		
Domenica 5	CORNO DEL CAMOSCIO esc. naturalistica botanica con Grim	Gruppo Camosci		
Domenica 12	ALPE STOFFUL (Alagna) Festa della Baita	Sott. Grignasco		
Domenica 12	LA THUILE / PICCOLO SAN BERNARDO - escursionistica	Sott. Scopello		
Sab. 18 e Dom. 19	CAPANNA MARGHERITA - alpinistica	Sott. Ghemme		
Domenica 19	FESTA DELL'ALPE - ALPE LARECCHIO (Val Vogna) Sezione			
Domenica 26	ALPE BORS (Alagna) Festa della Famiglia	Sott.Ghemme		
Domenica 26	Traversata VALGRISENCHE / RIFUGIO degli ANGELI escursionistica	Sott. Borgosesia		
AGOSTO				
Domenica 2	ALPE PIANE (Cervarolo) Festa della Madonna della Neve	Gruppo Camosci		
Domenica 30	ALPE SATTAL (Alagna) - escursionistica	Sott. Scopello		
SETTEMBRE				
Da Ven. 4 a Dom. 6	ENGADINA (Svizzera) - escursionistica	Sott. Ghemme		
Domenica 6	LAGHI d'IVREA - escursionistica	Sott. Grignasco		
Sab. 12 e Dom. 13	Località da definire escursionistica	Sott. Scopello e Gruppo Camosci		
Domenica 13	Traversata CERVINIA / CHAMPOLUC - escursionistica	Sott. Borgosesia		
Domenica 13	COLLE MONCENISIO / FORTE MALAMOT - escursionistica	Sott. Romagnano		
Domenica 20	VALLESE La Diga del Gran Dixence - escursionistica	Comm. Biblioteca		
Domenica 27	SPITZHORLI (Svizzera) - escursionistica	Sott. Ghemme		
Domenica 27	SCOPELLO / FONTANA MORA - escursionistica	Sott. Scopello		
OTTOBRE				
Domenica 11	SAN DAMIANO D'ASTI - escursionistica con mountain bike	Sott. Borgosesia		
Domenica 11	Località da definire - castagnata	Sott.Scopello		
Domenica18	VAL SASSOLENDA / LAGO SCARPIA / C. RUSSONE / SALEI (Rassa) - escursionistica	Gruppo Camosci		
Domenica 25	MONTE TOVO - BENEDIZIONE DEI CERI	Sezione		
NOVEMBRE				
Martedì 3	FESTA di SANT UBERTO all' ALPE CAMPO (Alagna)	Sott. Alagna		
Domenica 8	ALPE PIANE (Cervarolo) castagnata con salita alla Massa del Turlo	Gruppo Camosci		
Domenica 8	POSTUA - castagnata con Escai	Sott. Borgosesia		
Domenica 8	ALPE STOFFUL (Alagna) - castagnata	Sott. Grignasco		
Domenica 15	MONFERRATO - gita sociale escursionistica	Sott. Scopello		
Domenica 22	MAZZA DELL'INFERNO (Val Strona) - escursionistica	Gruppo Camosci		
DICEMBRE				
Sabato 12	SERATA D'AUGURI	Sezione		
Giovedì 24	NATALE ALPINO - Località da definire	Sezione		

Manifestazioni a carattere religioso che, per origine, tradizione e/o luogo in cui si svolgono, hanno legami con l'ambiente alpinistico della Sezione

Lunedì 5 gennaio Santa Messa sulla neve in Val Vogna

Sabato 1 agosto Santa Messa in onore della Mad. dei Ghiacciai alla cappella della Gnifetti

Martedì 18 agosto Santa Messa dei Portatori del Monte Rosa - chiesetta del Col d'Olen

Domenica 4 ottobre Rosario Fiorito (Alagna)

I programmi e le date delle gite e delle manifestazioni potranno essere modificati per motivi organizzativi o di forza maggiore. I programmi dettagliati verranno esposti di volta in volta nelle bacheche della Sezione/Sottosezioni e pubblicati di norma sui settimanali locali. Dai singoli programmi saranno rilevabili le caratteristiche dell'itinerario, con particolare riguardo a quelli che richiedono dai partecipanti una certa preparazione alpinistica e buon allenamento. Gli itinerari contrassegnati con (*) richiedono una specifica preparazione e conoscenza delle tecniche alpinistiche. I partecipanti iscrivendosi alle gite sociali accettano i rischi impliciti nella pratica della montagna e danno pertanto il più ampio discarico di responsabilità al C.A.I. per infortuni che avessero a verificarsi durante la gita.

Il presente calendario non comprende le attività specifiche nei confronti dei giovani (Scuole), dei corsi e delle scuole di preparazione all'alpinismo, allo sci alpinismo, allo sci e alla speleologia, i cui programmi potranno essere consultati presso la Sezione e le singole Sottosezioni.

A tutti l'augurio di un lieto 2009 all'insegna della montagna e della fraternità alpinistica.

Dicembre 2008 CAI Sezione VARALLO

PER INFORMAZIONI SU GITE E MANIFESTAZIONI

VARALLO Sezione - Tel. 0163.51530 mercoledì e venerdì dalle ore 21

ALAGNA Sede Sottosezione - Tel. 0163.922993 ore ufficio

BORGOSESIA Sede Sottosezione - Tel. 0163.23133 venerdì dalle ore 21

GHEMME Renato Rovellotti - Tel. 0163.840837

GRIGNASCO Franco Giuliani - Tel. 0163.417654 / Pier Giuseppe Poggia - Tel. 0163.23708

ROMAGNANO Giampiero Renolfi - Tel. 0163.833825 SCOPELLO Marco Mattasoglio - Tel. 0163.732544

GRUPPO CAMOSCI Davide Tosi - Tel. 0163.54059

SEDE SOCIALE

VARALLO Via C. Durio 14 - Tel. 0163.51530 - Fax 0163.54384 - caivarallosesia@libero.it

www.caivarallo.it - Apertura mercoledì e venerdì, ore 21 Segreteria aperta da lunedì a venerdì con orario d'ufficio

SOTTOSEZIONI

ALAGNA Presso Lyskamm Viaggi - Tel. 0163.922993

BORGOSESIA Sede Sociale, provvisoria c/o centro Sociale - Via A.Giordano

Apertura venerdì ore 21 definitiva (primi 2009) Piazza Mazzini, 19

Palazzo Castellani- Apertura venerdì ore 21

GHEMME Sede Sociale, Piazza Castello - Apertura venerdì ore 21

GRIGNASCO Sede Sociale, Via Constantino Perazzi, 10 - Apertura mercoledì ore 21 Sede Sociale, Via Fontana del Frate, 8 - Apertura giovedì ore 21

SCOPELLO Sede Sociale, presso Municipio - Apertura venerdì, ore 21

GRUPPO CAMOSCI Presso Sede CAI Varallo

BIBLIOTECA "ITALO GRASSI"

Presso la Sede Sociale - Apertura mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 23 - bibliocaivarallo@libero.it

MUSEO CARESTIA-TIROZZO

Fobello, frazione Campelli - Apertura su richiesta Tel. 0163.51530 (sede CAI) - 0163.55153 (custode)

L'ospitalità alpina del CAI Varallo

Rifugi custoditi

VARAL

- G. GNIFETTI (m 3647 Ghiacciaio Garstelet) Gestito da aprile a settembre. Locale invernale. Tel. 0163 78015
- REGINA MARGHERITA (m 4554 Punta Gnifetti) In gestione fiduciaria dalla Sede Centrale, da giugno a settembre. Locale invernale. Tel. 0163.91039
- A. CARESTIA (m 2201 A. Pile di Val Vogna) Gestito da giugno a settembre. Locale invernale. Tel. 0163.91901
- F. PASTORE (m 1575 Alpe Pile di Alagna) Gestito da maggio a ottobre. Tel. 0163.91220
- CITTÀ DI VIGEVANO (Col d'Olen) Tel. 0163.91105
- CRESPI CALDERINI (m 1836 Alpe Bors di Alagna)
 Informazioni Segreteria CAI Varallo tel. 0163.51530

Le aperture sopraindicate si riferiscono all'arco massimo annuale, che comprende periodi continuativi, soli fine settimana e possibili interruzioni. Per informazioni più dettagliate sull'anno 2009 rivolgersi alla Segreteria della Sezione. Tel. 0163.51530

Rifugi incustoditi e bivacchi

- F.LLI GUGLIERMINA EX VALSESIA (m 3212 versante sud Parrot)
- L. RESEGOTTI (m 3624 versante sud-est Punta Gnifetti Cresta Signal)
- F. GIORDANO (m 4167 Balmehorn Cristo delle Vette)
- L. RAVELLI (m 2504 Val d'Otro Terrafrancia)
- G. AXERIO (m 2630 Colle Piccolo Altare da Rima)

Capanne Sociali

Strutture gestite dalle Sottosezioni con turnazione dei soci e periodi di apertura stabiliti annualmente. Rivolgersi ai numeri telefonici sottoindicati:

- CAPANNA SOCIALE ALAGNA (m 1923 Alpe Campo) Sottosezione Alagna. Tel. 347.8658335
- BAITA GRIGNASCO (m 1734 A. Stofful Inf. Alagna) Sottosezione Grignasco. Tel. 0163.417654
- RIFUGIO CAMOSCI (m 1222 Alpe Piane di Cervarolo) Gruppo Camosci Tel. 0163.51530

Punti di appoggio

Baite di alpeggio permanentemente aperte, con letti a castello e piccola dotazione di cucina. Per escursioni di media quota e traversate.

- ALPE TOSO (m 1649 Val Sorba, da Rassa)
- ALPE SALEI (m 1707 Val Gronda, da Rassa)
- ALPE CAMPO (m 1889 Valle Artogna, da Campertogno)
- ALPE SELLA ALTA del Sajunché (m 2047 da Mollia o Fervento)
- ALPE HELO (m 1744 Valle Landwasser, da Rimella o Fobello)
- ALPE CAVAIONE (m 1631 Val Cavaione, da Rossa a Boccioleto o Cervatto)